

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

349.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-110

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Container nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata</i>)	7
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	8
(<i>Incidente aereo dell'8 agosto 1997 - I</i>)	1	Turroni Sauro (misto-verdi-U)	7, 9
Danieli Franco (misto-rete-U)	4	(<i>Occupazioni di istituti scolastici pubblici</i>)	10
Parenti Tiziana (misto)	5	Presidente	12
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	1	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	13
(<i>Incidente aereo dell'8 agosto 1997 - II</i>) ...	6	Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	10
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	7	Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR)	12
Parenti Tiziana (misto)	7	(<i>Durata dei processi civili e penali</i>)	15
		Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	15
		Simeone Alberto (AN)	16

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(Trattamento carcerario di una nomade bosniaca)</i>	17	Disegno di legge: Semplificazione sistema tributario (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato) (A.C. 4565-bis-B) (Seguito della discussione e approvazione) ..	35
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	17		<i>(Repliche del relatore e del Governo - A.C. 4565-bis-B)</i>
Fei Sandra (AN)	20	Presidente	
<i>(Controlli sui centri privati per la fecondazione assistita)</i>	22	Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Relatore</i>	35
Presidente	24	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	36
Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	22	Manziona Roberto (per l'UDR-CDU/CDR) .	36
Saia Antonio (RC-PRO)	23	<i>(Contingentamento tempi esame articoli - A.C. 4565-bis-B)</i>	36
Sbarbati Luciana (RI)	25	Presidente	36
<i>(Attività degli informatori scientifici farmacologici)</i>	26	<i>(Esame articoli - A.C. 4565-bis-B)</i>	36
Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	26	Presidente	36
Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR)	28	<i>(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,30)</i>	37
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	28	Per un richiamo al regolamento	37
Presidente	29	Presidente	37
Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR)	28	La Russa Ignazio (AN)	37
<i>(La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12)</i>	29	Ripresa discussione - A.C. 4565-bis-B	38
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	29	<i>(Esame articolo 1 - A.C. 4565-bis-B)</i>	38
<i>(Interventi contro la malavita organizzata a Napoli e nel Mezzogiorno)</i>	29	Presidente	38
Barbieri Roberto (DS-U)	29, 30	<i>(Esame articolo 2 - A.C. 4565-bis-B)</i>	38
Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	29	Presidente	38
<i>(Iniziativa in ordine al campionato di calcio)</i> ..	31	<i>(Esame articolo 3 - A.C. 4565-bis-B)</i>	38
Rizzi Cesare (LNIP)	31, 32	Presidente	38
Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	31	<i>(Esame articolo 4 - A.C. 4565-bis-B)</i>	38
<i>(La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15,05)</i>	33	Presidente	39
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	33	<i>(Esame articolo 5 - A.C. 4565-bis-B)</i>	39
Irrogazione di sanzioni a deputati	33	Presidente	39
Assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 4819	34	<i>(Esame articolo 6 - A.C. 4565-bis-B)</i>	39
Presidente	35	Presidente	39
Manziona Roberto (per l'UDR-CDU/CDR) .	34	<i>(Esame articolo 7 - A.C. 4565-bis-B)</i>	39
Preavviso di votazioni elettroniche	35	Presidente	39
		<i>(Esame articolo 8 - A.C. 4565-bis-B)</i>	40
		Presidente	40
		<i>(Esame articolo 9 - A.C. 4565-bis-B)</i>	40
		Presidente	40

	PAG.		PAG.
Pistone Gabriella (RC-PRO)	93	(Votazione finale e approvazione – A.C. 4565-bis-B)	101
Rebuffa Giorgio (FI)	65, 96	Presidente	101, 102
Rubino Alessandro (FI)	67	Calderisi Giuseppe (FI)	101
Sabattini Sergio (DS-U)	83	Formenti Francesco (LNIP)	101
Scoca Mareta (per l'UDR-CDU/CDR)	90	Manziona Roberto (per l'UDR-CDU/CDR) .	101
Sgarbi Vittorio (misto)	89	Taradash Marco (FI)	102
Soda Antonio (DS-U)	75	Progetto di legge costituzionale – Revisione della parte seconda della Costituzione (A.C. 3931) (Seguito della discussione) ...	102
Soro Antonello (PD-U)	87	(Esame articolato – articolo 60 – A.C. 3931) ..	102
Taradash Marco (FI)	59, 63 64, 65, 67, 73, 76, 81, 83	Presidente	102, 103, 104
Targetti Ferdinando (DS-U)	66	Diliberto Oliviero (RC-PRO)	103
Veltri Elio (DS-U)	71, 83	D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica – CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i>	104
(Esame articolo 31 – A.C. 4565-bis-B)	98	(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,30)	105
Presidente	98	Presidente	105
(Esame articolo 32 – A.C. 4565-bis-B)	98	Campatelli Vassili (DS-U)	105
Presidente	98	Diliberto Oliviero (RC-PRO)	105
(Esame articolo 33 – A.C. 4565-bis-B)	98	Sullo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata	106
Presidente	98	Presidente	106
(Esame articolo 34 – A.C. 4565-bis-B)	99	Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen (Modifica nella composizione) .	106
Presidente	99	Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	106
(Esame articolo 35 – A.C. 4565-bis-B)	99	Sull'uccisione del vescovo monsignor Juan Gerardi Conedera	106
Presidente	99	Presidente	106
(Esame articolo 36 – A.C. 4565-bis-B)	99	Riva Lamberto (PD-U)	106
Presidente	99	Ordine del giorno della seduta di domani .	107
(Esame articolo 37 – A.C. 4565-bis-B)	99	Elenco delle interrogazioni sollecitate dal deputato Luca Volontè	107
Presidente	99	Dichiarazione di voto finale del deputato Aniello Di Nardo (A.C. 4565-bis-B)	109
(Esame articolo 38 – A.C. 4565-bis-B)	100	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXXIV</i>	
Presidente	100		
Castellani Pierluigi, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	100		
Pecoraro Scanio Alfonso (misto-verdi-U) .	100		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentotto.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, rispondendo alle interrogazioni Danieli nn. 3-02261 e 3-02262, Parenti n. 3-01580 e Sgarbi n. 3-01581, fa presente che sul tragico incidente aereo verificatosi l'8 agosto scorso sono ancora in corso due inchieste: una di natura tecnico-formale della commissione militare e l'altra giudiziaria.

Assicura che le operazioni di soccorso sono state immediatamente avviate: di esse sono stati tenuti al corrente, pur forse con qualche difetto di comunicazione, i familiari dell'ufficiale poi ritrovato morto.

FRANCO DANIELI prende atto della risposta, che tuttavia non fa piena luce su tutti gli aspetti della vicenda: ad esempio, il ruolo svolto dal prefetto di Latina nel coordinamento delle operazioni di soccorso.

TIZIANA PARENTI ritiene che vi siano stati scarso coordinamento e notevoli ritardi nell'impiego dei mezzi di soccorso; considera, poi, singolare che il capitano Maurizio Poggiali sia stato utilizzato in simili missioni, svolte peraltro con velivoli sprovvisti di adeguati dispositivi di sicurezza.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Sgarbi 3-01582, concernente l'incidente aereo dell'8 agosto 1997, precisa che la procura della Repubblica di Latina ha chiesto al GIP il rinvio a giudizio di Matteo Pozzoli e che i resti del velivolo sono custoditi nell'aeroporto militare di Latina, a disposizione del collegio peritale.

TIZIANA PARENTI prende atto della risposta.

SAURO TURRONI si riserva di replicare per la sua interpellanza n. 2-00829 sui *container* nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, precisa che nel territorio campano sono tuttora situate diverse strutture prefabbricate, la maggior parte delle quali versa in cattivo stato d'uso; spesso sono occupate abusivamente.

Non risultano notizie di casi di inquinamento ambientale. Per quanto concerne i prefabbricati situati a Eboli, è stata rilevata la presenza di amianto e in relazione a ciò il comune di Eboli ha disposto interventi di manutenzione straordinaria.

SAURO TURRONI osserva che la risposta non è precisa, sia perché non dà conto dei *container* presenti in Basilicata, sia perché i *container* in Campania sono stati modificati strutturalmente, con grave rischio di inquinamento ambientale da amianto, rispetto al quale sono mancate verifiche ministeriali.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Volontè n. 3-01793 e Cento nn. 3-01914 e 3-02124, concernenti occupazioni di istituti scolastici pubblici, fa presente che l'intervento della forza pubblica presso i licei Righi e Mamiani di Roma si è reso necessario per le pressioni di docenti e genitori. Rileva inoltre che le occupazioni di istituti scolastici rendono ancor più necessaria l'elaborazione di un vero statuto dei diritti degli studenti. Per quanto concerne, infine, i danni agli edifici, sottolinea l'esistenza di una responsabilità giuridica del preside in ordine all'accertamento e al risarcimento.

LUCA VOLONTÈ lamenta le modalità con le quali la Presidenza sta conducendo lo svolgimento degli atti del sindacato ispettivo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE intende precisare (*Commenti del deputato Volontè, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*) che l'ordine di svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni oggi seguito è unicamente mirato a garantire anche ai deputati che si presentano in ritardo di ottenere risposta ai propri atti del sindacato ispettivo.

LUCA VOLONTÈ si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo, in quanto si è fatto riferimento a norme non ancora vigenti e non è stata chiarita l'entità dei danni.

PIER PAOLO CENTO prende positivamente atto che il Ministero, che inizialmente sembrava volesse legittimare le iniziative dei capi d'istituto e della magi-

stratura contro gli studenti, oggi riconosce che tali iniziative erano del tutto inadeguate.

PRESIDENTE avverte che si intende svolta anche l'interrogazione Cento n. 3-01790, vertente su argomento strettamente connesso a quello trattato dagli atti del sindacato ispettivo da ultimo svolti.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Simeone n. 3-01606, sulla durata dei processi civili e penali, illustra i dati relativi alle condanne comminate all'Italia dalla Corte di giustizia della Comunità europea per l'eccessiva lunghezza dei processi; assicura l'impegno del Governo a ridurre i tempi secondo gli *standard* europei, osservando tuttavia che le misure che l'esecutivo adotterà non potranno ricomprendere la previsione della gratuità delle spese processuali.

ALBERTO SIMEONE si dichiara insoddisfatto, osservando che sarebbe necessario prevedere almeno l'esiguità delle spese processuali, e ricorda il costante aumento del numero di ricorsi proposti contro l'Italia per l'eccessiva lunghezza dei processi, che rischia di far lievitare enormemente l'ammontare delle somme corrisposte dal Governo a titolo di indennizzo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Fei n. 3-01067, sul trattamento carcerario di una nomade bosniaca, ricorda che solo in casi eccezionali può essere disposta la custodia cautelare in carcere nei confronti di donne incinte; l'amministrazione carceraria ha comunque prestato la necessaria assistenza medica alla nomade, verso la quale non risulta che siano stati tenuti atteggiamenti razzisti.

SANDRA FEI si dichiara non completamente soddisfatta della risposta del Governo, piuttosto scorretta.

ANTONIO SAIA si riserva di replicare per la sua interpellanza n. 2-00811, relativa ai controlli sui centri privati per la fecondazione assistita.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo anche all'interrogazione Sbarbati n. 3-01770, fa presente che il centro « Florence » è stato chiuso a seguito dei fatti denunciati, dei quali si sta occupando la magistratura.

Dà, quindi, conto delle iniziative assunte in materia dal Ministero, auspicando una rapida approvazione del provvedimento che regola la fecondazione assistita, all'esame del Parlamento.

ANTONIO SAIA si dichiara soddisfatto della risposta, sottolineando i gravi problemi connessi al controllo dell'attività delle strutture sanitarie private, in particolare nel campo della fecondazione assistita; si augura che di tale questione si tenga conto nel provvedimento all'esame del Parlamento.

LUCIANA SBARBATI si dichiara abbastanza soddisfatta per il tempestivo intervento del Governo. Osserva tuttavia che occorre assumere ulteriori iniziative per eliminare ogni forma di abusivismo, adottando un regolamento più severo in ordine alla raccolta del liquido seminale e degli ovociti e garantendo adeguati controlli sanitari sui donatori.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Teresio Delfino nn. 3-01866 e 3-01867 e Volontè n. 3-01869, concernenti l'attività degli informatori scientifici farmacologici, osserva che le case farmaceutiche devono accertare che gli informatori scientifici siano in condizione di garantire una corretta conservazione dei campioni. Permane inoltre l'obbligo di provvedere al ritiro ed alla distribuzione, nei termini di legge, dei medicinali nel frattempo scaduti o deteriorati. Il Ministero della sanità ha predisposto gli opportuni controlli in proposito.

Rileva inoltre che la normativa di cui al decreto legislativo n. 538 del 1992 non è applicabile agli informatori scientifici, i quali sono comunque inseriti in un sistema di vigilanza farmaceutica integrato tra pubblico e privato.

Ricorda infine che sono all'esame del Senato alcuni provvedimenti che prevedono la costituzione di un albo professionale degli informatori scientifici.

LUCA VOLONTÈ, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta, invita il Governo a vigilare sull'osservanza, da parte delle case farmaceutiche, delle norme in materia di conservazione dei campioni di medicinali.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

LUCA VOLONTÈ sollecita la risposta ad atti del sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alla 12.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

ROBERTO BARBIERI illustra la sua interrogazione n. 3-02269, concernente interventi contro la malavita organizzata a Napoli e nel Mezzogiorno.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, fa presente che l'entità delle forze dell'ordine impegnate a Napoli è di 15 mila unità; il Governo intende però combattere la criminalità soprattutto promuovendo lo sviluppo economico e combattendo la disoccupazione, nonché destinando risorse nella direzione indicata dall'interrogante.

ROBERTO BARBIERI si dichiara soddisfatto per l'impegno del Governo, anche in relazione al dibattito che si terrà prossimamente sul DPEF, che pone fra i suoi obiettivi lo sviluppo del Mezzogiorno.

CESARE RIZZI illustra la sua interrogazione n. 3-02270, concernente iniziative in ordine al campionato di calcio.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, nel sottolineare l'autonomia delle strutture dello sport italiano, osserva che fatti recenti presentano profili di anomalia tali da rendere necessario per il futuro un intervento della Federazione attraverso opportune ed innovative soluzioni.

CESARE RIZZI si dichiara insoddisfatto, perché il Governo non ha annunciato iniziative relative ad episodi pregressi (*Commenti del deputato Gramazio, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*).

Ritiene che sarebbe opportuna la ripetizione della partita Juventus-Inter con una terna arbitrale straniera (*Scambi di apostrofi tra i deputati Mauro e Gramazio, il quale si reca presso i banchi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, trattenuto dai commessi*).

PRESIDENTE richiama all'ordine per la seconda volta il deputato Gramazio e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15,5.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentuno.

Irrogazione di sanzioni a deputati.

PRESIDENTE considera un insulto per i cittadini italiani e per i deputati il gravissimo episodio verificatosi stamane, che rischia di incrinare il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini.

Comunica quindi che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di irrogare la sanzione disciplinare della censura con interdizione di partecipare per 15 giorni di seduta ai lavori parlamentari al deputato Domenico Gramazio; ha altresì deliberato di censurare il comportamento del deputato Massimo Mauro.

Assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 4819.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri l'assegnazione alle Commissioni riunite VII e IX in sede legislativa del disegno di legge n. 4819.

ROBERTO MANZIONE, parlando contro, sottolinea la necessità che il provvedimento sia discusso dall'Assemblea, per evitare rischi di accordi consociativi sulla spartizione delle frequenze radiotelevisive.

La Camera approva.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del disegno di legge: Semplificazione sistema tributario (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato) (4565-bis-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, limitata all'articolo 30.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore*, rinuncia alla replica.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rinuncia anch'egli alla replica.

ROBERTO MANZIONE chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE dà conto dei tempi riservati al seguito dell'esame del provvedimento, sino alla votazione finale (*vedi resoconto stenografico pag. 36*).

Passa all'esame degli articoli e degli emendamenti presentati, avvertendo che si procederà a votazioni riassuntive o per principî contenuti negli emendamenti; si riserva inoltre di modificare eventualmente l'ordine delle votazioni.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 37*).

Sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,30.

Per un richiamo al regolamento.

IGNAZIO LA RUSSA, parlando per un richiamo all'articolo 60, comma 4, del regolamento, chiede se le sanzioni irrogate ai deputati Gramazio e Mauro riguardino anche fatti avvenuti dopo la sospensione della seduta, ciò che non corrisponderebbe alla prassi sempre seguita in materia.

PRESIDENTE assicura che farà pervenire al deputato La Russa il verbale della riunione dell'Ufficio di presidenza, alla quale ha peraltro partecipato anche il rappresentante del gruppo al quale egli appartiene, presso il quale potrà comunque assumere le opportune informazioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4565-bis-B.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, approva gli articoli da 1 a 29.

PRESIDENTE dà conto degli emendamenti inammissibili riferiti all'articolo 30 (*vedi resoconto stenografico*).

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 30.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda con il relatore.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Piscitello 30. 1, Pecoraro Scanio 30. 605, Masi 30. 822 e Taradash 30. 823, nonché l'emendamento Taradash 30. 1007.

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 1001, lamentando che il provvedimento non prevede un contributo volontario differenziato per i diversi partiti.

GIOVANNI DELL'ELCE dichiara il voto di astensione del gruppo di forza Italia.

GIOVANNI PACE dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale, osservando che gli emendamenti presentati non sono diretti a migliorare il testo.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Calderisi 30. 1001.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 1002.

GIOVANNI PACE guarda con simpatia all'emendamento, che però sconta il parere contrario della Commissione bilancio.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Calderisi 30. 1002.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 1012.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Taradash 30. 1012.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 1014.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Taradash 30. 1014, nonché gli articoli 7-ter, quater e quinquies dell'emendamento Calderisi 30. 1006.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione dell'emendamento Calderisi 30. 1004, osservando che esso è volto ad evitare ulteriori Tangentopoli, nonché a recuperare finanziamenti illeciti che anche il PCI ottenne dall'Unione Sovietica (*Proteste del deputato Saia, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*).

ROBERTO MANZIONE dichiara il voto favorevole sull'emendamento Calderisi 30. 1004, rilevando che esiste un ampio schieramento di forze che vuole approvare il provvedimento in esame per « accaparrarsi » finanziamenti che non sono certo contributi volontari dei cittadini.

GIOVANNI DELL'ELCE dichiara voto contrario e ricorda che tutte le forze politiche votarono a suo tempo a favore della legge n. 2 del 1997.

FERDINANDO TARGETTI dichiara voto contrario, osservando tuttavia che concorda sull'ipotesi di consentire ai cittadini di destinare volontariamente il 4 per mille al partito prescelto.

RINO PISCITELLO dichiara voto favorevole sull'emendamento Taradash 30. 1004, pur non condividendo le argomentazioni del presentatore.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Calderisi 30. 1004.

ROBERTO MANZIONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 606.

ELIO VELTRI dichiara voto favorevole su questo emendamento, volto a consentire una ripartizione del fondo solo quando saranno noti i dati relativi alle destinazioni da parte dei cittadini.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Giannotti.

ANTONIO SODA, parlando a titolo personale, dichiara voto contrario sull'emendamento Manzione 30. 606, ispirato ad una logica ipocrita ed autolesionistica.

MARCO TARADASH, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che il deputato Soda, pur esponendo la posizione del gruppo, è intervenuto a titolo personale, sottraendo in tal modo il tempo assegnato a chi realmente interviene a tale titolo.

PRESIDENTE ritiene fondato questo rilievo del deputato Taradash.

MARCO TARADASH dichiara voto favorevole sull'emendamento Manzione 30. 606.

GIOVANNI DELL'ELCE dichiara voto contrario sull'emendamento Manzione 30. 606.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Manzione 30. 606.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO chiede quando sarà possibile riprendere lo svolgimento del *question-time*, interrotto per gli spiacevoli incidenti che si sono verificati questa mattina.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che il Governo sta valutando la possibilità che il Vicepresidente del Consiglio Veltroni possa venire domani alla Camera, compatibilmente con impegni già assunti.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4565-bis-B.

RINO PISCITELLO, parlando per un richiamo all'articolo 85-bis del regolamento, ritiene che i deputati della Rete siano penalizzati, poiché il presidente del gruppo misto non può segnalare gli emendamenti presentati da una sola componente di tale gruppo da porre in votazione qualora si proceda a votazioni su principî.

PRESIDENTE osserva che ciò non è esatto poiché, come preannunziato, si procederà a votazioni su principî contenuti anche in emendamenti il cui primo firmatario è il deputato Piscitello.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Piscitello 30. 874 e 30. 875.

MARCO TARADASH dichiara voto contrario sul principio comune contenuto negli emendamenti Piscitello da 30. 877 a 30. 590.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge il principio comune contenuto negli emendamenti Piscitello da 30. 876 a 30. 878, il principio comune contenuto negli emendamenti Piscitello da 30. 879 a 30.

882, nonché gli emendamenti Piscitello 30. 884, 30. 885, 30. 886, 30. 887, 30. 889, 30. 890 e 30. 891.

ROBERTO MANZIONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 607 (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Berruti*).

RINO PISCITELLO dichiara voto contrario sull'emendamento Manzione 30. 607, pur comprendendone le ragioni.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Manzione 30. 607 e Piscitello 30. 8, nonché il principio comune contenuto negli emendamenti Piscitello da 30. 9 a 30. 11 e gli emendamenti Piscitello 30. 12, 30. 13 e 30. 14.

MARCO TARADASH sottolinea la necessità, nel momento in cui si decide di finanziare la politica, di assicurare contributi anche alle formazioni politiche; raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento 30. 1009.

UMBERTO GIOVINE rileva la contraddittorietà delle argomentazioni svolte dal collega Taradash, il cui emendamento aumenterebbe la frammentazione delle forze politiche.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Taradash 30. 1009.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 30. 1008 e 30. 1010, volti a prevedere forme di finanziamento alla politica in senso lato.

GIOVANNI DELL'ELCE dichiara voto contrario sull'emendamento Taradash 30. 1008.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Taradash 30. 1008.

GIORGIO REBUFFA, parlando a titolo personale, dichiara voto favorevole sull'emendamento Taradash 30. 1010.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Taradash 30. 1010.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 1013.

SANDRA FEI, parlando a titolo personale, dichiara voto favorevole sull'emendamento Taradash 30. 1013.

FERDINANDO TARGETTI osserva che la legge n. 2 del 1997 è volta al finanziamento dei partiti, non dei singoli parlamentari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

ALESSANDRO RUBINO dichiara voto contrario sull'emendamento Taradash 30. 1013, ritenendo che vi sia un'incongruenza tra intenti dichiarati e proposte formulate.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Taradash 30. 1013.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 1015.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Taradash 30. 1015, Manzione 30. 608, Piscitello 30. 900, il principio comune contenuto negli emendamenti da Piscitello 30. 901 a Piscitello 30. 902, nonché gli emendamenti Piscitello 30. 21 e 30. 19.

ALFONSO PECORARO SCANIO raccomanda sin da ora l'approvazione del suo emendamento 30. 908, compreso in una

serie di proposte emendative a scalare che stanno per essere poste in votazione.

ROBERTO MANZIONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 903, il primo della serie cui si è riferito il collega Pecoraro Scanio.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Manzione 30. 903, Taradash 30. 1023, Manzione 30. 925, Piscitello 30. 926, Pecoraro Scanio 30. 927 e Piscitello 30. 928.

ELIO VELTRI dichiara voto favorevole sugli emendamenti Piscitello 30. 929 e 30. 930.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Piscitello 30. 929.

RINO PISCITELLO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 930.

PUBLIO FIORI dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento Piscitello 30. 930.

MAURIZIO BALOCCHI osserva che la norma prevede un acconto, e non un'anticipazione, giustificato dal fatto che non sono stati ancora completati i calcoli sulla base delle dichiarazioni dei redditi.

MARCO TARADASH invita a riflettere sull'opportunità politica di prevedere un acconto di questa entità.

MARIO CLEMENTE MASTELLA richiama l'attenzione sull'alto tasso di impopolarità della norma in esame e sul suo carattere profondamente iniquo, in quanto opera discriminazioni tra partiti.

Preannunzia quindi il voto contrario sull'articolo 30.

ANTONIO SODA ritiene che la legge n. 2 del 1997 abbia introdotto un elemento di trasparenza nel rapporto tra

cittadini e partiti perché impedisce il proliferare di fenomeni di trasformismo politico.

MARCO TARADASH rivendica la facoltà di operare scelte politiche di carattere ideale, non vincolate da possibili finanziamenti pubblici.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettrico, respinge l'emendamento Piscitello 30. 930, gli identici emendamenti Piscitello 30. 931 e Taradash 30. 1027, gli emendamenti Taradash 30. 1026, Manzione 30. 613 e 30. 614, Piscitello 30. 32, gli identici emendamenti Piscitello 30. 36 e Manzione 30. 630, Piscitello 30. 33, il principio comune contenuto negli emendamenti Piscitello da 30. 37 a 30. 122, gli identici emendamenti Manzione 30. 615 e Piscitello 30. 123, l'emendamento Piscitello 30. 124, il principio comune contenuto negli emendamenti da Piscitello 30. 125 a Manzione 30. 625, il principio comune contenuto negli emendamenti Piscitello da 30. 868 a 30. 867, l'emendamento Piscitello 30. 585, il principio comune contenuto negli emendamenti da Manzione 30. 811 a Piscitello 30. 598, nonché l'emendamento Piscitello 30. 599; respinge quindi il principio comune contenuto negli emendamenti Piscitello da 30. 474 a 30. 566, il principio comune contenuto negli emendamenti Manzione da 30. 818 a 30. 817 e l'emendamento Piscitello 30. 603.

ROBERTO MANZIONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 819 o, in alternativa, del suo emendamento 30. 820.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Manzione 30. 819 e 30. 820.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 1019, con il quale si introduce una nuova fattispecie di reato per gli amministratori dei partiti politici.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Taradash 30. 1019.

NATALE D'AMICO dichiara il proprio voto contrario sull'articolo 30, essendo personalmente contrario al sistema di finanziamento pubblico dei partiti.

STEFANO BASTIANONI dichiara il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano sull'articolo 30 (*Commenti del deputato Fabris, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*).

GIUSEPPE BIOCCHI dichiara il voto contrario dei deputati del patto Segni sull'articolo 30, la cui formulazione contrasta in modo palese con la volontà manifestata dal corpo elettorale in occasione del referendum sul finanziamento dei partiti.

MARCO TARADASH dichiara voto contrario sull'articolo 30, il cui impianto contrasta in modo evidente con la volontà popolare.

ELIO VELTRI dichiara voto contrario sull'articolo 30.

SERGIO SABATTINI nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo 30 e nel preannunciare che analoga posizione sarà assunta anche nella votazione finale, auspica che in futuro eventuali nuove norme in materia di finanziamento pubblico dei partiti possano essere esaminate dal Parlamento non nell'ambito di un provvedimento articolato e complesso, ma in un contesto specifico e, soprattutto, in un clima caratterizzato da minori insolenze e posizioni strumentali di quante ne siano emerse nel dibattito in corso.

TEODORO BUONTEMPO rileva che nessuno può sentirsi legittimato a pontificare su materie quale quella in discussione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

TEODORO BUONTEMPO auspica che il finanziamento pubblico ai partiti possa in futuro essere ispirato a criteri realmente democratici.

FEDERICO ORLANDO, parlando in dissenso, osserva che la battaglia perduta in Parlamento sarà riproposta con la promozione di un nuovo *referendum*.

ANTONELLO SORO condivide i contenuti della norma in esame, ma non esclude che in futuro si possano predisporre opportune modifiche ed adeguamenti volti a conferire maggiore concretezza ed organicità al rapporto di fiducia tra cittadini e partiti politici.

VITTORIO SGARBI, nel rilevare l'ipocrisia di fondo sottesa agli interventi di numerosi colleghi, osserva che si dovrebbe sempre avvertire il pudore necessario ad evitare che si finisca per « sputare » sui partiti.

MARETTA COCA contesta le argomentazioni sugli effetti che lo smembramento di un gruppo parlamentare determinerebbe ai fini del finanziamento pubblico.

AMEDEO MATACENA dichiara voto contrario sul provvedimento, nonostante fino a questa fase della discussione abbia espresso scelte di voto che ha ritenuto di operare esclusivamente per disciplina di gruppo.

RENATO CAMBURSANO dichiara voto contrario sull'articolo 30, in coerenza con un atteggiamento che lo ha sempre indotto a rifiutare un meccanismo di finanziamento quale quello configurato dalla norma in discussione.

CARLO GIOVANARDI dichiara voto favorevole sull'articolo 30, come pure sul provvedimento, del quale condivide l'intento di facilitare l'accesso alla politica.

BEPPE PISANU dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'articolo 30, pur ritenendo che la materia da esso disciplinata avrebbe dovuto essere affrontata in un contesto diverso e specifico.

RINO PISCITELLO si augura che in un futuro prossimo si possa pervenire alla modifica di questa normativa che la Camera si appresta frettolosamente ad approvare.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti non solo sull'articolo 30, ma anche sul complesso del provvedimento, che pone un freno al proliferare dei partiti.

ALFONSO PECORARO SCANIO dichiara voto contrario sull'articolo 30, pur essendo favorevole al finanziamento pubblico dei partiti.

LINO DE BENETTI dichiara il voto favorevole dei deputati verdi sull'articolo 30, che pure presenta alcuni aspetti che andrebbero modificati.

PUBLIO FIORI dichiara il suo voto contrario, perché ritiene che il Parlamento abbia aperto un conflitto costituzionale tra potere referendario degli elettori e potere politico degli eletti.

MAURIZIO BALOCCHI dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'articolo 30, nonché sul complesso del provvedimento.

GIORGIO REBUFFA esprime viva preoccupazione sul complesso del provvedimento, che non garantisce un solido sistema di partiti.

GIOVANNI PACE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, ribadendo che il finanziamento dell'attività dei partiti politici è fondamentale nella dinamica democratica.

La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, approva gli articoli da 30 a 39.

PRESIDENTE passa all'esame dell'ordine del giorno presentato.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, accetta l'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 1, purché riformulato.

ALFONSO PECORARO SCANIO accetta questa riformulazione e raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 1.

La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, approva l'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 1, nel testo riformulato.

PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito il tempo riservato all'esame del provvedimento, si passerà direttamente al voto finale, senza svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La Camera, con votazione nominale finale mediante procedimento elettronico, approva il disegno di legge n. 4565-bis-B.

ROBERTO MANZIONE fa presente che il suo gruppo avrebbe voluto chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della dichiarazione di voto finale del deputato Di Nardo in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente comunque.

MARCO TARADASH, parlando per un richiamo all'articolo 58 del regolamento, chiede la costituzione di un « giurì d'onore » in ordine alle accuse rivoltegli dal deputato Sabattini.

PRESIDENTE valuterà tale richiesta.

Avverte che, essendo superate le ore 19, si passerà al seguito della discussione del progetto di riforma costituzionale.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 aprile scorso si è conclusa la discussione dell'articolo 60 del testo costituzionale e degli emendamenti ad esso riferiti.

Avverte di aver disposto, a seguito di esplicita richiesta motivata dall'esaurimento dei tempi disponibili in questa fase, l'attribuzione al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania di ulteriori quaranta minuti ed alla componente delle minoranze linguistiche del gruppo misto di altri dieci minuti, da detrarre dal tempo ad essi rispettivamente assegnato per l'esame di altre parti del progetto di riforma costituzionale.

Dà conto degli emendamenti ritirati, inammissibili e preclusi (*vedi resoconto stenografico pag. 103*).

OLIVIERO DILIBERTO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di riconsiderare i tempi assegnati ai gruppi per l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE non può accedere a tale richiesta, ma soltanto consentire l'utilizzo del tempo assegnato per l'esame di altra parte del testo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 60. 5500, come riformulato, 60. 5501, 60. 5502 e 60. 5503 della Commissione; chiede l'accantonamento degli emendamenti Bressa 60. 5453, Mattarella 60. 5454, degli identici Mattarella 60. 5466 e Malavenda 60. 5467 e Martino 60. 5469.

Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti e subemendamenti.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60. 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,30.

VASSILI CAMPATELLI chiede la sconvocazione di tutte le Commissioni.

PRESIDENTE dà le opportune disposizioni in tal senso.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.1.

(Segue votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

OLIVIERO DILIBERTO, parlando sull'ordine dei lavori, rinnova la richiesta — avanzata prima dell'inizio delle votazioni e che, ove accolta, avrebbe evitato inutili perdite di tempo — che la Presidenza si impegni comunque ad una congrua riassegnazione dei tempi a disposizione del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, da effettuarsi allorché gli stessi siano esauriti.

PRESIDENTE ribadisce che ciascun gruppo può utilizzare il tempo ad esso assegnato per le parti successive del provvedimento, salvo richiedere, una volta esaurito il tempo complessivo, una riassegnazione dei tempi.

Appreziate le circostanze, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sullo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE avverte che nella seduta di domani, alle 14, avrà luogo lo svolgi-

mento delle interrogazioni a risposta immediata che non sono state svolte nella seduta odierna.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

(Vedi resoconto stenografico pag. 106)

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE comunica che nella riunione di oggi, in sede legislativa, la III Commissione ha approvato il disegno di legge n. 3524-B.

Sull'uccisione del vescovo monsignor Juan Gerardi Conedera.

LAMBERTO RIVA intende rendere omaggio alla memoria del vescovo ausiliare della capitale del Guatemala e coordinatore generale dell'Ufficio dei diritti umani dell'arcivescovato, monsignor Juan Gerardi Conedera, barbaramente ucciso, che si è sempre impegnato instancabilmente per la promozione della pace e dei diritti civili *(Generali applausi, ai quali si associano i membri del Governo)*.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 aprile 1998, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 107).

La seduta termina alle 20,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Corleone è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali facenti parte del Comitato di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge, in relazione alla riunione del medesimo in data odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (Ore 9,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Incidente aereo dell'8 agosto 1997-I)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interrogazioni Danieli nn. 3-02261 e 3-02262, Parenti n. 3-01580 e Sgarbi n. 3-01581 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti si rappresenta anzitutto che sul tragico incidente del Siai 208 dell'aeronautica militare precipitato sui monti Lepini l'8 agosto 1997 sono tuttora in corso due inchieste: una tecnico-formale della commissione nominata dalla forza armata ed una giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Latina. Quest'ultima, peraltro, si avvale della collaborazione sia della commissione dell'aeronautica sia dei consulenti tecnici nominati dai familiari dell'ufficiale deceduto nell'incidente.

Al reparto sperimentale di volo di Pratica di Mare sono assegnate molteplici ed eterogenee categorie di aeromobili dalle differenti caratteristiche – velivoli a getto ad alte prestazioni, plurimotori e monomotori ad elica, elicotteri –, sui quali i piloti ed i navigatori sperimentatori svolgono specifiche attività addestrative per acquisire una completa preparazione tecnico-professionale finalizzata all'assolvimento delle attività di collaudo e di sperimentazione per la realizzazione dei programmi di interesse aeronautico. Pertanto il personale sperimentatore svolge normale attività di volo per classi di

aeromobili per il mantenimento delle abitazioni sui velivoli aerotattici da combattimento, sui velivoli di addestramento a getto, sui velivoli da trasporto medio, sui velivoli da trasporto pesante, sui velivoli leggeri ad elica e sugli elicotteri.

In ordine all'alto tasso di incidenti attribuito al velivolo Siai 208, si precisa che negli ultimi trent'anni si è verificato, oltre l'attuale, un solo incidente grave, il 12 gennaio 1990 a Reggio Emilia, in località Villa Minozzo, ed in quella occasione il pilota rimase illeso, mentre il velivolo fu dichiarato fuori uso.

Peraltro il programma di volo per il giorno 8 agosto 1997, redatto la sera precedente, prevedeva una missione del capitano navigatore Maurizio Poggiali a bordo di un G 222 con destinazione Genova (non come membro di equipaggio) allo scopo di consentire il ritiro dalla ditta Piaggio di un velivolo P 180, sul quale sarebbe stato impiegato come navigatore nella tratta di ritorno.

La mattina dell'8 agosto 1997 il capitano Poggiali rappresentò l'esigenza di rimanere presso l'aeroporto di Pratica di Mare per partecipare ad una riunione e quindi richiese di essere inserito nel programma di volo per una missione locale. In tale ottica venne aggiornato il programma giornaliero, inserendo il capitano Poggiali per una missione sul Siai 208. Il programma, redatto dal caponucleo addestramento della sezione operazioni ed approvato dal comandante interinale del 311° gruppo volo, aveva quale scopo l'addestramento alla navigazione, con decollo ed atterraggio del Siai 208 sull'aeroporto di Pratica di Mare.

Per quanto specificatamente attiene alla strumentazione in dotazione al Siai 208, il progetto di costruzione del tipo di velivolo risale agli anni sessanta — le caratteristiche del velivolo sono riportate sulla scheda tecnica a disposizione di chi ne fosse interessato — quando non era ancora prevista l'installazione a bordo della scatola nera per la registrazione dei dati relativi al volo.

Circa la mancanza del seggiolino eiettabile, del *kit* di salvataggio e del giubbotto

Securmar, si evidenzia che tale dotazione non è prevista su alcun aeromobile di classe simile. In particolare, il giubbotto Securmar è peculiare per le linee di velivoli a getto ad alte prestazioni ed il suo impiego è previsto per gli aerei in cui è installato il seggiolino eiettabile. Il Siai 208 non ha inoltre in dotazione la pistola lanciarazzi né il *kit* di sopravvivenza.

In merito alla possibilità materiale per l'equipaggio a bordo del velivolo di utilizzare un casco di protezione senza la contemporanea esclusione dei collegamenti radio con le cuffie, si precisa che il Siai 208, velivolo simile a molti in dotazione agli aeroclub, è stato acquistato dall'aeronautica militare per il trasporto, su brevi tratte, di persone e/o materiali di piccole dimensioni. Le comunicazioni terra-bordo-terra possono avvenire tramite microfono e altoparlante (secondo lo standard dei velivoli civili) ovvero tramite l'uso di cuffie.

Peraltro il casco in dotazione all'aeronautica militare per le missioni operative a bassissima quota e/o per il sorvolo di zone ostili non può essere impiegato su tale velivolo in quanto potrebbe creare difficoltà nelle comunicazioni tra i piloti, poiché il velivolo stesso non è dotato di un impianto interfonico.

Il centro informazioni volo di Roma ha avuto l'ultimo contatto radio alle ore 10,56 quando l'equipaggio ha comunicato che stava sorvolando Velletri (Roma) e che avrebbe riattivato il contatto radio durante il sorvolo del comune di Norma.

In quanto ai soccorsi, si rappresenta che l'aeronautica militare, nell'ambito delle aree di responsabilità nazionale, provvede all'organizzazione delle operazioni di ricerca e salvataggio degli equipaggi di aeromobili militari incidentati; le responsabilità dell'organizzazione e della condotta delle suddette operazioni SAR (*search and rescue*) sono affidate ai comandi operativi di regione che si avvalgono di proprie agenzie — centro/sotto-centro coordinamento soccorso — che sono le uniche autorità responsabili della gestione di una operazione di soccorso nei casi di incidenti a velivoli militari. Nella

situazione specifica, le operazioni di soccorso sono state avviate dal sottocentro coordinamento soccorso di Ciampino competente per territorio, che, alle ore 12,48, appena è stato dichiarato il primo stadio di emergenza con il messaggio «incerfa» (situazione di incertezza in cui si ha motivo di dubitare della sicurezza di un aeromobile), ha disposto il decollo di due elicotteri, entrambi dislocati a Pratica di Mare.

Alle ore 13,13, ritenuto che l'aeromobile fosse ormai prossimo al limite di autonomia del carburante, il sottocentro di Ciampino ha attivato la procedura di «detresfa» (situazione in cui si è relativamente certi che l'aeromobile sia in grave pericolo), disponeva per il decollo di un terzo elicottero e richiedeva il soccorso di altri aeromobili. Nel contempo contattava i comandi provinciali dei carabinieri di Roma e di Latina e la questura di Latina per il concorso nelle operazioni di ricerca.

Per l'attività di ricerca e soccorso per il giorno 8 agosto sono stati impiegati i seguenti mezzi: un elicottero HH-3F dell'85° gruppo dell'aeronautica militare di Ciampino; un elicottero AB 212 della 615^a squadriglia dell'aeronautica militare di Ciampino; un elicottero NH 500 del reparto sperimentale volo dell'aeronautica militare di Pratica di Mare; due elicotteri NH 500 del gruppo aereo della Guardia di finanza di Pratica di Mare; un elicottero AB 412 del centro elicotteri carabinieri di Pratica di Mare; due elicotteri AB 206 del centro elicotteri carabinieri di Pratica di Mare; un elicottero AB 212 del 6° reparto volo della pubblica sicurezza di Pratica di Mare; un velivolo Canadair della società SISAM di Ciampino; dodici motovedette di MRSC (*maritime rescue sub center*) di Civitavecchia; pattuglie delle stazioni dei comandi provinciali dei carabinieri di Roma e di Latina e della pubblica sicurezza della questura di Latina.

Al tramonto, per ragioni di sicurezza, le ricerche con gli elicotteri venivano sospese. Esse, però, proseguivano con mezzi navali e squadre terrestri dei carabinieri. Alle ore 22,48 i carabinieri di

Latina informavano il sottocentro di Ciampino che le loro pattuglie erano costrette ad interrompere le ricerche su cima Melazza, monte Lupone, monte Artemisio, Pratoni del Vivaro e Selva di Cori, in quanto zone di montagna densamente boschive ed impervie che non consentivano la ricerca visiva.

Le attività riprendevano all'alba del giorno 9 agosto 1997, impegnando unità aeree, marittime e terrestri; tra queste ultime cinque pattuglie della brigata granatieri di Sardegna, pattuglie delle stazioni dei comandi provinciali dei carabinieri di Roma e di Latina, della pubblica sicurezza della questura di Latina, nonché volontari della protezione civile della prefettura di Latina, e due squadre del corpo nazionale del soccorso alpino Lazio, come dettagliatamente di seguito specificato: un elicottero HH-3F dell'85° gruppo dell'aeronautica militare di Ciampino; un elicottero AB 212 della 615^a squadriglia dell'aeronautica militare di Campino; due elicotteri NH 500 del reparto sperimentale volo dell'aeronautica militare di Pratica di Mare; un elicottero NH500 del gruppo aereo della Guardia di finanza di Pratica di Mare; un elicottero AB 212 del centro elicotteri carabinieri di Pratica di Mare; un elicottero AB 212 del centro elicotteri carabinieri di Pratica di Mare; un elicottero AB 206 del 28° squadrone aviazione esercito «Tucano» di Roma Urbe; un elicottero A 109 del 6° reparto volo della pubblica sicurezza di Pratica di Mare; un elicottero AB 412 del 1° elinucleo delle capitanerie di porto di Luni Sarzana, nove motovedette MRSC (*maritime rescue sub center*) di Civitavecchia; cinque pattuglie della brigata granatieri di Sardegna; pattuglie delle stazioni dei comandi provinciali dei carabinieri di Roma e di Latina, della pubblica sicurezza della questura di Latina, nonché volontari della protezione civile della prefettura di Latina; due squadre del corpo nazionale del soccorso alpino Lazio.

Il ritrovamento del velivolo avveniva alle 10,35 del 9 agosto 1997 ad opera di una squadra di soccorso a terra della

protezione civile. Un elicottero provvedeva alle 11,34 al recupero dei due membri superstiti dell'equipaggio.

Riguardo al quesito sulla colorazione in verde del velivolo, si fa presente che essa risponde a esigenze operative di mimetismo ed è comune a tutti gli aerei militari da combattimento. Fanno eccezione quegli aerei che, benché militari, sono impiegati per il trasporto di Stato o per compiti di rappresentanza (per esempio la pattuglia acrobatica).

Per quanto attiene alla capacità dell'aeronautica di individuare un velivolo o un qualunque mezzo nascosto della vegetazione, si evidenzia che la forza armata ha una capacità di ricognizione nel campo del visibile e dell'infrarosso, finalizzata alla scoperta di mezzi aerei in movimento o di obiettivi fissi in zone ristrette. Il velivolo Tornado, in particolare, con i suoi sistemi ottici ed all'infrarosso, può effettuare dettagliati riscontri di una zona fotografata, quando però il rilevamento riguardi obiettivi puntiformi o aree ridotte di cui si conoscono le esatte coordinate.

Con riferimento all'eventuale impiego di satelliti spia, si fa presente che l'aeronautica militare non ne possiede di propri, ma partecipa ad un programma trinationale per la realizzazione di un satellite pancromatico per telerilevamento, che opera nel dominio del visibile. Il satellite peraltro sarà in grado di rilevare al suolo solo complessi di grandi dimensioni e non piccoli oggetti, come i resti di un velivolo.

Circa lo specifico quesito, non risulta che il capitano Pozzoli, pilota del velivolo, sia un abituale frequentatore di volo con parapendio, sentite anche le dichiarazioni dell'interessato (l'ultimo volo di questo tipo lo ha effettuato nell'estate del 1994).

Da ricerche effettuate presso l'*aeronautical reporting office* (ARO) dell'aeroporto di Pratica di Mare, non risulta altresì che sulla rotta in argomento esista una pista di volo per parapendio, né ufficiale né pubblicata.

In relazione alla specifica richiesta di poter conoscere l'esatta ora del decesso del capitano Poggiali, si rende noto che la

procura presso il tribunale di Latina ha disposto l'autopsia del cadavere, ma le risultanze ottenute, così come i risultati degli esami condotti sull'aereo per l'accertamento delle eventuali responsabilità, sono in possesso dell'autorità giudiziaria e non sono ancora note.

In merito alle informazioni confuse e in parte anche contraddittorie fornite ai familiari del capitano Poggiali, si può ritenere che i difetti di comunicazione in questa tragica vicenda, certamente non giustificabili, siano da imputare alla concitazione ed alle difficoltà oggettive della situazione nella fase del ritrovamento.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità per i familiari di vedere le spoglie del congiunto, risulta che i rappresentanti della difesa si sono prodigati presso l'autorità giudiziaria perché il necessario permesso fosse accordato quanto prima possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Danieli ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-02261 e 3-02262.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente innanzitutto per ringraziare il sottosegretario Rivera di avere finalmente risposto, a nome del suo Ministero, ad interrogazioni che io ed altri colleghi abbiamo presentato in ordine ad una questione che necessitava di una risposta ufficiale, il più possibile precisa e dettagliata. Al riguardo, come si evince dalle diverse interrogazioni presentate, vi sono state alcune ricostruzioni che, in assenza di informazioni ufficiali, erano in qualche modo legittime: penso, per esempio, ai familiari che ovviamente non potevano che porsi dei dubbi, degli interrogativi, in assenza di un atto formale che li tranquillizzasse.

Prendo atto, non posso dire se con soddisfazione o meno — perché su queste vicende è sempre utile riservarsi possibilità successive di valutazione e di ulteriore approfondimento — della risposta fornita dal sottosegretario Rivera, risposta dettagliata, con la quale ci sono stati forniti dati quantitativi ed anche tutte le infor-

mazioni necessarie sulla ricerca del relitto e sull'attività svolta dalle Forze armate e dagli organi di polizia per ritrovare i membri dell'equipaggio. Prendo atto di questa risposta ma restano — lo voglio sottolineare — due aspetti che, a mio avviso, richiedono una riflessione successiva da parte del Ministero e del Parlamento. Il primo è la permanenza in servizio di velivoli di questo tipo che, per affermazione dello stesso sottosegretario, non hanno assolutamente a bordo una strumentazione idonea a fornire sicurezza ai membri dell'equipaggio e nello stesso tempo, in caso di incidente, le opportune indicazioni ai soccorritori per un rapido e tempestivo intervento.

Si tratta di velivoli di vecchissima concezione a questo riguardo e a mio avviso vale la pena, a questo punto, di effettuare una valutazione sull'opportunità che continuino a prestare servizio. Risulta fra l'altro che questo specifico velivolo abbia un elevato indice di incidentalità, poiché è stato frequentemente coinvolto in incidenti aerei: sarebbe quindi opportuna una riflessione in proposito da parte del Ministero. L'altro elemento su cui mi riservo una valutazione successiva ed ulteriori approfondimenti riguarda il ruolo svolto dal prefetto e dalla prefettura di Latina nell'opera di coordinamento delle forze di soccorso impegnate nelle ricerche del capitano Poggiali. La risposta del sottosegretario, infatti, non si è addentrata e non ha fornito un'informazione soddisfacente sul ruolo specifico svolto dal prefetto e dalla prefettura di Latina.

Credo che si imponga una riflessione sulla capacità di coordinamento delle forze impegnate, perché ritengo che l'attività di promozione delle forze di protezione civile e di quant'altro era *in loco* a ricercare il relitto non sia stata svolta con sufficiente professionalità e competenza dalla prefettura di Latina. Anche su questo punto, invito il sottosegretario e ovviamente gli organi competenti a svolgere gli opportuni e necessari ulteriori approfondimenti.

Questi erano, signor sottosegretario, i due punti che in questa sua risposta, che

ritengo puntuale e completa, destavano e destano tuttora in me alcune perplessità.

PRESIDENTE. L'onorevole Parenti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01580 e per l'interrogazione Sgarbi n. 3-01581, di cui è cofirmataria.

TIZIANA PARENTI. Forse per una migliore organizzazione sarebbe preferibile attendere anche la risposta del sottosegretario Corleone alla mia successiva interrogazione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia risponderà complessivamente alle successive interrogazioni che si rivolgono a quel dicastero.

TIZIANA PARENTI. Va bene. Ringrazio il sottosegretario Rivera ed il Ministero della difesa. Questa vicenda è stata, come è comprensibile, molto dolorosa, soprattutto per i familiari dell'ufficiale deceduto, e quindi credo che alcune puntualizzazioni andrebbero forse riviste.

Abbiamo appreso adesso dell'impiego di mezzi così numerosi nella ricerca del velivolo. Obiettivamente, è una novità, perché non è mai risultato che fossero stati impiegati mezzi così numerosi, direi forse quasi eccessivi nel numero. In realtà, questo velivolo è stato poi trovato per caso — e fortunatamente, perché diversamente sarebbero morti anche gli altri due membri dell'equipaggio — da alcuni gitanti. Quindi, questo impiego di mezzi, che non ho assolutamente motivo di mettere in dubbio, probabilmente era anche molto disorganizzato, in quanto prima che si perdessero i contatti era stata data indicazione sulla zona dove si stava dirigendo il velivolo. Un tratto abbastanza breve, per quanto boscoso, che sicuramente avrebbe dovuto indurre più ad una ricerca concentrata sul posto che non a questo impiego di mezzi, che evidentemente si sono affollati e non hanno portato ad un tempestivo rinvenimento del velivolo. C'è anche ragione di ritenere (di questo ovviamente nessuno può essere certo), poiché gli altri due membri dell'equipag-

gio a bordo sono stati salvati, che con il tempestivo rinvenimento, con una migliore organizzazione delle ricerche, anche Poggiali avrebbe potuto essere salvato.

Risulta peraltro anche da altri atti che queste ricerche sono iniziate molte ore dopo l'accaduto e questo ritardo, obiettivamente, risulta poco comprensibile: l'incidente è avvenuto alle 11 del mattino e solamente nel tardo pomeriggio sono iniziate le ricerche del velivolo. Peraltro, gli altri mezzi che il sottosegretario ha detto essere intervenuti sono giunti il giorno dopo, quando il velivolo è stato ritrovato occasionalmente da alcuni gitanti.

Sicuramente sarà stato il Poggiali a scegliere di eseguire questa missione, anche se è un po' singolare, perché era un pilota che aveva avuto anni di istruzione, peraltro con notevole costo a carico dello Stato, e quindi non aveva più bisogno di fare queste esperienze, in quanto ormai era un pilota esperto, specialista collaudatore dei Tornado, per cui è un po' singolare che venisse impiegato in queste missioni.

L'insicurezza totale dell'aereo su cui si trovava e che è precipitato e l'assoluta mancanza di qualsiasi mezzo di rilevamento, che ha comportato un ritardo nel rinvenimento del velivolo, poco si addiceva obiettivamente alla professionalità del Poggiali. D'altra parte, per quanto sia stato escluso, si dice che il pilota, Matteo Pozzoli, abbia avuto dei problemi, tant'è che addirittura avrebbe cambiato rotta, cosa che non era prevista nel piano di volo; non riuscendo a raggiungere una quota sufficiente, si è poi schiantato, per quanto, ripeto, il piano di volo non comprendesse quella improvvisa virata.

Si dice che questo pilota avesse avuto già dei problemi, ma ciò nonostante gli è stato consentito nuovamente di pilotare un aereo.

Quanto detto ovviamente non vuole rappresentare un fatto vendicativo nei confronti di alcuno, come potrebbe pensarsi da parte dei familiari, visto che era proprio il Pozzoli a pilotare l'aereo sul quale è morto il figlio.

Le esigenze di sicurezza delle persone a bordo e di coloro che possono essere destinatari indeterminati di situazioni del genere avrebbero probabilmente imposto l'adozione di misure maggiori e di un accertamento ulteriore sulle capacità e sull'equilibrio psichico di questa persona, il che forse avrebbe potuto evitare la tragedia. Sarebbe quindi bene che almeno per il futuro si provvedesse a ciò.

Come ho già avuto modo di dire, questa tragedia ha coinvolto una sola persona, ma a bordo del velivolo ce ne erano altre per cui il disastro avrebbe potuto assumere dimensioni ben superiori. È vero che la famiglia è stata tenuto all'oscuro per molto tempo; del resto, come non c'è motivo di dubitare di ciò di quanto riferito dal sottosegretario per la difesa, ossia che sono stati impiegati moltissimi mezzi di soccorso, parimenti non c'è motivo per dubitare che i familiari debbano mentire.

Obiettivamente la situazione che si è creata, addirittura con l'espianto delle cornee della vittima, senza nemmeno chiedere il permesso dei familiari, unitamente al ritardo con cui gli stessi sono stati avvertiti, e il tempo intercorso perché potessero vedere il figlio, evidenzia, da un lato, un aspetto assolutamente irraguardoso verso una tragedia personale e, dall'altro, una reticenza, quasi una sorta di paura dell'aeronautica militare.

Speriamo che da parte della magistratura vi sia una migliore puntualizzazione. Per quanto riguarda gli aspetti attinenti alla responsabilità civile ritengo che la questione dovrebbe ricadere nella competenza dell'aeronautica militare.

Ciò detto mi auguro e chiedo che la questione venga ulteriormente approfondita.

(Incidente aereo dell'8 agosto 1997-II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sgarbi n. 3-01582 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In merito ai quesiti formulati con l'interrogazione in oggetto sono state acquisite informazioni presso le autorità giudiziarie competenti e interessate a questo caso.

La procura delle Repubblica presso il tribunale di Latina ha comunicato che in relazione all'incidente di volo in cui ha perso la vita il capitano Maurizio Poggiali, ha iscritto procedimento penale al n. 913/97, modello 44, disponendo le relative indagini.

Il collegio dei periti, nominato per accertare le cause e la dinamica dell'incidente, ha depositato nel dicembre 1997 i risultati degli accertamenti tecnici. Successivamente il procedimento è stato iscritto al n. 2198 del registro generale notizie di reato, a carico del pilota dell'aereo signor Poggiali Matteo per i reati di cui agli articoli 428, 449 e 589 del codice penale.

TIZIANA PARENTI. Probabilmente è Pozzoli Matteo. Poggiali, infatti, è la persona che è morta!

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. La persona che è morta è Poggiali Maurizio.

In data 9 marzo 1998 è stata avanzata richiesta di rinvio a giudizio al locale GIP, il quale ha fissato l'udienza preliminare per il 2 ottobre 1998. È stato precisato che non rispondono assolutamente al vero voci su una presunta sospensione dell'inchiesta.

Quanto al relitto dell'aereo lo stesso risulta custodito in un *hangar* sigillato dell'aeroporto militare di Latina, a disposizione del collegio peritale.

Quanto, infine, all'epoca del decesso, essa, secondo quanto asserisce il perito medico legale nella sua relazione, va riferita all'arco temporale circoscritto alle ore pomeridiane dell'8 agosto 1997 ed è compatibile con i dati dell'esame necroscopico.

Il consulente tecnico ha precisato che i dati tanatologici non controindicavano in nulla il riferimento temporale desumibile

dal rapporto dei carabinieri della compagnia di Aprilia, secondo cui alle ore 13 del giorno 8 agosto 1997 la centrale operativa della compagnia veniva informata dalla torre di controllo dell'aeroporto militare di Pratica di Mare che entro mezz'ora un velivolo, con cui alle ore 10,57 si era perso il contatto radio mentre sorvolava l'abitato di Velletri, avrebbe terminato la autonomia stimata di volo.

Lo stesso consulente ha ritenuto che la causa della morte, legata al violento traumatismo cranico e facciale, abbia agito in tempi rapidi, in pochi minuti dal momento dell'impatto. L'emorragia cerebrale diffusa a tutta la massa encefalica lascia infatti supporre un tempo di sopravvivenza temporale molto breve.

PRESIDENTE. L'onorevole Parenti ha facoltà di replicare per l'interrogazione Sgarbi n. 3-01582, di cui è cofirmataria.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, prendo atto della risposta data, anche perché ci sarà il procedimento di cui ha parlato il sottosegretario alla giustizia, che chiarirà meglio l'andamento dei fatti. Vorrei soltanto risultasse rettificato che l'indagato è Pozzoli Matteo e non Poggiali Maurizio, perché questi era il pilota. Non ritengo di avere altro da aggiungere poiché sulla questione, sulla base delle notizie raccolte in merito, ci sarà la pronuncia della magistratura.

(Container nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata)

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Turrone n. 2-00829 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

L'onorevole Turrone ha facoltà di illustrarla.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la risposta del Ministero su un tema che presenta indubbiamente degli elementi di specificità locale e di ben precisa connotazione territoriale si fonda sugli elementi di valutazione pervenuti per competenza attraverso il commissario di Governo e la regione Campania, mentre, per l'assenza di risposta delle autorità regionali, non siamo in grado di riferire compiutamente in merito alla situazione dei *container* riscontrata in Basilicata.

Per quanto riguarda la provincia di Napoli, risultano oggi complessivamente presenti 128 strutture prefabbricate tipo *container* ripartite tra tredici comuni, che poi troverà specificati nella risposta scritta, ove erano state sistemate per i residenti rimasti senza tetto a seguito del sisma del novembre del 1980 e del febbraio 1981. Peraltro, esse non sono più da tempo occupate da nuclei familiari colpiti da tali terremoti ai quali erano stati inizialmente assegnati, bensì da senzatetto occupanti abusivi, ovvero ivi immessi dalle amministrazioni dei comuni interessati.

Sempre nella provincia di Napoli, bisogna inoltre considerare tuttora in funzione complessivamente altri settantasei prefabbricati tipo *container* assegnati a suo tempo ai residenti danneggiati dal terremoto del 1983, ripartiti in 74 nel campo denominato « La Schiana », tutti occupati, e due nel campo Goretti a Licola Borgo, anch'essi occupati. La maggior parte di tali prefabbricati risulta in cattivo stato d'uso per mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre si deve considerare che in non pochi casi i *container* hanno subito variazioni strutturali anche notevoli apportate nel tempo dai loro occupanti, quali nuove aperture di porte, di pareti, tramezzature interne, mentre non mancano arbitrari collegamenti esterni con costruzioni improprie aggiuntive.

I prefabbricati esistenti nei tredici comuni del napoletano risultano coibentati con uno strato di lana di vetro inserito tra le pareti in lamiera. Non si ha notizia di

casi di inquinamento ambientale da fibre di amianto associati a prefabbricati situati nella provincia di Napoli, anche se non può ignorarsi che da un'indagine promossa da quella prefettura nel 1992 emerse la presenza di tracce di amianto in tre *container* su un campione di otto allora esaminati tra quelli ubicati nell'area di Pozzuoli ed assegnati ai danneggiati dal terremoto.

Per lo specifico problema dei prefabbricati tuttora in uso a Pozzuoli, viene assicurato che quel comune è stato più volte invitato a provvedere alla loro completa rimozione, considerando che essi — di proprietà della protezione civile ed istituzionalmente destinati alle situazioni di emergenza — in realtà già nel 1992 erano stati occupati abusivamente dai senzatetto, in alcun modo collegabili con i terremotati.

Poste tali premesse, appare evidente come per i *container* qui considerati le prospettive di possibile riutilizzo da parte del dipartimento della protezione civile possano risultare abbastanza aleatorie e problematiche e di fatto non possibili. In tal senso, comunque, le valutazioni spettano al raggruppamento autonomo per i beni mobili della protezione civile, che di volta in volta è tenuto a valutare la concreta praticabilità tecnica e strutturale dei prefabbricati non più utilizzati dagli originari assegnatari, in vista anche di una loro possibile riutilizzazione.

Per quanto attiene alla provincia di Salerno, si è appreso che nel comune di Eboli, a seguito degli eventi sismici del novembre 1980, erano stati installati ed assegnati a nuclei familiari danneggiati dal terremoto alcuni prefabbricati per uso abitativo in numero che però, allo stato attuale, non risulta ancora precisato. Per effetto di un sopralluogo di accertamento presso di essi espressamente effettuato nel 1995 a cura del professor Fati dell'università di Napoli su incarico del sindaco del tempo, veniva rilevata la presenza di amianto nelle strutture dei *container*, che risultava successivamente confermata da un ulteriore sopralluogo, con relativo prelievamento di campioni effettuato dal

gruppo ispettivo inviato dal Ministero dell'ambiente su richiesta dell'attuale sindaco di Eboli.

A quanto è stato reso noto dal commissario di Governo, il comune di Eboli ha deliberato conseguentemente, conferendo uno specifico incarico professionale, un progetto di intervento straordinario di manutenzione su tali prefabbricati, tenendo conto delle specifiche indicazioni tecniche elaborate dal gruppo ispettivo del Ministero dell'ambiente.

Il ministero tiene a precisare che da parte della commissione nazionale amianto è stato disposto uno specifico disciplinare tecnico che detta le norme per l'installazione e la manutenzione di quelle unità prefabbricate che contenesero amianto, in quanto la pericolosità, la cancerosità legata alle fibre di amianto è dovuta alla dispersione nell'ambiente e alla possibilità di passaggio e di accumulo nel tempo nel tessuto polmonare. Al di fuori di queste situazioni non è documentata la pericolosità dell'amianto.

Risulta pertanto strettamente connesso il fatto non tanto di avere installato al momento dell'evento di emergenza unità prefabbricate contenenti amianto, quanto che queste non siano state successivamente rimosse e soprattutto sottoposte a rigorosa manutenzione ai fini della protezione degli abitanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Turroni ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00829.

SAURO TURRONI. Ringrazio innanzitutto il sottosegretario per la risposta, anche se essa non soddisfa i quesiti posti nell'interpellanza. In particolare il rappresentante del Governo non riesce a spiegare perché il metodo utilizzato per acquisire dati non abbia consentito di dare una risposta certa, né ha fornito elementi sulla regione Basilicata dove ci risulta che siano presenti numerosi *container*. Nulla peraltro ci viene detto circa i *container* collocati nel territorio della regione Campania. Non è infatti sufficiente, a nostro avviso, rivolgersi al commissario di Go-

verno quando in ben due casi - a Pozzuoli e a Eboli - sono state trovate tracce di amianto in prefabbricati in uso da moltissimi anni.

Al di là del modo in cui questi prefabbricati sono stati costruiti e al di là della probabilità che l'amianto sia effettivamente confinato all'interno di strutture che non lasciano disperdere nell'aria le minuscole particelle che vanno a impiantarsi nei polmoni della gente, provocando il mesotelioma, al di là delle tecniche costruttive con cui queste opere sono state realizzate in tempi in cui non si pensava alla pericolosità dell'amianto, il lungo permanere di queste unità prefabbricate ed il loro utilizzo in fasi successive da parte di cittadini - terremotati o semplici occupanti abusivi perché entrambi hanno diritto a vivere al riparo di un pericolosissimo inquinante quale l'amianto - hanno portato a manomissioni dovute alla creazione di porte o alla modificazione di finestre.

Vi sono stati due casi in cui si è verificata la presenza dell'amianto e non è stata disposta alcuna indagine per controllare se le popolazioni insediate nei *container* e quelle che vivono nei territori circostanti stiano correndo un rischio gravissimo.

Non riteniamo quindi sufficienti le risposte date sulla base di informazioni assunte da soggetti che nulla hanno fatto in tutti questi anni per risolvere una situazione oggettivamente difficile e pericolosa. Siamo certamente al corrente del fatto che vi è un progetto straordinario di manutenzione nel comune di Eboli: sarà però sufficiente a garantire - francamente non lo credo - a coloro i quali abitano in quegli edifici precari un'effettiva tutela nei confronti delle particelle, delle fibre di amianto che possono volatilizzarsi nell'aria?

La risposta fornita dal Governo ha evidenziato che si tratta di strutture in un numero abbastanza ridotto. Riteniamo che nei loro confronti debba essere adottato un intervento drastico che ne preveda, qualora non sia possibile trasferire quegli abitanti in altre strutture, l'imme-

diata sostituzione, anche di quelle che sono coibentate con lana di vetro. Quest'ultima, infatti, con l'uso e lo sfarinamento, assume le stesse caratteristiche dell'amianto se viene ingerita attraverso la respirazione.

Avremmo preferito l'effettuazione di una verifica puntuale disposta dal Ministero della sanità e che ci venissero indicati i conseguenti provvedimenti da assumere per rimuovere in maniera definitiva la grave situazione di pericolo che, almeno nei casi di Pozzuoli e di Eboli, ci è stata appena indicata, confermando quanto avevamo scritto nella nostra interpellanza. Non ci è stato infatti detto nulla di preciso a proposito dell'utilizzo di *container* contenenti amianto in giro per l'Italia. Ricordo che sulla questione amianto si è registrata negli anni una modestissima sensibilità; ciò è testimoniato dall'intera vicenda dei vagoni coibentati con amianto, che è stata più volte dibattuta in questo ramo del Parlamento e che ora è all'attenzione della magistratura. Mi riferisco a quei vagoni depositati nelle stazioni di tutta Italia quando, invece, non vengono venduti o rifilati ad alcuni paesi stranieri dalle Ferrovie dello Stato.

Rileviamo quindi un'insufficiente attenzione nei confronti di una vera e propria bomba che minaccia la salute di tanti cittadini. Necessita pertanto un maggiore, un diretto, un concreto e immediato impegno da parte del Ministero della sanità per fa sì che tali minacce vengano immediatamente rimosse.

**(Occupazioni di istituti
scolastici pubblici)**

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Volonté n. 3-01793 e Cento nn. 3-01914 e 3-02124 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La risposta alle interrogazioni in esame viene data congiuntamente per la omogeneità degli argomenti proposti e perché le risposte ad alcuni dei quesiti posti dagli interroganti sono state già anticipate in una specifica seduta della Commissione cultura dal titolare del Ministero della pubblica istruzione.

Quindi per omogeneità si riprende quella linea.

In merito agli episodi che si sono verificati presso il liceo Righi di Roma, il preside dell'istituto ha fatto sapere al Ministero che la mattina del 14 novembre 1997 venne informato per telefono degli eventi che si preparavano al liceo. La situazione che gli venne descritta era quella di un portone bloccato, di una chiave spezzata nella serratura, di un cancello chiuso con un lucchetto. Quindi vi era l'impossibilità di verificare direttamente quale potesse essere la situazione all'interno.

Il capo di istituto avvertì la locale stazione dei carabinieri anche perché fuori dell'istituto stesso si addensava un numero notevole di persone costituito da insegnanti, studenti e genitori. I vigili del fuoco furono chiamati per rimuovere gli ostacoli fisici all'ingresso nell'istituto, dopo di che, esperite queste operazioni, c'è stata da parte delle forze dell'ordine l'identificazione di nove occupanti, di cui sette interni e due non appartenenti al liceo. Alle 9,30 la situazione era già ripristinata e le lezioni tenute regolarmente.

Il preside del liceo ha fatto presente, per poter ricostruire anche le decisioni prese in quella mattinata, che l'11 novembre, nel corso di una riunione convocata dal preside stesso, erano state concordate con gli studenti le modalità per la richiesta e lo svolgimento dell'assemblea studentesca del mese di novembre, che essendo stata deliberata si è poi svolta regolarmente il 26 di quel mese. Inoltre, dopo gli avvenimenti del giorno 14, il collegio dei docenti convocato il 15 ha sostenuto l'iniziativa del preside perché ha

ritenuto che questo fosse stato operato per mantenere la pacifica convivenza delle componenti studentesche e decisionali all'interno della scuola.

Allo stesso modo i rappresentanti dei genitori nel consiglio di istituto, in un documento in data 17 novembre, hanno condannato l'azione dimostrativa che era stata posta in essere dagli studenti che avevano occupato l'istituto e hanno espresso solidarietà ai docenti e al preside. C'è stata poi anche una dissociazione del comitato studentesco riunito il 21, che in maniera formale ha preso le distanze dal presidio dei nove studenti che avevano occupato il liceo.

Il preside del Righi — e con questo mi riferisco all'episodio del 10 dicembre 1997 — ha fatto sapere che, a fronte di una situazione occupazionale all'interno del liceo, circa 200 persone (studenti, genitori e docenti) fuori della scuola si pronunciavano per una ripresa delle lezioni. Quando c'è stata la possibilità di entrare nella scuola si è tenuta pacificamente un'assemblea e il giorno successivo il comitato d'occupazione ha sgomberato l'edificio e le lezioni sono riprese. Non c'è stato tafferuglio, non ci sono state violenze e durante il periodo di occupazione dell'istituto, che è durato dal 26 novembre all'11 dicembre, sono state anche formulate proposte concrete discusse e approvate in quattro consigli d'istituto per la gestione di situazioni analoghe. C'è stata quindi una possibilità anche di intervento degli organi di governo della scuola per evitare che le situazioni di diversa valutazione degli eventi si trasformassero in contrapposizioni insormontabili.

Per quanto riguarda la questione degli episodi del liceo Mamiani, anche su questi il ministro ha riferito e la falsariga è più o meno la stessa. Noi ci troviamo del resto di fronte ad episodi che seguono tutti una dinamica più o meno dello stesso tipo: istituti, cioè, che vengono occupati da un numero non maggioritario di studenti, con la volontà da parte invece di altri studenti di avere gli istituti stessi agibili.

In questo contesto accade spesso che gli organi di governo della scuola, com-

prese le famiglie, si pronuncino per la ripresa delle lezioni e frequentemente vengono assunte decisioni che poi non sono condotte in porto. Comunque, visto che quanto è avvenuto nei licei non è mai degenerato in momenti di violenza reale, le considerazioni che vengono fatte sono le seguenti. In primo luogo, il ricorso alla forza pubblica avviene, in genere, perché i presidi, responsabili degli istituti, si trovano di fronte a situazioni che *a posteriori* si rivelano di non reale pericolo. Intanto, però, vi è da parte del preside la responsabilità di intervenire quando si ritenga che vi siano momenti di pericolosità. Peraltro, almeno nei casi rappresentati nelle interrogazioni, ricorrono richieste formali da parte degli organismi di governo della scuola e spesso dei genitori per avere interventi di tipo cautelativo.

Il capo di istituto, dunque, si trova di frequente di fronte ad un obbligo. Si è visto però che quando vi è stata una possibilità di dialogo e di contatto gli esiti, spesso, sono stati molto positivi. Quindi, la valutazione che viene fatta dal Ministero e che viene rivolta come risposta agli interroganti è che, per far fronte a questi e ad altri problemi, è stato realizzato un vasto lavoro diretto a portare a compimento uno statuto dei diritti degli studenti, che è esattamente quello che è mancato in questi anni. Gli studenti, infatti, si sono mossi all'interno di una zona d'ombra che, a seconda di come interpretata o gestita da loro stessi, poteva dar luogo a riposte diverse e, quindi, a reazioni di tipo diverso.

Ciò detto, una precisa definizione degli ambiti e delle modalità di intervento è esattamente ciò che si vuole porre in essere attraverso una normativa di quel genere ed avente quell'oggetto. Il modello, infatti, in genere qual è? È che l'intervento della magistratura, a valle dell'operazione, come in alcuni dei casi in oggetto, si concretizza in un non luogo a procedere. Il preside, però, è tenuto comunque, in base alla normativa attualmente vigente (quindi, finché non entreranno a regime le norme che daranno regolamentazione ai diritti degli studenti e alle modalità di

esercizio di quei diritti), a certi obblighi e gli studenti hanno un campo di azione non formalmente definito, tale cioè da porli al riparo dalla possibilità di vedere vanificate loro iniziative o tale da consentire un operato che tuteli, insieme ai diritti della maggioranza, anche quelli di minoranze che ritengono appropriato far valere il loro punto di vista.

L'ultimo aspetto è quello che riguarda i danni provocati agli edifici scolastici, che è molto delicato. Il preside, infatti, nella sua condizione di responsabile, anche in termini autoriferiti, un preside cioè che non metta in atto tutte le cautele per evitare danni a beni pubblici, può essere ed è chiamato di persona a rispondere di situazioni per le quali non possa dimostrare di aver attuato tutte le modalità atte a non far verificare i danni medesimi. È necessario però anche sottolineare il senso di grande responsabilità della scuola nel suo complesso, perché, ad esempio, in alcuni casi (credo in quello del Mamiani), nel momento in cui il consiglio di istituto, composto da docenti, non docenti, genitori e studenti, ha deliberato all'unanimità un testo per l'applicazione di una decisione di risarcimento dei danni provocati alla scuola, ad esso si sono adeguate un gran numero di famiglie. Ciò proprio perché l'attenzione per la scuola e, in buona sostanza, e perché i danni vengano risarciti e l'istituto possa continuare la sua attività viene molto sentita dalle famiglie.

In realtà, riteniamo che questi episodi siano avvenuti — e qui faccio un minimo di autocritica per il ritardo con cui viene data risposta alle interrogazioni — quando il quadro normativo non era così definito come ci auguriamo possa diventare in futuro, specie con l'entrata in vigore dello statuto dei diritti degli studenti.

Immaginiamo che la scuola dell'autonomia possa avere ancor più di adesso certezza di iniziativa all'interno di un quadro di diritti soggettivi e collettivi definito in maniera tale che le « zone d'ombra » non si prestino ad interventi o ad interpretazioni di tipo difforme.

Valutati con il senno del poi, gli interventi fatti possono essere sembrati

agli interroganti eccessivi, criticabili o forse evitabili, ma i capi degli istituti hanno ritenuto fossero atti dovuti, spesso richiesti dagli organismi di governo della scuola stessa. Questa è la ragione per cui i presidi hanno responsabilmente reputato di dover operare quelle scelte.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01793.

LUCA VOLONTÈ. Mi dichiaro insoddisfatto per la risposta del sottosegretario Rocchi e vorrei anche dire che l'ordine con il quale lei sta procedendo, signor Presidente, è un po'... particolare.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, l'ordine con il quale sto procedendo...

LUCA VOLONTÈ. No, Presidente...

PRESIDENTE. Mi lasci parlare, onorevole Volontè, visto che lei ha inteso fare questo appunto.

LUCA VOLONTÈ. Mi scusi, Presidente, ma abbiamo aspettato sei minuti che alcuni deputati rientrassero dalla *buvette* !

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Volontè ! Ascolti il Presidente !

L'ordine con il quale il Presidente sta procedendo è inteso a salvaguardare il diritto dei deputati di ottenere una risposta e quindi di replicare alle proprie interpellanze ed interrogazioni.

Diversamente il Presidente avrebbe dovuto dichiarare decadute tutte le interpellanze e le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna per l'assenza dei presentatori. Non vedo dunque di cosa possa essere rimproverato il Presidente, se non di una eccessiva pazienza.

Proceda pure, onorevole Volontè.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, lamentavo proprio la sua eccessiva pazienza, perché mentre io mi sono assentato un minuto ed il sottosegretario ha cominciato a rispondere, abbiamo invece

aspettato altri colleghi per dieci ed anche quindici minuti, perché erano in altre faccende affaccendati. Detto questo, la ringrazio per la sua grandissima pazienza, che è sempre occasione di riconoscimento da parte delle opposizioni.

Quanto alla risposta che mi è stata fornita, sono insoddisfatto, signor sottosegretario Rocchi, perché lei riduce tutta la nostra interrogazione a notizie che già conoscevamo, ma che non attengono all'oggetto. Lei non può rispondere dicendo che le nuove norme per l'esercizio del diritto degli studenti — quindi: tutela maggioranza-opposizione — saranno la vera risposta a quanto è accaduto alla fine del 1997 e nei primi mesi del 1998, perché non è questo che chiedevamo. Intanto parliamo di norme che non sono ancora attuate: sono progetti, di cui abbiamo letto anche sui giornali, che quando diventeranno operativi vedremo se riusciranno a risolvere i problemi.

Noi le abbiamo chiesto, invece, quali provvedimenti il ministro della pubblica istruzione intenda adottare o abbia adottato per fronteggiare gli eventi che si sono verificati e per evitare che si ripetano. Le abbiamo chiesto anche di predisporre le iniziative volte ad individuare le responsabilità personali degli atti di puro vandalismo che accompagnano i bivacchi notturni negli istituti.

Lei ha fatto riferimento, signor sottosegretario, a due licei che sono oggetto delle interrogazioni presentate dal collega Cento, ma noi facevamo riferimento agli 84 istituti scolastici occupati o in autogestione, di cui lei non ha dato alcuna notizia.

Caro sottosegretario, ho già avuto modo di dire in altra occasione che ho subito le violenze della « pantera » che alcune parti politiche oggi al Governo, all'inizio degli anni novanta, hanno lanciato in tutte le università. Dunque non può venirmi a raccontare che i danni sono stati limitati. Solamente moltiplicando i 12 milioni e 400 mila lire dell'istituto Mamiani per il numero di istituti occupati o autogestiti (96) lei può fare un conto approssimativo dell'ammontare dei danni.

Almeno, cara sottosegretaria, avrebbe dovuto dirci se le famiglie hanno risposto alle lettere che sono state loro inviate dai responsabili del Mamiani e degli altri istituti. Su questo punto lei ci ha risposto in maniera vaga. Inoltre non ci sa dire chi deve pagare questi danni e cosa il Governo intenda fare in mancanza di una normativa specifica. Permane l'assenza di una disciplina sull'esercizio di questo diritto degli studenti, ma immagino che ciò non debba significare che gli studenti possano bivaccare notte e giorno nelle scuole (istituti secondari) e nelle università, facendo tutto tranne che studiare, a seconda delle convenienze, o degli istinti, rispetto ai provvedimenti del Governo e dell'opposizione.

Insomma, lei non ci ha dato una risposta. Ed io voglio limitarmi a dire che non sono soddisfatto (*Applausi del deputato Teresio Delfino*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-01914 e 3-02124.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, vorrei preliminarmente ringraziare il sottosegretario Rocchi per la sua risposta.

Comprendo l'imbarazzo del sottosegretario, dovuto al cambiamento di linea cui ha dato luogo il Ministero — in base a quanto ci è stato qui detto — da dicembre ad oggi. Forse a dicembre il ministro Berlinguer era stato preso dalla velocità degli eventi; sta di fatto che abbiamo registrato una forte caratterizzazione dell'iniziativa del Ministero della pubblica istruzione nella direzione di una legittimazione degli interventi dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine contro le diverse forme di protesta, di mobilitazione e di partecipazione democratica che si stavano verificando nelle scuole, in particolare in alcuni licei romani (ma la vicenda ha interessato tutto il territorio nazionale). Nel liceo Mamiani, poi, l'intervento delle forze dell'ordine e della magistratura è stato certamente spropositato e fuori dalle righe rispetto ai fatti che

si stavano determinando in quei giorni. Tanto che attorno al caso del Mamiani (forse anche per il tipo di storia che quella scuola ha avuto) si è creato un grande interesse non soltanto locale, ma anche nazionale. Ci si è domandati come mai il Governo dell'Ulivo, anziché essere il Governo del dialogo con gli studenti (anche quando non si condividano le forme e i contenuti della protesta), rischiasse di diventare il Governo che legittimava gli interventi delle forze dell'ordine e della magistratura.

In realtà quegli interventi non hanno determinato grandi conseguenze: di fronte a questi casi la magistratura ha quasi sempre archiviato le denunce; nel valutare i fatti per la loro realtà le forze dell'ordine a volte hanno avuto più responsabilità degli stessi presidi.

Tuttavia quegli interventi hanno determinato un grave danno ed un grave turbamento alle famiglie ed agli studenti oggetto di perquisizioni a casa, di chiamate da parte dei commissariati di zona e di interrogatori da parte della magistratura. Immaginate l'effetto, per un ragazzo di 16 o di 17 anni, di vedersi chiamare dal commissariato e dal magistrato per un interrogatorio. Per cosa, poi? Per aver fatto un'assemblea non autorizzata all'interno di un liceo. Ecco la questione politica e didattica — che era posta al centro delle mie interrogazioni — in un rapporto corretto tra studenti ed altre componenti delle scuole.

Prendo atto positivamente che oggi il sottosegretario Rocchi, a differenza di quanto era stato affermato nei mesi di novembre e di dicembre, ci ha detto che in realtà — valutati i fatti *a posteriori* — questi interventi, pur ricadendo nella responsabilità dei presidi, non sempre si sono dimostrati adeguati rispetto a quanto stava realmente accadendo.

È importante, poi, che le proposte scaturite da quelle vicende siano state riconosciute. Il sottosegretario ha detto che dalle assemblee e dalle occupazioni è emerso un dialogo e sono state avanzate proposte di cui hanno preso atto i consigli

d'istituto, i collegi dei docenti e lo stesso Ministero (con riferimento alla carta dei diritti e dei doveri).

Sono diventate in alcuni casi proposte del Governo ed in altri casi proposte avanzate nell'ambito dell'autonomia didattica delle scuole, su cui oggi si stanno organizzando cineforum ed altre attività che esulano dai programmi tradizionali. Quindi, questi studenti e le loro occupazioni hanno portato qualcosa di positivo alla scuola, se le loro iniziative sono diventate patrimonio dell'attività dei collegi dei docenti e, addirittura, dell'attività del Governo.

È stato sollevato il problema delle minoranze: beh, io credo che se dovessimo accettare — e su questo dissento da quanto ci è stato detto dal sottosegretario — una simile idea, dovremmo fare molta attenzione, perché questo Parlamento è eletto dal 64 per cento degli aventi diritto al voto; se, quindi, accettassimo l'idea che chi non partecipa ha, in sé, la possibilità di far valere un diritto di maggioranza silenziosa, non andando alle assemblee, presto ci troveremmo di fronte ad assemblee elettive dei comuni, delle province, delle regioni e del Parlamento stesso delegittimate. Ci sono le assemblee degli studenti e quelle dei genitori, e non è possibile che ogni qualvolta viene assunta in tali assemblee la decisione di procedere all'autogestione o all'occupazione il problema stia nella legittimità di chi ha deciso: decide chi partecipa alle assemblee, è una regola democratica di qualsiasi...

LUCA VOLONTÈ. Non è obbligatorio andare alle assemblee!

PIER PAOLO CENTO. No, non è obbligatorio, però, se si richiama il principio democratico, questo è che l'assemblea decide, e non (*Commenti del deputato Teresio Delfino*)...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Cento.

PIER PAOLO CENTO. Sto replicando per tre interrogazioni, signor Presidente, riunite in una.

PRESIDENTE. Non ha importanza, onorevole Cento, deve concludere.

PIER PAOLO CENTO. Non posso concludere se vengo interrotto.

Capisco che, probabilmente, le destre al Governo non avrebbero fatto altro che mandare polizia e magistratura contro gli studenti...

LUCA VOLONTÈ. Non l'hanno mai fatto!

TERESIO DELFINO. Ricordati della democrazia!

PIER PAOLO CENTO. ... contro gli studenti che fanno manifestazioni e partecipano in maniera attiva alla vita della scuola.

Quindi io credo che, complessivamente, oggi vi sia da parte del Governo una posizione di dialogo rispetto a queste mobilitazioni: aspettiamo che termini presto l'iter della carta dei diritti degli studenti e dei loro doveri e, soprattutto, attendiamo che in occasione delle future iniziative assembleari e di protesta degli studenti, nelle forme che vorranno decidere, ci sia la capacità di tenere fermo il confronto politico e non di spostarlo sul terreno dell'ordine pubblico e dell'intervento della magistratura.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento delle interrogazioni Volonté n. 3-01793 e Cento nn. 3-01914 e 3-02124, deve considerarsi svolta anche l'interrogazione Cento n. 3-01790, ver-tente su argomento strettamente connesso.

(Durata dei processi civili e penali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-01606 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente,

quello posto dall'onorevole Simeone è un quesito molto interessante. Risponderò ai tre punti da lui sottolineati in maniera molto secca e sintetica, ma credo precisa ed esaustiva, così mi auguro che la mia risposta sarà accolta con soddisfazione dall'onorevole interrogante.

Gli organi di giustizia di Strasburgo hanno ritenuto violato l'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in considerazione dell'eccessiva lunghezza dei processi penali, dal 1981 ad oggi, in 87 casi. In altri tre casi, il Comitato dei ministri ha ritenuto sussistente la violazione dell'articolo 6, paragrafo 1, ma l'iter procedurale non si è ancora concluso, in quanto l'organo internazionale ha rinviato ad una prossima seduta la quantificazione delle somme da corrispondere a titolo di equa soddisfazione. Le somme corrisposte a tale titolo per ritenuta violazione dell'articolo 6, paragrafo 1, negli 87 casi che ho ricordato, dal 1981 ad oggi, sono state pari a complessivi 2.420.034.180 lire.

Secondo punto: la direzione generale degli affari civili del dicastero ha dato esecuzione complessivamente a decisioni del Comitato dei ministri secondo un prospetto, che ora leggerò, in cui sono indicati numero dei ricorsi e dei ricorrenti, nonché indennizzi liquidati, senza distinzione fra tipo di processo, penale o civile.

Per il periodo 1° marzo 1995-31 dicembre 1995, i ricorsi sono stati 192, i ricorrenti 258 e gli indennizzi pari a 1 miliardo 50 milioni 828 mila 360 lire. Per tutto l'anno 1996, i ricorsi sono stati 302, i ricorrenti 393 e gli indennizzi ammontano alla cifra di 3 miliardi 245 milioni 379 mila 750 lire. Per il periodo 1° gennaio 1997- 29 ottobre 1997, i ricorsi sono stati 301, i ricorrenti 398 e gli indennizzi pari a 6 miliardi 63 milioni 236 mila 620 lire.

Ultimo punto, rispetto alle domande finali della interrogazione: tra le misure per la razionalizzazione dei tempi e, più in generale, dei servizi dell'amministrazione giudiziaria, a nostro parere non può

rientrare la gratuità delle spese processuali, misura che non è prevista da nessun ordinamento processuale e che avrebbe effetti deleteri sull'incremento del contenzioso. Si può pensare a misure diverse ma non così assolute e radicali: come è noto, i disegni di legge proposti in questa legislatura per iniziativa del Ministero di grazia e giustizia sono in larga parte improntati all'esigenza di riportare i tempi processuali del sistema giudiziario italiano agli standard europei. Questo è un compito che deve vedere impegnato il Governo e il Parlamento.

Inoltre, è stato approntato un testo definitivo da parte della commissione presieduta dal sottosegretario Mirone, che si è ispirata all'esperienza di *alternative dispute resolution* già praticata negli Stati Uniti e in Francia. L'obiettivo è la decongestione degli uffici giudiziari e, almeno indirettamente, dell'abbattimento dei costi per i cittadini che hanno la necessità di far accertare un loro diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01606.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, la risposta del rappresentante del Governo è stata certamente secca e puntuale ma assolutamente insoddisfacente, perché naturalmente vi è un problema di fondo che va preso in considerazione e censurato, onorevole rappresentante del Governo: mi riferisco all'ultima parte della sua risposta, riguardante la gratuità delle spese processuali.

Certamente per un paese altamente civile la gratuità potrebbe essere veramente il suo fiore all'occhiello, ma in un paese come il nostro, dove la giustizia ha tempi così lunghi — li definirei biblici — diventa oltremodo difficile pensare alla gratuità del servizio. Ripeto: sarebbe una grande conquista e tuttavia questo principio, signor rappresentante del Governo, penso si vada a ricollegare in maniera piena ai principi che abbiamo esposto ieri quando abbiamo discusso delle misure alternative al carcere.

Un paese cosiddetto civile si distingue e si connota anche di queste autentiche conquiste, che sono poi sociali e che vanno nella direzione giusta, che è quella di andare incontro a chi del servizio giustizia ha bisogno.

Certamente, mi rendo conto che non sia facile arrivare alla gratuità delle spese processuali, ma ritengo che sia possibile andare verso l'esiguità delle spese processuali. Non dimentichiamo che il costo di tali spese è veramente altissimo nel nostro paese; d'altronde, l'ultima finanziaria ha elevato ancor di più questi costi, che certamente non erano alla portata di tutti. Proprio ieri, signor rappresentante del Governo, abbiamo discusso della necessità, anche per quanto riguarda l'accesso alle misure alternative alla detenzione, di andare in una direzione nuova, che è quella di mettere sullo stesso piano di parità chi ha la possibilità di affidarsi a una difesa tecnica e chi questa possibilità non l'ha. Se per quanto riguarda le misure alternative noi perseguiamo quegli obiettivi, gli stessi obiettivi devono essere comuni per ogni intervento sulla giustizia, perché la giustizia non dovrebbe avere aggettivi di sorta, ma in questo caso sarebbe veramente una giustizia ingiusta.

Signor rappresentante del Governo, penso che sicuramente il problema che io ho sollevato sia all'attenzione del Governo, perché effettivamente si stanno verificando tanti casi di ricorsi alla giustizia europea per le lungaggini dei nostri processi. Le lamentele sono tante, veramente tante e certamente di gran lunga inferiori a quelle contenute e che si sostanziano nei ricorsi alla giustizia europea.

Non sono riuscito a prendere nota dei dati precisi nel momento in cui ella li stava elencando, ma ora li ho sotto gli occhi e mi rendo conto come i ricorsi dal 1° marzo 1995 al 29 ottobre 1997 siano oltre 700. Sono tanti, ma io ho informazioni che mi sembrano assolutamente autorevoli dalle quali risulterebbe che il numero dei ricorsi sarebbe quanto meno decuplicato. Questo significa che la giustizia nel nostro paese ha tempi estremamente lunghi, che certamente non con-

sentono di raggiungere i risultati sperati. La giustizia, infatti, intanto è efficace, intanto è effettiva se ed in quanto riesce a dare risposte concrete nel momento in cui la domanda viene posta, ma se la risposta viene data in tempi estremamente lunghi perde di attualità. La sentenza intanto ha un'efficacia, deterrente o meno, ma comunque una sua efficacia se ed in quanto è in grado di attualizzare il problema che viene posto alla sua attenzione.

Signor rappresentante del Governo, i ricorsi sono tanti, ma sono veramente tanti anche gli indennizzi che il Governo italiano sarà costretto a pagare. Ritengo che una giustizia molto più efficace, molto più breve nei suoi tempi — che sono, ribadisco, estremamente lunghi — consentirebbe anche di risparmiare queste somme enormi di denaro che lo Stato italiano è costretto a sborsare. Gli indennizzi, fino al 29 ottobre 1997, ammontano a circa 11 miliardi: una cifra veramente assurda, che dimostra che la situazione della giustizia in Italia avrebbe bisogno di correttivi immediati. Si parla degli incentivi ai magistrati, signor Presidente, e ieri abbiamo approvato anche la legge a tale riguardo, ma non si tiene conto che la nostra giustizia non funziona per una penuria di personale, i cui organici andrebbero immediatamente coperti, per tentare quanto meno di avviare quel processo di velocizzazione così necessario perché la giustizia veramente cambi faccia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e per l'UDR-CDU/CDR*).

**(Trattamento carcerario di una
nomade bosniaca)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fei 3-01067 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Presidente, rispondo all'interrogazione dell'onorevole

Fei che analizza e pone quesiti molto crudi su una vicenda che si è verificata nel carcere di Sollicciano.

Sull'episodio riportato dall'onorevole Fei in relazione a notizie di stampa ed anche di denunce da parte di una docente dell'università La Sapienza di Roma, sono state acquisite notizie puntuali sia in merito alle decisioni dell'autorità giudiziaria sia per quanto riguarda il periodo trascorso presso la casa circondariale di Sollicciano.

La signora Rustick è stata tratta in arresto il 25 marzo 1997 per il reato di furto aggravato. Nella motivazione della sentenza di condanna, seguita all'instaurarsi del rito direttissimo, il pretore di Firenze ha dato atto che la signora Rustick, che non risultava risiedere stabilmente presso alcun campo nomadi della zona né esercitare attività lavorativa, era stata molte volte condannata per identici delitti e che la condanna precedente risaliva a poco più di un mese prima; che le modalità di commissione del furto inoltre prevedevano l'utilizzo di minori nei cui abiti veniva occultata la refurtiva.

Per quanto riguarda il quadro normativo di riferimento, citato anche dall'onorevole Fei, si ricorda che l'articolo 275 prevede, al comma 4, che non può essere disposta la custodia cautelare in carcere quando imputati siano donne incinte o madri di prole di età inferiore a tre anni, e con lei convivente, ovvero il padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole. È fatta salva peraltro l'ipotesi in cui sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.

La Suprema Corte di cassazione per vicenda analoga a quella in oggetto ha appunto affermato (si veda la sentenza n. 02115 adottata dalla IV sezione il 16 settembre 1996) che, cito testualmente: «La misura cautelare e personale della custodia in carcere può essere adottata nei confronti di una donna incinta o con un figlio minore di tre anni solo quando sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza. Il giudice deve infatti

bilanciare le esigenze di difesa processuale o sociale con la particolare situazione personale dell'indagata ».

Le esigenze cautelari devono far riferimento ad un pericolo non comune rilevabile da fatti concreti e non possono essere desunte semplicemente dalla gravità del titolo di reato né dall'appartenenza dell'indagata ad una comunità, quella nomade, le cui abitudini di vita sono ritenute incompatibili con l'effettiva efficacia di cautele gradate rispetto alla custodia cautelare in carcere.

Il pretore di Firenze, facendo espresso riferimento al citato articolo 275, comma 4, ha ritenuto di rinvenire il pericolo non comune, cui si richiama la Corte, per desumere l'eccezionalità dell'esigenza cautelare, nel caso in questione sia sulla base dell'esistenza dei documentati reiterati precedenti specifici relativi a furti di particolare gravità e commessi con modalità in grado di suscitare allarme sia sulla base della sostanziale situazione di irreperibilità dell'imputata.

A fronte della normativa e del giudizio che possiamo esprimere, vi è il giudizio del pretore di Firenze che ha riscontrato l'esistenza di un pericolo non comune nella vicenda che interessa questa persona.

La signora Rustick è stata quindi associata alla casa circondariale di Solliciano, dove, pochi giorni dopo, avrebbe partorito una bambina. Riporto l'episodio così come descritto nel rapporto dell'ufficio sanitario della casa circondariale di Solliciano: « Questa mattina, alle ore 8,35 circa, è pervenuta una richiesta di intervento urgente per sospetto inizio di travaglio di parto. Al nostro arrivo il feto era già stato espulso ed il personale di polizia penitenziaria stava già assistendo la paziente. Considerato che l'intervallo intercorso tra la richiesta ed il nostro arrivo è stato di alcuni minuti, si conclude essersi trattato di parto precipitoso », così viene definito nel rapporto. « Il clampaggio e la successiva sezione del cordone ombelicale è stato effettuato da personale medico, mentre altro medico si occupava della neonata. Le condizioni generali della

puerpera sono rimaste sempre soddisfacenti. Alle ore 9,20 è arrivata l'ambulanza con medico a bordo, che ha provveduto al ricovero della puerpera e della neonata presso il nuovo ospedale San Giovanni di Dio ».

Il direttore della casa circondariale specifica che, nella circostanza, il personale di polizia penitenziaria ha garantito subito l'assistenza alla partoriente con senso del dovere e di umanità, nel contempo attivandosi per l'intervento sanitario e « attesa la singolarità del fatto, che esula dalle operazioni sia ordinariamente che straordinariamente eseguite in istituto e considerato che l'intervento di tutti ha garantito che il parto si svolgesse in piena sicurezza », ha espresso il proprio apprezzamento a tutto il personale di polizia penitenziaria, medico e paramedico.

Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha immediatamente disposto una inchiesta amministrativa sui fatti, procedendo ad acquisire documentazioni e testimonianze dalle quali è emerso, in primo luogo, che lo stato di gravidanza della detenuta al nono mese era ben noto a tutti gli operatori, che, nella stessa data dell'ingresso in carcere, lo hanno confermato all'autorità giudiziaria; in secondo luogo, che il termine della gravidanza, secondo quanto riferito dalla interessata, avrebbe dovuto essere quello del 17 aprile 1997. Tra l'altro la signora Rustick era stata da poco scarcerata proprio perché in stato di gravidanza e nella precedente carcerazione erano già stati richiesti gli accertamenti sanitari più importanti. In terzo luogo, il 1° aprile era stata sottoposta a visita ginecologica da uno specialista. In quarto luogo, il 2 aprile il coordinatore sanitario del carcere, dopo aver preso nota del termine di gravidanza, aveva disposto un ulteriore controllo ginecologico dopo sette giorni; saremmo quindi arrivati al 9 aprile, rispetto alla data prevista per il parto, che avrebbe dovuto essere quella del 17 aprile. Invece, il parto ha avuto luogo soltanto due giorni dopo, vale a dire il 4 aprile.

« A seguito del parto, il pretore di Firenze, considerando che le ragioni di

eccezionale cautela poste alla base della misura coercitiva adottata appaiono ridotte a causa della sopravvenuta nascita della bambina, cui la Rustick dovrà inevitabilmente dedicarsi a tempo pieno, con conseguente ragionevole impossibilità di commettere delitti della stessa specie, ha revocato, in data 7 aprile, la custodia cautelare in carcere ordinando l'immediata liberazione della Rustick ».

Dopo la scarcerazione la Rustick si è resa irreperibile, lasciando la neonata abbandonata in ospedale, né risulta che il padre si sia in alcun modo attivato per il riconoscimento e l'affidamento.

Il 10 aprile 1997 (cioè sei giorni dopo il parto) la signor Rustick veniva nuovamente tratta in arresto in flagranza a Roma per concorso in rapina, cui si aggiungevano due ordini di esecuzione per condanne passate in giudicato per reati contro il patrimonio subite in precedenza, quando la Rustick era ancora minorenni. Al momento dell'ingresso in istituto la signora Rustick ha dichiarato di aver partorito una bambina alcuni giorni prima a Firenze ed ha espresso la volontà di riconoscere la figlia. Di questo è stato immediatamente informato il tribunale per i minorenni di Firenze, dove nel frattempo era stata avviata la procedura di adottabilità della neonata abbandonata in ospedale. Devo dire che siamo in presenza di celerità di intervento.

SANDRA FEI. È un tema all'ordine del giorno !

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. La procedura di adozione è stata di conseguenza sospesa e, effettuati i dovuti accertamenti sulla corrispondenza tra la persona che aveva partorito a Firenze e quella detenuta a Roma, sono stati esecutivamente sospesi anche i due ordini di carcerazione ed è stata revocata la custodia cautelare in carcere nel frattempo disposta per l'ultimo episodio di rapina, quello avvenuto a Roma.

La legislazione vigente si occupa infatti di tutelare la maternità anche dal punto

di vista esecutivo. L'articolo 146, n. 2, del codice penale prevede l'obbligatorio differimento dell'esecuzione della pena detentiva che debba aver luogo contro donna che abbia partorito da meno di sei mesi. L'articolo 147, n. 3, capoverso, prevede come facoltativo il rinvio dell'esecuzione della pena quando si tratti di donna che ha partorito da più di sei mesi ma da meno di un anno e non vi sia modo di affidare il figlio ad altri che non la madre. Infine, l'articolo 147-ter, comma 1, n. 1, della legge 26 luglio 1975 n. 354 (ordinamento penitenziario) dispone che la pena della reclusione non superiore a tre anni possa essere scontata nella forma della detenzione domiciliare quando il condannato sia donna incinta o che allatta la propria prole, ovvero madre di prole di età inferiore a cinque anni con lei convivente.

All'atto della dimissione la signora Rustick ha sottoscritto un verbale nel quale si impegnava a recarsi a Firenze per riconoscere la bambina, cosa avvenuta il 30 aprile 1997 davanti ad un notaio in Firenze e alla presenza del padre della bambina.

Conclusivamente, l'onorevole Fei fa riferimento ed accusa l'esistenza di atteggiamenti di stampo razzista in capo al personale preposto alla sorveglianza nelle carceri. Credo che la descrizione di quanto accaduto secondo l'inchiesta del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del sanitario del carcere possa escludere un atteggiamento di tale gravità; non sono quindi emerse situazioni che richiedano l'adozione di misure disciplinari nei confronti degli operatori penitenziari.

Per quanto riguarda invece la possibile evoluzione normativa, ricordo la recente presentazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro per le pari opportunità, di concerto con il ministro di grazia e giustizia, del disegno di legge n. 4426 che si propone, in relazione alla fase esecutiva e non a quella cautelare, di intervenire per una maggiore garanzia di tutela dell'infanzia e della fase preadolescenziale, assicurando alla prole

delle condannate l'assistenza materna in modo continuativo ed in ambiente familiare e per l'abolizione di ogni forma di trattenimento in carcere degli infanti al seguito delle madri.

Inoltre in questa materia interviene, come è noto, la proposta di legge n. 464 (la cosiddetta « legge Simeone ») che reca modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 25 luglio 1975, n. 354.

Nel testo approvato dal Senato ed esaminato positivamente dall'Assemblea della Camera dei deputati (che ci auguriamo diventi quanto prima legge dello Stato poiché il Senato deve esaminare solo l'articolo di copertura finanziaria) si prevede all'articolo 4 la possibilità, per la madre di prole di età inferiore ad anni dieci con lei convivente, di espiare la pena della reclusione non superiore a quattro anni, anche se costituente parte residua di maggior pena, nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in altro luogo pubblico di assistenza o accoglienza. Tale disposizione renderà la normativa applicabile anche alla comunità nomade, quando non ricorrano i presupposti per l'affidamento sociale, sempre che la detenzione domiciliare sia idonea ad evitare il pericolo che la condannata commetta altri reati.

Effettivamente la vicenda meritava l'esposizione di tutte le informazioni raccolte, oltre che un giudizio. Sono certo che l'indignazione che l'onorevole Fei ha provato verso questo caso le abbia fatto usare, nello scrivere l'interrogazione, termini desueti e in qualche modo offensivi. Per esempio, fare riferimento a « secondini » e a « guardiani » per indicare il personale di polizia penitenziaria trova una giustificazione solo nella profonda indignazione verso un caso del genere.

A tutti i colleghi voglio ancora una volta ricordare che il mondo delle carceri è in piena sofferenza; sono in uno stato di sofferenza i detenuti, a causa del sovraffollamento, e nello stesso stato di sofferenza si trovano gli operatori, dai direttori, alla polizia penitenziaria, ai medici. Si pone il gravissimo problema della

sanità penitenziaria, degli psicologi, degli assistenti e di tutto il personale. Sono certo che l'approvazione della legge cosiddetta Simeone potrà dare sollievo ed arginare una situazione difficile per tutti.

Mi rifaccio all'intervento che ho svolto, lunedì scorso, a conclusione della discussione generale su quella proposta di legge, circa la mia opinione verso questo pianeta così in difficoltà. Occorre un'intensa azione riformatrice affinché episodi di questo genere non si ripetano. Si tratta di episodi allucinanti che denotano una condizione di scarsa umanità e solidarietà che il nostro paese non deve vivere.

PRESIDENTE. L'onorevole Fei ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01067.

SANDRA FEI. Il sottosegretario Corleone ha fatto riferimento al linguaggio particolarmente duro dell'interrogazione, ma nel « cerimoniale » della presentazione delle interrogazioni il termine « secondino » mi è sfuggito, anche se non aveva alcun intento offensivo o degradante, poiché è piuttosto usato nel parlare comune. Quanto al linguaggio definito offensivo, non ho sostenuto che le guardie penitenziarie avessero un atteggiamento razzista. Per evitare equivoci rileggo la mia interrogazione con la quale chiedo « se non si ritenga opportuno predisporre un'indagine al fine di accertare eventuali atteggiamenti di stampo razzista ».

Mi sembra quindi assolutamente legittima la mia interrogazione, la quale contiene termini più che decenti. In ogni caso, credo che sia importante riportare le cose al loro giusto valore.

Mi pare che l'onorevole sottosegretario Corleone abbia avuto dei momenti di imbarazzo nel fornire la risposta alla mia interrogazione e che abbia approfittato della risposta per affrontare questioni che non riguardavano direttamente il mio documento di sindacato ispettivo. Ne prendo atto, ma vorrei fare alcune importanti precisazioni prima di svolgere talune considerazioni.

La prima precisazione riguarda il fatto che la mia interrogazione recava la data

del 12 maggio 1997: quindi ho ottenuto una risposta dopo un anno dalla sua presentazione! Questo mi sembra un fatto da sottoporre all'attenzione del Presidente della Camera perché si tratta evidentemente di un margine di tempo assolutamente esagerato ed inaccettabile.

La seconda precisazione che vorrei fare — è una questione sulla quale intervergo ripetutamente rilevando la mancata esistenza di qualsiasi partecipazione del Governo per cercare di migliorare questa situazione — riguarda il fatto che le risposte alle interrogazioni che presentiamo al Governo vengano preparate dagli stessi accusati o indagati (chiamiamoli come volete), cioè da coloro i quali rappresentano l'oggetto dei nostri documenti di sindacato ispettivo e quindi del problema che solleviamo. Questa è certamente un'incongruenza perché è come se si chiedesse ad un imputato di fornire la sua versione, che poi fosse ritenuta quella giusta. Rilevo che non esiste mai una vera partecipazione dell'esecutivo, nel senso che il rappresentante del Governo comunque non interviene per fornire chiarimenti al di fuori del testo che gli viene preparato dagli uffici.

Visto che parliamo di questo, vorrei sottolineare quella parte della risposta che ha riguardato uno dei punti importanti che, come donna, ritengo assolutamente fondamentale: mi riferisco alla descrizione che è stata fatta del parto. Preciso definitivamente che l'obiettivo della mia interrogazione non era né quello di difendere una donna che ha commesso dei reati in carcere né di difendere i cosiddetti nomadi; tale strumento di sindacato ispettivo era semplicemente finalizzato alla difesa di una garanzia di diritto minimo essenziale, perché una donna che partorisce in carcere ha comunque diritto — anche se è la persona peggiore di questo mondo — a ricevere tutta l'assistenza possibile, come qualunque altra persona.

Sono stata molto contenta di sapere — perché ciò non era emerso in precedenza — che gli uffici competenti erano al corrente che la signora fosse in stato di gravidanza. Sostenere che il parto sia

durato alcuni minuti dal momento dell'annuncio del travaglio, delle prime doglie, a quello in cui sono giunti i responsabili sanitari a parto già concluso, è inaccettabile! Onorevole sottosegretario, le spiego le ragioni per cui la sua risposta è inaccettabile.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, si deve avviare alla conclusione.

SANDRA FEI. Presidente, chiedo di poter disporre di un secondo in più perché il sottosegretario ha parlato di questioni non inerenti alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, io debbo far rispettare i tempi.

SANDRA FEI. Sto quasi per concludere, Presidente. Mi consenta, per favore, almeno di concludere su questo punto.

PRESIDENTE. Proceda pure.

SANDRA FEI. Tra i numerosi mestieri che ho fatto in precedenza mi sono occupata anche di far partorire le donne quando vivevo in sud America. Ho partorito io stessa due figli e le posso assicurare che il più veloce dei parti non dura sicuramente alcuni minuti (considerandolo per di più un parto precipitoso). Queste sono definizioni inaccettabili. Allo stesso modo, è inaccettabile che, avendo la partoriente indicato la data del 17 aprile (che è oltre tutto ben precisa) e che le date presunte variano tra i quindici giorni e le tre settimane precedenti e successive, dopo aver fatto una visita il 2 aprile, ci si fosse scordati di farne altre più immediate. Questo è uno dei punti che non posso assolutamente accettare che siano trattati in quella maniera.

Il fatto che si siano registrate delle mancanze nell'assistenza al parto di quella donna è più che evidente, soprattutto per donne che hanno già partorito, come la sottoscritta. Non credo quindi che corrisponda al vero il fatto che il parto si sia svolto in piena sicurezza e neppure

che sia stata garantita fin da subito — come lei ha affermato, signor sottosegretario — l'assistenza necessaria alla partorientente.

Vorrei svolgere altre osservazioni, ma il tempo purtroppo non me lo consente. Ad ogni modo non sono completamente soddisfatta della risposta perché avrei voluto che da parte del sottosegretario vi fosse un po' più di correttezza, meno difesa e che fosse stato meno portavoce di chi è stato chiamato in causa in questa stessa interrogazione.

(Controlli sui centri privati per la fecondazione assistita)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Saia n. 2-00811 e alla interrogazione Sbarbati n. 3-01770 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Saia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00811.

ANTONIO SAIA. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sul gravissimo caso del centro privato Florence per la cura dell'infertilità, su cui vertono l'interpellanza e l'interrogazione alle quali rispondo congiuntamente, pende l'inchiesta giudiziaria penale a suo tempo aperta dalla procura della Repubblica di Firenze e quindi l'intera vicenda dal lato penale è coperta da segreto istruttorio.

Se risulteranno confermate le risultanze emerse negli accertamenti condotti dai carabinieri, inviati su disposizione del ministro, circa la raccolta, utilizzazione e distribuzione anche ad altri analoghi centri di sperma proveniente da donatore affetto da epatite C, o comunque porta-

tore di tale virus, non c'è dubbio che ci si troverà davanti a comportamenti medici del tutto irresponsabili, quindi contrari non solo a quanto stabilito nel codice penale, ma soprattutto ai principi deontologici. Così come l'abuso costituito dalla distribuzione e dall'uso a scopo di inseminazione di un rilevantissimo numero di dosi di liquido seminale, tutte appartenenti allo stesso donatore, aumenta enormemente il rischio potenziale infettivo.

È noto che il centro è stato chiuso subito e sospeso anche dalla società europea cui era associato. L'intera vicenda ci rafforza nel convincimento dell'urgenza assoluta, a cui speriamo il Parlamento nei prossimi mesi fornirà una risposta, di varare un'adeguata normativa sulla procreazione medico-assistita.

L'ordinanza ministeriale del 5 marzo 1997, con le successive proroghe emanate nelle more di una disciplina legislativa molto attesa, consente l'attività di procreazione medico-assistita, compresa la conservazione e la raccolta del liquido seminale, soltanto presso centri che hanno dato risposta nei tempi e nei modi stabiliti a quanto richiesto dalle stesse ordinanze. D'altra parte questa non può essere una garanzia perché paradossalmente quel centro, allora ed oggi sotto inchiesta, figurava tra quelli che avevano ottemperato a tale adempimento.

La mancanza di una corretta base legislativa, tra l'altro, non consente, neppure in via transitoria, emanazioni di disposizioni a carattere regolamentare, che pure potevano e possono essere una risposta importante per quanto riguarda per lo meno la parte di tutela sanitaria.

Va ricordato, comunque, che il Ministero della sanità, proprio in virtù di proteggere la salute dei cittadini, in modo particolare quella dei potenziali neonati, ma anche delle donne che si sottopongono a questa procedura, si è posto il problema di proteggere da potenziali rischi di malattie infettive o ereditarie in caso di fecondazione eterologa.

Il 27 luglio 1987 veniva emanata la circolare n. 19, recante misure di prevenzione nella trasmissione del virus HIV e di

altri agenti patogeni attraverso il seme umano impiegato per la fecondazione artificiale, che forniva essenziali indicazioni tecnico-sanitarie proprio a tutela della salute della donna ricevente e del nascituro da un possibile rischio infettivo. A tale circolare si è poi inteso dare un opportuno aggiornamento con la circolare n. 17 del 10 aprile 1992, tuttora in vigore.

In conclusione, al di là di quelle che saranno le responsabilità penali che emergeranno dall'inchiesta in corso da parte della procura della Repubblica di Firenze, non c'è dubbio che gli operatori del centro in questione sono venuti meno a qualsiasi regola non solo e non tanto penale, ma anche deontologica, che deve essere seguita in ogni atto sanitario proprio a difesa dal potenziale rischio sanitario, in particolare infettivo, insito in questo tipo di metodiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00811.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, mi consenta innanzi tutto di ringraziarla per aver rinviato la discussione della mia interpellanza nel momento in cui mi ero assentato. Voglio però giustificare la mia assenza all'inizio della seduta con il fatto che, essendo arrivato alle 9 di mattina, avendo visto che sarei dovuto intervenire come sesto o settimo e dovendo seguire un provvedimento molto importante nella Commissione affari sociali, mi sono recato in quella sede riservandomi di ritornare in aula quando fosse giunta l'ora del mio intervento.

Ringrazio anche il sottosegretario Bettoni, la quale ha fornito una risposta alla mia interpellanza che ritengo esauriente e soddisfacente per quanto riguarda i provvedimenti tempestivamente assunti dal Ministero della sanità che, pur in assenza di un accertamento giudiziario conclusivo, ha provveduto a far chiudere il centro Florence.

Voglio tuttavia fare alcune considerazioni. Infatti, la gravità del problema che si è verificato, ossia del fatto che in un

centro privato in cui veniva effettuata la raccolta del seme questo veniva ceduto anche ad altri centri per interventi di fecondazione assistita, così come la gravità di altri episodi accaduti presso strutture private che operano nel campo sanitario, ci pongono l'esigenza di fare delle riflessioni su ciò che avviene nel nostro paese nelle strutture private e per esse.

In Italia vi è una sorta di abitudine. Esiste un sistema sanitario nazionale per il quale ci siamo battuti — e che, soprattutto in passato, era costruito in modo da dare garanzia di livelli essenziali di assistenza nell'intero territorio nazionale a tutti i cittadini italiani — ovviamente finanziato dallo Stato. Vi è però una serie di altri settori — dai farmaci che non sono dispensati dal sistema sanitario nazionale alle case di cura che non sono convenzionate con quel sistema, ad alcuni tipi di trattamenti sanitari che esulano dall'intervento del sistema sanitario nazionale — per i quali, il solo fatto che il sistema sanitario nazionale non provvede al pagamento di quei servizi e di quelle strutture (quindi non accreditate) giustifica, da parte di chi dovrebbe esercitare il controllo sulla sanità, un'assenza completa nella sorveglianza su ciò che viene fatto in certi centri. Quindi, i settori sanitari totalmente privati, soprattutto in passato, sono sfuggiti ad ogni controllo da parte del sistema sanitario pubblico.

In questi sistemi sanitari — ne è un esempio il prezzo dei farmaci: in Italia la somatostatina costava 500 mila lire ed in Grecia 60 mila lire — si compiono a danno dei cittadini italiani le peggiori nefandezze.

L'episodio della clinica Florence è gravissimo: è gravissimo che si sia consentita la raccolta di migliaia — ripeto: di migliaia — di campioni di seme e che questi siano stati distribuiti. È gravissimo che sia avvenuto e che, al di là dell'episodio accertato, chissà quanti altri se ne verificano e se ne verificheranno se le cose continueranno ad andare così. È grave per la diffusione di malattie infettive: voglio ricordare che l'epatite C non è che una

delle malattie infettive trasmissibili per questa via: ad essa si devono aggiungere l'AIDS, l'epatite B ed altre.

Se non vi sarà una sorveglianza adeguata, potranno essere trasmesse malattie ereditarie, malformazioni ed anche malattie genetiche. Bisogna inoltre ricordare che si corre anche un altro rischio, quello di diffondere malattie legate alla circostanza che lo stesso campione di seme viene trasferito a troppe persone: si rischierà di creare un eccessivo numero di consanguinei (chiamiamoli così).

Sono pericoli reali: come è possibile fronteggiarli? Questo è il punto. Credo che il sistema sanitario pubblico italiano non possa esimersi dal controllare seriamente tutto ciò che viene fatto nella sanità privata, perché comunque incide sulla salute della gente.

So che presso la Commissione affari sociali è all'esame una serie di provvedimenti, uno dei quali è stato presentato anche dal mio gruppo, relativi alla fecondazione medicalmente assistita. Credo sia importante inserire un aspetto: poiché ci troviamo in un settore particolarmente delicato, nel quale è possibile compiere pasticci gravi e perpetrare grandi nefandezze — penso alla selezione eugenica fatta in centri non sottoposti a controllo —, è importante che, pur in un sistema nel quale vi è spazio per la sanità privata, le banche del seme vengano sottoposte ad un rigoroso controllo pubblico ed anzi siano pubbliche. Solo ciò potrà dare la garanzia che non vengano compiute nefandezze.

Signor sottosegretario, ritengo che in Italia vi sia una serie di settori sanitari che non sono oggetto di interesse da parte della sanità pubblica. Non capisco perché, per esempio, la fecondazione medicalmente assistita debba essere riservata ai soli privati e per quale ragione la sanità pubblica, che garantisce interventi per altre funzioni dell'organismo umano, che vanno tutelate e salvaguardate, non debba intervenire per assicurare alle donne che hanno il desiderio della maternità la realizzazione dello stesso.

È necessario che ciò avvenga, anche perché, signor sottosegretario, come lei sa,

nel nostro paese vi è una natalità bassissima, la più bassa in Europa. Lei, che è molto competente, sa pure che tutti i reparti di ginecologia sono sottoutilizzati: eppure il personale è regolarmente pagato e le strutture sono funzionanti. I costi gravano sullo Stato.

Perché allora non fare in modo che anche l'intervento per la fecondazione assistita possa avvenire nelle strutture pubbliche? Perché impedire alla donna che non ha dieci, quindici, venti milioni da spendere di accedere, se lo desidera, alla fecondazione medicalmente assistita presso una struttura pubblica? Ciò peraltro offrirebbe anche maggiori garanzie. Io la penso così: al di là delle inefficienze che pur vi sono, la struttura pubblica, almeno sul piano morale, darebbe maggiori certezze.

È un aspetto che secondo me va affrontato e risolto subito. Credo che non sia nemmeno necessario attendere la conclusione dell'iter delle leggi sulla fecondazione assistita che sono all'esame del Parlamento.

Ritengo che sarebbe molto giusto un provvedimento del Governo italiano, del Ministero della sanità, per consentire almeno ad uno o due reparti di ginecologia presenti negli ospedali di ogni regione di effettuare interventi di fecondazione assistita in convenzione. Misure del genere darebbero maggiori garanzie alle donne che hanno questo desiderio e che intendano sottoporsi a questo tipo di interventi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saia, anche per le scuse che lei ha correttamente e cortesemente inteso porgere alla Presidenza per l'assenza di questa mattina (che d'altra parte è senz'altro giustificata con le argomentazioni da lei addotte). L'educazione non dovrebbe essere un fatto di maggioranza o di opposizione. Comunque ciò mi dà l'opportunità di specificare a lei ed agli altri colleghi che, prevedendo l'ordine del giorno al suo primo punto lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, l'ordine di svolgimento di questi strumenti non è stabilito dal fascicolo dell'ordine del giorno, così

come è stampato, ma corrisponde ad esigenze organizzative che purtroppo possono variare per eventi a volte fortuiti, o anche colpevoli, con riferimento ad alcuni colleghi o ad alcuni rappresentanti del Governo. La Presidenza cerca di far fronte a queste evenienze, nell'esigenza di salvaguardare sempre e comunque il diritto dei parlamentari di avere risposta alle proprie interpellanze ed interrogazioni e di poter replicare. Questa è l'unica linea guida che informa il comportamento della Presidenza.

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01770. Può restare seduta, se crede, onorevole Sbarbati.

LUCIANA SBARBATI. La ringrazio, Presidente, per la sua cortesia. Anch'io devo giustificare — più che scusare — la mia precedente assenza; essa è dovuta alla concomitanza dei lavori della Commissione cultura, con riferimento alla discussione sul riordino dei cicli che mi vede impegnata come relatrice dalle 8,15 di questa mattina. La ringrazio, quindi, per l'opportunità che mi è stata offerta, visto che l'argomento è estremamente importante sia per me sia per gli altri colleghi presentatori dell'interpellanza in materia.

Devo dire che sono abbastanza soddisfatta della risposta del sottosegretario, se non altro con riferimento alla tempestività delle operazioni subito messe in campo dal Ministero della sanità. Noi insistiamo perché venga al più presto emanata la legge sulla procreazione assistita, affinché la materia sia inquadrata in maniera chiara ed univoca per tutti e soprattutto sia sottratta all'abusivismo. Infatti alla vicenda drammatica che abbiamo segnalato, drammatica nella sua immoralità e nella sua gravità, si aggiunge il *business* clandestino ad opera di chi « spaccia » l'origine della vita con sperma ed ovociti raccolti in situazioni di totale abusivismo, con la mancanza assoluta di controlli. Ciò rende possibile qualunque cosa, ma soprattutto l'aumento esponenziale delle possibili malattie da infezione.

Riteniamo che, accanto a quanto il ministero ha già fatto, possa essere perseguita anche la via di un regolamento più severo, che determini come e dove sia consentita la raccolta del liquido seminale e degli ovociti (con un cogente elenco di esami a cui si devono sottoporre i donatori) e che delimiti il tempo minimo che debba intercorrere tra la donazione e l'utilizzo.

È impensabile che ci si possa dimenticare di cose donate e ricordarsene dopo tanto tempo, quasi che questa realtà non fosse suscettibile di una profonda considerazione culturale, spirituale, civile, politica. Non si può pensare che donare un ovocita sia un passaggio di poco conto, tanto per l'atto stesso della donazione quanto per la valenza che questo ha. Pensare che ci si possa dimenticare, o consegnare per un tempo indeterminato o troppo lungo, o addirittura avere una totale mancanza di considerazione del fatto che l'attenzione al tempo significa attenzione al problema della fecondazione assistita, nei termini in cui questa Camera vuole considerare il problema stesso, mi crea una sorta di sconcerto.

Ribadisco, allora, la mia soddisfazione per la tempestività e la serietà dell'impegno del Ministero della sanità nei confronti della situazione scandalosa dell'istituto Florence — che peraltro è stato chiuso — e dei fatti che si sono determinati, con forti prese di posizione — una volta tanto —, nei confronti della gravità del problema e con l'assunzione di una decisa responsabilità. Nel ribadire, però, la mia soddisfazione, torno a dire che, accanto alle cose che sono state fatte, all'ordinanza ed a tutte le iniziative che il ministero ha voluto e saputo assumere in questo periodo, è necessaria una regolamentazione più severa, più precisa, più attenta, più scientifica, ma soprattutto più cogente. Non si può, cioè, disattendere una legge, ma non si può né si deve neppure disattendere un regolamento, soprattutto in una materia così delicata, in assenza di una normativa generale. Anche il regolamento, infatti, deve essere cogente, per evitare non solo le deviazioni

dalla legalità, dal comune senso morale e dalla deontologia professionale — come il sottosegretario giustamente ricordava —, ma anche quelle deviazioni che possono sembrare minori e che sono, invece, sostanziali rispetto agli obiettivi che ci prefiggiamo di conseguire attraverso la norma generale.

(Attività degli informatori scientifici farmacologici)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Teresio Delfino nn. 3-01866 e 3-01867 e Volonté 3-01869 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, nel momento attuale la disciplina dell'informazione scientifica sui farmaci è fondata sul decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, in recepimento della direttiva CEE. L'articolo 13 del decreto legislativo detta precise disposizioni sulle caratteristiche dei campioni gratuiti di medicinali e sulla loro modalità di gestione da parte degli informatori scientifici. Questi campioni devono considerarsi beni strumentali delle aziende farmaceutiche, messi a disposizione degli informatori scientifici dalle stesse case, che ne rimangono le legittime proprietarie fino alla consegna al medico destinatario e sono tenute a verificare che tali campioni vengano conservati nella forma più corretta e compatibile con la natura dei medicinali. Tali prescrizioni normative permettono alle aziende farmaceutiche di valutare il quantitativo di confezioni periodicamente occorrenti, calcolandone il numero per periodi limitati — quali, ad esempio, quelli per ciclo di visite —, evitando sia inutili giacenze presso gli stessi informatori sia la dilatazione di questo tipo di consumo. A tale proposito voglio ricordare come, allo stato attuale della legisla-

zione, rappresenti un illecito perseguito la distribuzione di campioni in numero superiore a quello previsto dalla normativa.

Le aziende debbono accertare che i propri informatori siano in grado di assicurare le condizioni ottimali per la gestione del materiale, compresa la conservazione con tutti i mezzi che ad essa necessitano. Accanto, quindi, all'obbligo della conservazione dei campioni gratuiti, permane quello di provvedere al ritiro ed alla distribuzione nei termini di legge dei medicinali che nel frattempo siano giunti a scadenza o comunque siano deteriorati. Per verificare l'effettiva osservanza della normativa, il ministero ha attivato il nucleo NAS per l'effettuazione di controlli mirati a campione.

Con la nota del 3 giugno 1997, sono state altresì richiamate le industrie alla loro responsabilità nel garantire la corretta informazione riguardo ai campioni dei farmaci presentati e questo consente al Ministero della sanità, nell'esercizio dei propri poteri ispettivi, l'acquisizione di tutti gli elementi utili per l'osservanza degli obblighi di legge, compresi la consegna, il deposito, la conservazione specifica per ciascun medicinale da parte degli stessi informatori.

Garanzie di un'adeguata conservazione dei campioni, a cui le interrogazioni si riferiscono, derivano anche dall'elevata professionalità degli informatori scientifici: essi infatti devono avere un preciso titolo di studio, che presuppone un'adeguata conoscenza farmacologica, delle interazioni dei farmaci, della loro utilizzazione e conservazione. Che questo possa e debba avvenire anche al di là degli interessi commerciali delle ditte è garantito dal fatto, previsto dal decreto legislativo, che gli informatori scientifici dipendono esclusivamente dal servizio farmaceutico nell'ambito di ciascuna azienda, diretto da un laureato in medicina o in farmacia, che deve coordinare le attività di informazione scientifica, verificarne il corretto esercizio durante l'attività divulgativa, anche per quanto riguarda gli aspetti più tecnici e pratici di conservazione e trasporto dei medicinali.

Fino al 1994 le aziende farmaceutiche avevano provveduto a comunicare al nostro ministero l'avvenuta istituzione dei servizi scientifici, con il nominativo del responsabile, via via aggiornato nel tempo, e l'elenco degli informatori scientifici dipendenti. Quanto alla normativa contenuta nel decreto legislativo n. 538, anche in questo caso in attuazione della direttiva, essa appare inapplicabile alla figura professionale dell'informatore scientifico, che è ben diversa sia dal titolare di autorizzazione alla distribuzione all'ingrosso, sia dal depositario di medicinali, che ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 538 del 1992 detiene per successiva distribuzione medicinali per uso umano in esito ad appositi contratti di deposito stipulati con i titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti, o con i loro rappresentanti. Pertanto gli informatori scientifici non sono soggetti agli accertamenti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo del 1991, n. 178, modificato successivamente dal decreto legislativo n. 44 del febbraio 1997.

In questo senso, quindi, quella che gli onorevoli interroganti definiscono come pienezza professionale degli operatori dell'informazione scientifica deve ritenersi garantita anche dall'impegno profuso da questi ultimi nel settore della farmacovigilanza. Infatti, oltre alle altre incombenze affidate dal decreto legislativo n. 541 del 1992, l'articolo 9, comma 6, ha disposto che essi debbano riferire al servizio scientifico stesso dell'azienda farmaceutica tutte le informazioni sugli eventuali effetti secondari che si determinano in conseguenza dell'uso dei farmaci, raccogliendo all'uopo le segnalazioni dei medici su apposite schede redatte anch'esse ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 93 del 1991, che ha dettato le modalità di attuazione della farmacovigilanza attraverso le strutture pubbliche.

In quanto tale, quindi, l'informatore scientifico è incardinato anche in un sistema di farmacovigilanza che non è propriamente tutto pubblico, ma è affidato anche all'interazione con il privato, rappresentato dalle ditte farmaceutiche e

dalla loro organizzazione prevista per legge; si ha comunque una forte interazione tra il sistema pubblico, rappresentato dalle unità sanitarie locali e dai medici di medicina generale in particolare, e le aziende farmaceutiche.

Il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 93 del 1991 ha imposto poi ai titolari di autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali l'obbligo — che viene di fatto rispettato — di trasmettere al Ministero della sanità un rapporto informativo periodico su ciascun prodotto registrato a proprio nome, che deve contenere l'indicazione del numero delle confezioni vendute, gli eventuali effetti tossici e secondari verificatisi in Italia conseguenti all'impiego di questi medicinali. Come dicevo prima, tali accertamenti vengono acquisiti o tramite il sistema di sorveglianza dei medici o comunque in qualsiasi altro modo.

Ulteriori incombenze per gli informatori scientifici derivano dalla legge 6 febbraio 1996, n. 52, la legge comunitaria 1994, in cui all'articolo 28, comma 2, si prevede la cooperazione degli informatori scientifici nell'ambito delle attività sviluppate dal servizio di farmacovigilanza del Ministero della sanità. Tale cooperazione viene poi rimarcata dal successivo decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44, che all'articolo 3 dispone che ogni azienda farmaceutica, per i medicinali della cui autorizzazione la ditta è titolare, si debba avvalere a titolo stabile e continuativo di un responsabile del servizio di farmacovigilanza, distinto dal servizio scientifico aziendale, ma in condizione di usufruire di tutti i dati di cui tale servizio sia venuto in possesso. Il responsabile di tale servizio deve anche avere un diploma di laurea specifico, richiesto a termini di legge, ed è tenuto a verificare tutte le presunte reazioni avverse comunicate all'azienda e agli informatori scientifici, in maniera tale che vengano raccolte ed ordinate in un unico luogo, anche per rendere più efficace il servizio di farmacovigilanza.

A titolo informativo, comunico agli interroganti, che credo ne siano a conoscenza, che al Senato sono in discussione

più proposte di legge di iniziativa parlamentare che riguardano la professione degli informatori scientifici del farmaco, prevedendo l'istituzione di uno specifico albo, a garanzia di una maggiore professionalità, autonomia e deontologia professionale, sganciata quindi da possibili interessi commerciali, che comunque, a termini della nostra legislazione, non dovrebbero essere tali da condizionare l'attività dell'informatore scientifico, ma anche e soprattutto quella più in generale della farmacovigilanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Volonté ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01869 e per le interrogazioni Teresio Delfino n. 3-01866 e n. 3-01867, di cui è cofirmatario.

LUCA VOLONTÈ. Sono parzialmente soddisfatto della risposta. Il sottosegretario sa che è già la seconda volta che parliamo di questo tema e quindi su alcune cose ci troviamo in completo accordo. La soddisfazione, ripeto, è solo parziale ed invito il sottosegretario, così impegnato su questo tema, e il Governo tutto a vigilare ancora di più sia nei confronti delle aziende (rispetto all'ottemperanza degli obblighi di legge per quanto riguarda la predisposizione di servizi interni e nei confronti degli informatori scientifici), sia per quanto riguarda l'altro obbligo previsto dalla legge e cioè il ritiro dei medicinali scaduti. A questo proposito, vengono in causa i controlli dei NAS per i probabili stoccaggi, perché, come diceva il sottosegretario, pur esistendo l'obbligo di ritiro, i controlli sono necessari proprio per verificare che tale obbligo venga ottemperato. Tale obbligo è previsto per evitare alcuni pericoli che possono essere gravi anche per la salute pubblica. Parlando infatti di campioni di medicinali, è molto facile percorrere la scala che va dall'informatore scientifico al medico e poi al paziente di quest'ultimo. Così come è molto facile — speriamo di no, ma per questo invitiamo il Governo a vigilare — che, non eseguendo molti controlli, possa arrivare al semplice cittadino anche un

medicinale non controllato o già scaduto e che, proprio per questo, possa minacciarne la salute.

Pertanto, sono soddisfatto dell'impegno del Governo e dei nostri colleghi del Senato per arrivare ad una maggiore specializzazione della professione di operatore scientifico, e nello stesso tempo invito il Governo ad aumentare i controlli al fine di far diminuire i probabili pericoli che peraltro non sono stati negati nella risposta che è stata data.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 11,22).**

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, vorrei lasciare — lo dico in maniera bonaria — il « solito » elenco delle interrogazioni, di cui sollecito la risposta, con riferimento soprattutto a quelle presentate negli anni 1996 e 1997, chiedendo che venga pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Se me lo consente, Presidente, vorrei per un attimo ricordare che dall'inizio della legislatura attendo ancora alcune risposte da parte della Presidenza del Consiglio, e in particolare dal Vicepresidente, sulla questione dell'IMAIE, nonché altre risposte sulle infrazioni « giacenti » presso la Comunità europea nei confronti dell'Italia.

Vorrei poi ricordare ancora due cose. Era già stata annunciata, ma successivamente rinviata, la risposta ad un'interrogazione sul famoso fatto accaduto nell'aprile 1997, ossia sulla vicenda della preghiera negata in una scuola di Todi. Alcuni minuti fa il sottosegretario mi ha detto che il Governo è pronto a rispon-

dere; quindi solleciterei gli uffici a prendere atto di questa volontà del Governo di rispondere entro breve termine.

C'è un'ultima sottolineatura che vorrei fare. Visti gli andamenti della borsa, desidererei che il Governo rispondesse ad alcune interrogazioni (tra le quali ve ne è una da me presentata) dando dei chiarimenti su questo argomento, in considerazione anche delle dichiarazioni fatte da Prodi e da Ciampi alcune settimane fa.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, la Presidenza, nell'autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico dell'elenco delle interrogazioni che intende sollecitare, interesserà il Governo affinché risponda.

Sospendo la seduta fino alle ore 12.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Valter Veltroni, risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante, od altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Raccomando il rispetto dei tempi.

(Interventi contro la malavita organizzata a Napoli e nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Barbieri n. 3-02269 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Barbieri ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, la notte fra il 25 ed il 26 aprile scorso, nella città di Napoli, in particolare nel quartiere di Ponticelli, la lotta fra bande camorristiche, che aveva già determinato episodi di grande gravità negli ultimi mesi, ha registrato un ulteriore salto di qualità. Infatti, è stata fatta esplodere un'autobomba, uccidendo un camorrista e mettendo a rischio l'incolumità della popolazione presente sul luogo.

Questo fatto si è verificato in un momento molto importante della vita di Napoli, che è impegnata nel tentativo di attrarre investimenti produttivi, di convincere imprenditori privati nazionali ed internazionali ad investire nella città, in particolare nella zona orientale, quella destinata allo sviluppo produttivo.

Gli investimenti e l'occupazione, ovviamente, sono l'antidoto principale allo sviluppo della criminalità, anche di quella organizzata. La recrudescenza di episodi criminali del genere può costituire una barriera seria all'effettuazione di investimenti nell'area di Napoli.

Chiedo pertanto se si ritenga di poter spostare risorse ordinarie dal bilancio dello Stato per destinarle alla tutela della sicurezza, utilizzando tecnologie avanzate, in particolare forme di *intelligence* e di controllo del territorio già sperimentate in altri paesi, che sono state finora in parte finanziate con fondi comunitari e che, per motivi di celerità, potrebbero essere finanziate con fondi nazionali, spostando delle somme da capitoli già destinati al Mezzogiorno e destinandole al tema della sicurezza.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.* Signor Presidente, onorevoli deputati, purtroppo anche questa mattina sono giunte da Napoli notizie

angosciose sul succedersi di fatti di sangue. Questa mattina sono stati uccisi la madre ed il padre di un collaboratore di giustizia. Ciò conferma l'importanza di questa interrogazione.

Il Governo si sente, come è ovvio, fortemente impegnato a frenare questa *escalation* di violenza che si registra a Napoli ed in Campania. Sentiamo di dover riversare nella lotta alla criminalità il massimo impegno e non si può non segnalare quello che le forze dell'ordine stanno già profondendo. È necessario però dispiegare con energia tutti i mezzi di contrasto alla criminalità sul piano della sicurezza, ma anche sul piano del riscatto economico di quell'area per la prevenzione e la repressione del fenomeno.

Per quanto riguarda l'impegno delle forze dell'ordine, va sottolineato che la disponibilità di personale delle stesse assomma in questo momento per la città e per la provincia di Napoli a circa 15 mila unità tra Polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza. Voglio però ribadire anche che il Governo reputa necessario, insieme a questo sforzo ed a questo impegno nel quale profonde molte delle sue energie, intervenire anche su un altro aspetto del problema. Infatti, il Governo è consapevole che uno dei principali motivi che favoriscono l'illegalità è la disoccupazione e la mancanza di un futuro certo sul territorio.

In tale quadro si collocano tutti gli interventi di politica economica e di sostegno alle imprese nel Mezzogiorno che il Governo sta attuando, ma si collocano anche atti concreti, gesti concreti come, voglio ricordarlo, la costituzione della società consortile « Napoli orientale » con cui si intende sviluppare l'area orientale di Napoli, una di quelle più investite dai fenomeni criminali, restituendo ad essa l'ambiente industriale e produttivo che la stessa aveva espresso all'inizio del novecento ed a lungo coltivato.

Questa iniziativa senza fini di lucro si prefigge lo scopo di creare strutture capaci di richiamare ed agevolare qualificati investimenti, come proposto dall'interrogazione sua e dell'onorevole Campatelli.

Inoltre posso esprimere certamente l'accordo del Governo sulla proposta avanzata nella sua interrogazione, cioè di destinare in modo specifico e diretto una quota degli investimenti alla riqualificazione ed al potenziamento dei servizi di controllo nelle aree meridionali.

A questo fine in questo momento è in corso l'attivazione di interventi per la sicurezza e lo sviluppo del Mezzogiorno per oltre 90 milioni di ECU, derivanti in parti uguali da risorse provenienti dall'utilizzazione di fondi strutturali europei per lo sviluppo e dal fondo di rotazione. Inoltre è stata recentemente formulata una proposta di riallocazione delle disponibilità finanziarie per integrare il programma operativo « sicurezza per lo sviluppo » con un ammontare di 100 milioni di ECU a carico dell'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di replicare.

ROBERTO BARBIERI. Ringrazio il signor Vicepresidente del Consiglio e mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. Del resto l'impegno del Governo sul tema della sicurezza, in particolare nel Mezzogiorno, era già evidenziato dallo sforzo compiuto nel coordinamento delle forze dell'ordine sul territorio, in particolare a Napoli, ed anche dalla sigla del contratto di sicurezza con l'amministrazione comunale di Napoli.

Ritengo questo impegno fondamentale e determinante soprattutto alla vigilia del dibattito che si svolgerà in quest'aula sul documento di programmazione economica e finanziaria, il quale pone il Mezzogiorno al centro dei suoi obiettivi, come quello molto ambizioso dei 700 mila posti di lavoro in tre anni, che vedono come elemento determinante gli investimenti privati: le condizioni per attrarre tali investimenti nel Mezzogiorno sono considerati uno scopo fondamentale.

Il tema della sicurezza diventa quindi essenziale; direi che la sicurezza è forse la prima preconditione o infrastruttura immateriale che, oltre ad essere un elemento di civiltà che consente alla popolazione di

vivere tranquillamente la propria vita, costituisce un meccanismo che crea convenienza per gli investitori che vogliono intervenire nel Mezzogiorno.

Ripeto che mi dichiaro soddisfatto e mi auguro che possa verificarsi con rapidità un ulteriore salto di qualità nell'impegno del Governo, già importante e forte su questo tema (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Iniziativa in ordine al campionato di calcio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rizzi n. 3-02270 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Vicepresidente del Consiglio, premetto che è assurdo — visti tutti i problemi che ci sono nel paese — che si parli in aula di calcio. Ma ho considerato le sue dichiarazioni alla stampa e alla televisione, nonché il fatto che ho presentato un'interrogazione urgente a risposta orale al Vicepresidente del Consiglio il giorno 21 aprile, prima della partita, ovviamente respinta dal Presidente della Camera perché si tratterebbe di argomento che non compete al Parlamento o al ministro competente discutere.

Dopo tutto quello che è successo in questi giorni e il gran polverone che si è visto, vorrei sapere da lei (mi risulta che questa mattina ha avuto un incontro con Nizzola)...

DOMENICO GRAMAZIO. Bisogna cacciarlo Nizzola!

CESARE RIZZI. Aspetto quindi che mi dica qualcosa.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Vorrei sottolineare l'ambito entro il quale mi occupo, e credo in generale tutti dovremmo occuparci, di questa vicenda, con il rispetto assoluto e totale dell'autonomia dello sport italiano, il quale dovrà trovare le soluzioni adeguate, ma anche con il dovere di corrispondere al compito di vigilanza che rientra nelle nostre responsabilità istituzionali.

DOMENICO GRAMAZIO. Bisogna cacciare gli imbroglioni dallo sport!

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Informandovi dell'incontro che ho avuto questa mattina con il presidente della federazione italiana gioco calcio, vorrei dire questo. Intanto ci sono tre cose emerse da questo incontro che, per quanto mi riguarda, confortano gli elementi di giudizio che ieri e l'altro ieri avevo cercato di dare, essendomi stato richiesto un parere sul tema. Primo...

ELIO VITO. La Juve ha vinto!

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. ... il problema c'è ed è emerso con forza in questo campionato ed è evidente che per chi ha responsabilità...

DOMENICO GRAMAZIO. Quante FIAT hanno guadagnato gli arbitri? Questa è la verità che non si dice, che non si vuole dire!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la prego!

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Per chi ha responsabilità di vigilanza, dicevo, il tema non può che essere affrontato in questo modo: la parte finale del campionato ha avuto

uno sviluppo che non può non essere considerato come un fatto che richiede una risposta.

In secondo luogo, le risposte devono arrivare rapidamente e secondo la forma di un'innovazione radicale. Il presidente Nizzola mi ha dato assicurazione che subito prima della partenza della nazionale per i mondiali di calcio, e cioè entro il mese di maggio, il consiglio della federazione italiana gioco calcio assumerà decisioni che riguardano innovazioni radicali da proporre a garanzia di un clima di serenità che deve accompagnare il gioco del calcio e la sua manifestazione.

In terzo luogo, nel definire le indicazioni, nel merito delle quali non è compito mio e di nessuno di noi entrare, e le scelte di carattere tecnico che devono essere adottate per il raggiungimento di questo obiettivo, deve essere chiaro che ad indicare tali soluzioni deve essere un organismo terzo, rispetto agli interessi dati, cioè non coloro i quali fanno parte di questo mondo (*Commenti del deputato Chincari ni*), coloro i quali non hanno responsabilità dirette, ma abbiano competenze e siano distaccati e possano dare un giudizio in condizioni di piena e totale terzietà. È interesse del paese, che riconosce il calcio come un gioco, che però è anche una delle grandi industrie nazionali, che il gioco del calcio si svolga in condizioni di grande trasparenza, di regolarità e moralità assolute.

DOMENICO GRAMAZIO. È una vergogna!

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Per quanto riguarda il ministro vigilante sullo sport, è con questo spirito che guardiamo a questa situazione che abbiamo voluto segnalare come un problema esistente.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor ministro, lei mi ha detto che Nizzola le ha assicurato che

ci saranno delle innovazioni radicali. Questo per il futuro, mentre io vorrei sapere per il passato, per quello che è successo. Signor ministro, c'era di mezzo un campionato di calcio, c'era un punto di differenza!

Premetto che io non sono tifoso né della Juventus né, tanto meno, dell'Inter — pensi un po'! — e perciò sono imparziale. Come dicevo, c'era di mezzo un campionato di calcio e lei sa meglio di me che attorno a tale campionato girano parecchi miliardi.

Chiarisco subito che non credo alla buona fede degli arbitri; gli arbitri sono pilotati.

DOMENICO GRAMAZIO. Bravo! Bravo!

CESARE RIZZI. Sono pilotati da qualcuno che è al di sopra (*Applausi*), come è avvenuto questa mattina in quest'aula, perché delle numerose interrogazioni presentate sullo stesso argomento — evidentemente qualcuno le ha fatte ritirare — è rimasta solo quella della lega. A me fa piacere, meglio così.

IGNAZIO LA RUSSA. C'è anche la nostra.

DOMENICO GRAMAZIO. Le altre le ha fatte ritirare la FIAT. È la FIAT che conta, quella che fate rottamare!

CESARE RIZZI. A me preoccupano le dichiarazioni fatte da lei: anche Veltroni accusa gli arbitri. Qui addirittura uno psicologo dice che l'arbitro va visitato.

DOMENICO GRAMAZIO. Arbitri ladri!

CESARE RIZZI. Ho visto la partita in televisione...

DOMENICO GRAMAZIO. Arbitri ladri!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine.

DOMENICO GRAMAZIO. Non me ne frega niente e gli arbitri sono ladri, una vergogna per lo sport italiano!

CESARE RIZZI. Questa è malafede, pura malafede di un arbitro. C'è poi il risvolto del designatore degli arbitri, che ha accompagnato prima della partita questo personaggio che sapeva già le sanzioni che dovevano dare ai giocatori dell'Inter e all'allenatore. Pertanto qui c'è qualcosa che non funziona (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*)!

DOMENICO GRAMAZIO. Gli italiani, tutti con le macchine FIAT!

MARIO LANDOLFI. Bravo!

CESARE RIZZI. Pertanto, signor ministro, io sarei dell'opinione di far ripetere la partita, per il buon andamento del campionato, con una terna di arbitri straniera...

MARIO LANDOLFI. Della Padania!

CESARE RIZZI. ...come avevo già richiesto in data 21 aprile, prima ancora della partita stessa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Pertanto è compito suo, signor ministro. Faccia vedere che lei ha quei famosi attributi, si dia da fare e faccia ripetere la partita...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI. ...perché nel nostro paese non devono succedere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Interruzione del deputato Gramazio*)...

MASSIMO MAURO. Sei un buffone!

PRESIDENTE. Il suo tempo è scaduto, onorevole Rizzi.

Passiamo all'interrogazione Manca n. ... (*Commenti del deputato Gramazio*).

Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Ascoltiamo l'onorevole Sbarbati.

Onorevole Gramazio, onorevole Gramazio!

DOMENICO GRAMAZIO. Buffone! Sei uno ...! Tu sei un buffone (*Il deputato Gramazio scende nell'emiciclo e si dirige verso il banco del deputato Mauro e viene trattenuto dai commessi — Scambi di apostrofi fra i deputati Gramazio e Mauro, che vengono trattenuti dai commessi*).

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, ritorni al suo posto!

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Marongiu e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Irrogazione di sanzioni a deputati.

PRESIDENTE. Colleghi, questa mattina si è verificato un gravissimo incidente che costituisce un insulto ai cittadini italiani ed alla stragrande maggioranza dei deputati, che lavorano seriamente per moltissime ore al giorno, quando siamo qui, e che rischia di vedere incrinato il rapporto di fiducia tra società e Parlamento da comportamenti di questo genere.

Comunico, per questo motivo, che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione odierna, ha deliberato di irrogare la sanzione disciplinare della censura con interdizione a partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di quindici giorni di seduta al deputato Domenico Gramazio ed ha deliberato altresì di censurare il comportamento tenuto dal deputato Massimo Mauro.

ROBERTO TORTOLI. Qualche giorno gli andava dato!

PRESIDENTE. Auspico vivamente che comportamenti di questo genere non si tengano assolutamente più perché, ripeto, sono un insulto per i cittadini.

Assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 4819.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alle Commissioni riunite VII (Cultura) e IX (Trasporti) in sede legislativa:

S. 3208. — «Differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive» (*approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato*) (4819) (*Parere delle Commissioni I e XIV*).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Siamo sostanzialmente contrari all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 4819 in materia di proroga delle concessioni televisive e delle frequenze nazionali, contenente anche norme in materia di programmazione e di regolamentazione delle interruzioni pubblicitarie televisive.

Dal punto di vista metodologico, siamo contrari alla sede legislativa, che senza il passaggio del provvedimento in Assemblea, si presta ad accordi consociativi che molto spesso, purtroppo, abbiamo dovuto registrare e subire. Quando viene meno pure il controllo dell'opinione pubblica attraverso i *mass media*, vi è purtroppo la tendenza ad accordi spartitori che privilegiano soltanto gli interessi di alcune *lobby* o di alcuni partiti. Lo abbiamo sperimentato, per esempio, in sede di prima approvazione della modifica della legge sul finanziamento pubblico ai partiti ed in sede di approvazione del provvedimento che modificava la normativa sulla liberazione anticipata.

I tempi di discussione si restringono ed il confronto diventa pressoché virtuale e quello che è stato già predeciso passa senza che gli stessi deputati se ne rendano effettivamente conto.

Nello specifico del provvedimento in esame, che probabilmente contempera le esigenze di grandi gruppi politicamente ben collegati (mi riferisco chiaramente a Telemontecarlo, a Mediaset e ad altri), dobbiamo riscontrare la riproduzione di quei meccanismi politici di dipendenza collegati alla proroga ed al reiterarsi di provvedimenti di rinnovo con il contagocce, che è poi il filo conduttore dei rapporti tra il maggior partito di Governo ed il maggior partito della pseudo opposizione, in una logica di «bastone e carota» che alla fine falsa le regole democratiche ed alimenta la falsa opposizione o l'opposizione dipendente.

Nel merito specifico del provvedimento in esame (che, ove venisse concessa la sede legislativa, non potrebbe essere sottoposto a modifica alcuna perché i termini sono strettissimi e lo sappiamo), desta notevoli perplessità in particolare la precarietà di un continuo differimento dell'adozione di un piano nazionale di assegnazione delle frequenze. Non ci sembra corretta, rispetto all'articolo 2, la riserva di una quota degli introiti ricavata dalla pubblicità all'acquisto della produzione di programmi televisivi, senza una contestuale previsione di una quota maggiore,

pari almeno al 70 per cento, per la produzione, e senza che nel residuo 30 per cento, destinato all'acquisto, vengano poste delle priorità verso le produzioni nazionali ed europee.

Riguardo all'articolo 3, non è condivisibile la deroga prevista dal comma 3 rispetto alla limitazione degli interventi pubblicitari, giacché verrebbero favoriti coloro i quali abbiano già in magazzino notevoli giacenze di programmi acquistati prima del 28 febbraio 1998, che verrebbero privilegiati dalla disapplicazione delle nuove misure restrittive.

Ed infine, sempre rispetto all'articolo 3, non può essere condivisa l'ulteriore deroga prevista dal comma 5 relativamente alla fasce protette, atteso che non è possibile accettare deroghe legate soltanto alla durata dei programmi.

In questa logica, signor Presidente, mi richiamo all'articolo 92 del regolamento che testualmente fa riferimento a progetti di legge che riguardano questioni che non hanno speciale rilevanza di ordine generale.

Il disegno di legge di cui stiamo trattando provvede al rinnovo delle frequenze televisive, alla regolamentazione delle interruzioni pubblicitarie, alla regolamentazione delle fasce. Si tratta di un provvedimento che ha valenza di ordine generale; per la sua stessa connotazione riteniamo comunque che non sarebbe tecnicamente possibile, in base al regolamento, l'assegnazione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa del disegno di legge n. 4819.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decor-

rono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2524-B-bis – Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato) (4565-bis-B) (ore 15,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalle Camere, rinviato dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione con messaggio motivato, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, e nuovamente approvato con modificazioni dal Senato: Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario.

Ricordo che nella seduta di ieri l'Assemblea ha deliberato di limitare la discussione sul disegno di legge, a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento, al solo articolo 30, oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio alle Camere, e si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO, Relatore. Rinuncio alla replica, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo rinuncia alla replica, Presidente.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, a nome del gruppo per l'UDR-CDU/CDR chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzione.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 21 aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

- tempo per il relatore: 15 minuti;
- tempo per il Governo: 15 minuti;
- tempo per il gruppo misto: 20 minuti;
- tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
- tempi tecnici: 30 minuti;
- tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;
- tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 7 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

- democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;
- forza Italia: 23 minuti;
- alleanza nazionale: 20 minuti;
- popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;
- lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;
- rifondazione comunista-progressisti: 13 minuti;
- per l'UDR-CDU/CDR: 14 minuti;
- rinnovamento italiano: 12 minuti;

Avverto, inoltre, che, su richiesta del presidente del gruppo per l'UDR-CDU/CDR, il Presidente della Camera ha concesso ulteriori 5 minuti a tale gruppo.

(Esame articoli – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che la Presidenza, in considerazione dell'elevato numero di emendamenti presentati all'articolo 30 (circa 900), intende procedere, a norma degli articoli 85, comma 8, e 85-bis, comma 1, del regolamento, a votazioni riassuntive o per principi, riservandosi di modificare eventualmente l'ordine delle votazioni.

Informati nella giornata di ieri di tale intendimento i gruppi di appartenenza dei presentatori degli emendamenti, è pervenuta da parte del gruppo di forza Italia la segnalazione alla Presidenza degli emendamenti di cui, a norma dell'articolo 85-bis, comma 1, del regolamento, il gruppo richiede comunque la votazione.

L'Assemblea sarà pertanto chiamata a pronunciarsi su ciascuno di tali emendamenti. Ove gli stessi risultino ricompresi nell'ambito di serie caratterizzate da un principio comune, la relativa votazione

sarà anticipata rispetto a quella degli altri emendamenti ricompresi nella medesima serie, e ad esso sarà attribuito un valore di principio, nel senso che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli altri, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 28 aprile, il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Manzione 6.2, 7.1, 12.1 e 29.1, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1-*bis*;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Calderisi 30.1002 e 30.1006, Piscitello 30.5 e 30.11, Taradash 30.1011, 30.1012 e 30.1014, Manzione 30.614, 30.816, 30.811, 30.812, 30.813, 30.814 e 30.815, Taradash 30.1018, 30.1017 e 30.1021, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri finanziari non quantificati né coperti; sugli emendamenti Piscitello 30.37, 30.38, 30.39, 30.40, 30.41, 30.42, 30.43 e 30.46, Manzione 30.633, tutti gli emendamenti da Piscitello 30.49 a Piscitello 30.114, Piscitello 30.118 e 30.120, Manzione 30.615, Piscitello 30.123, tutti gli emendamenti da Piscitello 30.125 a Manzione 30.625, Piscitello 30.868, 30.869, 30.870, 30.872 e 30.873, in quanto contrari alla vigente disciplina in materia di contabilità generale dello Stato; nonché sugli emendamenti Piscitello 30.590, 30.588, 30.589, 30.591, 30.593, 30.595, 30.596, 30.597, 30.594, 30.592, 30.587, 30.598, 30.603 e 30.604, in quanto recanti nuovi o maggiori oneri coperti a carico della compensazione numero 1, formulata in difformità

rispetto alla vigente disciplina in materia di contabilità generale dello Stato e copertura delle nuove norme di spesa;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n.1.

Collegli, per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,30.

Per un richiamo al regolamento.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, intendo fare un richiamo all'articolo 60, comma 4, del regolamento.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole La Russa, non è ammesso il dibattito sulle comunicazioni delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, non è su questo: non intendo, infatti, commentare le decisioni assunte, perché il comma 3 dell'articolo 60 vieta qualunque discussione sui provvedimenti disciplinari presi dall'Ufficio di Presidenza. Quindi non commento e non apro nessuna discussione su quella che mi è sembrata una reiterazione dell'operato dell'arbitro Ceccarini, che ha visto solo una parte e non tutto.

L'argomento è questo, Presidente: vorrei chiedere — è una richiesta, quindi — se sia stato applicato anche il comma 4 dell'articolo 60, se cioè il provvedimento disciplinare sia riferito soltanto ai fatti avvenuti in aula nel corso della seduta o anche a quelli verificatisi immediatamente dopo. Seppure avvenuti in aula, per co-

stante giurisprudenza dell'Ufficio di Presidenza, questi ultimi sono assimilati a quelli che si svolgono nella sede della Camera: se avvengono dopo la sospensione della seduta, è come se si svolgessero in Transatlantico.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, le farò avere copia della delibera dell'Ufficio di Presidenza e lei potrà rivolgersi ai suoi colleghi che ne fanno parte.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4565-bis-B

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4565-bis-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	300
Hanno votato no	13
Sono in missione 30 deputati).	

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4565-bis-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	314
Hanno votato no ..	16).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4565-bis-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	341
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì	326
Hanno votato no ..	15).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4565-bis-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	326
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	330
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	329
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 361
Votanti 348
Astenuti 13
Maggioranza 175
Hanno votato sì 334
Hanno votato no .. 14).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 366
Votanti 352
Astenuti 14
Maggioranza 177
Hanno votato sì 339
Hanno votato no .. 13).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 363
Votanti 348
Astenuti 15
Maggioranza 175
Hanno votato sì 335
Hanno votato no .. 13).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 374
Votanti 360
Astenuti 14
Maggioranza 181
Hanno votato sì 345
Hanno votato no .. 15).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	343
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	341
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	356
Astenuti	15
Maggioranza	179
Hanno votato sì	343
Hanno votato no ..	13).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	359
Astenuti	12
Maggioranza	180
Hanno votato sì	346
Hanno votato no ..	13).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	356

Astenuti	18
Maggioranza	179
Hanno votato sì	342
Hanno votato no ..	14).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	352
Astenuti	18
Maggioranza	177
Hanno votato sì	337
Hanno votato no ..	15).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	359
Astenuti	21
Maggioranza	180

Hanno votato sì 346
Hanno votato no .. 13).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 370
Votanti 353
Astenuiti 17
Maggioranza 177
Hanno votato sì 338
Hanno votato no .. 15).*

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 379
Votanti 364
Astenuiti 15
Maggioranza 183
Hanno votato sì 348
Hanno votato no .. 16).*

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 375
Votanti 356
Astenuiti 19
Maggioranza 179
Hanno votato sì 343
Hanno votato no .. 13).*

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 386
Votanti 373
Astenuiti 13
Maggioranza 187
Hanno votato sì 357
Hanno votato no .. 16).*

(Esame dell'articolo 25 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 25*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	344
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 26*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 27*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 28*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	345
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 4565-bis-B sezione 29).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	385
Votanti	376
Astenuti	9
Maggioranza	189
Hanno votato sì	357
Hanno votato no ..	19).

(Esame dell'articolo 30 — A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4565-bis-B sezione 30).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 89 del regolamento, i seguenti emendamenti: Piscitello 30.2 e 30.3, in quanto recano disposizioni in materia di interessi usurari, estranee al contenuto del disegno di legge; Calderisi 30.1006, segnalato dal gruppo di forza Italia, limitatamente al capoverso articolo 7-bis, in quanto reca norme sulla trasmissione di messaggi di utilità sociale, inerenti allo svolgimento dell'attività politica dei partiti, da parte della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo, materia estranea al provvedimento.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti soppressivi Piscitello 30.1, Pecoraro Scanio 30.605, Masi 30.822 e Taradash 30.823.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, non sono riuscito a comprendere quale sia il tempo che ho a disposizione: lo chiedo per saperlo io stesso ed anche perché venga reso noto, in quanto temo che sia esageratamente ristretto.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, il tempo è proporzionato alla rappresentanza, cioè alla quota di consenso politico che ciascun gruppo ottiene. In relazione a questo criterio, il suo gruppo ha un minuto: spero che nel futuro possa avere di più; naturalmente, raccogliendo maggiore consenso nel paese (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 30.1, Pecoraro Scanio 30.605, Masi 30.822 e Taradash 30.823, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	385
Votanti	378

<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	355).

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: si intende che vi abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 30.1007.

ROBERTO MANZIONE. A nome del gruppo per l'UDR-CDU/CDR, faccio mio tale emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1007, fatto proprio dall'onorevole Manzione, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	350).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 30.1001.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Ho presentato pochi emendamenti, cinque o sei in tutto, con i quali ho inteso, signor Presidente, porre a tutti i colleghi un problema. Io non sono contrario ad una legge a sostegno, anche finanziario, dell'attività politica e dei partiti, ma ritengo che il provvedimento al nostro esame sia sbagliato e che lo sia anche questo articolo 30. Ritengo che la politica

debba recuperare il proprio primato, ma credo che con questo tipo di leggi non recuperiamo affatto il primato della politica, ma diamo invece spazio al qualunquismo, alla demagogia, al moralismo, al giustizialismo: all'antipolitica, in una sola parola. Credo che questa sia in qualche modo una legge suicida, perché non prevede il contributo volontario ai partiti: di volontario c'è ben poco, perché del 4 per mille in effetti nulla viene versato dal contribuente, né il 100 per cento, né il 50 per cento e neppure soltanto il 10 per cento. Dobbiamo pensare ad una legge diversa, che attivi meccanismi differenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Calderisi.

Presidente Innocenti, per cortesia, prenda posto.

GIUSEPPE CALDERISI. ... in cui, magari, le somme stanziare siano maggiori e più adeguate alle esigenze ed ai costi della politica di quelle a mio avviso scarse che sono state previste in questa legge, ma raccolte con meccanismi diversi, che vadano a finanziare le attività dei partiti e non rischino di finanziare, invece, apparati o burocrazie di partito.

Allora, signor Presidente, ho presentato con alcuni altri colleghi pochi emendamenti volti a suggerire soluzioni alternative, che poi vedremo. L'emendamento 30.1001, in particolare, si riferisce ad una norma prevista nel meccanismo di finanziamento attuato in Germania, dove lo Stato paga ai partiti una certa somma, ma nella misura in cui quei partiti siano in grado di autofinanziarsi almeno per un pari importo: se, quindi, raccolgono contributi e quote di iscrizione volontarie per una cifra X, possono ricevere un finanziamento pubblico fino a X. Ciò consente di evitare di avere partiti completamente statalizzati, ossia che vivono soltanto di finanziamenti statali. Credo sia una norma giusta, volta al mantenimento di partiti che sussistano anche con il consenso dei cittadini e non solo con i contributi pubblici. Credo che altrettanto bisognerebbe fare per il meccanismo del 4

per mille. Dovremmo prevedere, cioè, che almeno una quota sia effettivamente a carico del cittadino che destina il 4 per mille e che, possibilmente, possa indirizzarla al partito prescelto, eliminando questo assurdo sistema che è fonte di qualunque ed è causa della mancata sottoscrizione da parte di un numero di cittadini adeguato al raggiungimento di quella cifra di 110 miliardi. Se si costringe un cittadino che è favorevole alla fiamma di Rauti a finanziare anche rifondazione comunista, e viceversa, si dà spazio, a mio avviso, al qualunque, alla demagogia, al rigetto del sistema dei partiti nel suo complesso. Bisogna spingere i cittadini a finanziare la politica, evidentemente secondo le varie scelte che un partito può compiere.

Signor Presidente, con questi pochi emendamenti, vogliamo quindi porre un problema di carattere generale: non ci illudiamo che possano trovare accoglienza in questa sede, ma ci auguriamo che possano trovare accoglienza in una legge che a mio avviso il Parlamento dovrà varare presto. Credo che sia alle porte un nuovo referendum, ma non credo, signor Presidente, colleghi, che dobbiamo aspettare che esso sia effettivamente promosso, arrivi al vaglio della Corte costituzionale e sia anche convocato, per ridurci eventualmente a discutere una nuova legge sul finanziamento pubblico, magari negli ultimi dieci giorni prima del voto di un nuovo referendum.

Ritengo invece che dovremo occuparci al più presto di un nuovo e diverso modello di finanziamento della politica e al riguardo sono già venuti diversi spunti dal dibattito che si è svolto ieri sera, sebbene seguito da pochi. Signor Presidente, in ogni modo, nell'emendamento in esame, si fa riferimento al sistema tedesco, che viene così spesso richiamato: ebbene, in Germania esiste il tetto massimo per cui un partito può ricevere un contributo dallo Stato soltanto nella misura in cui sia stato in grado di trovare finanziamenti e contributi volontari per lo

stesso importo. Mi auguro pertanto che i colleghi votino a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Elce. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE. Signor Presidente, questi emendamenti, presentati da colleghi del mio gruppo, sono nell'ottica di migliorare il provvedimento in esame, anche se dissento dall'onorevole Calderisi quando dice che questo finanziamento non è volontario, poiché si tratta invece di finanziamento volontario. Oggi stiamo discutendo su un meccanismo relativo al finanziamento dei partiti che possa essere approvato dalla Camera, e, come ho già detto anche in Commissione, riteniamo che il provvedimento possa essere migliorato. Gli emendamenti dei colleghi sono stati presentati in questo spirito e pertanto, come gruppo, ci asterremo su di essi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, come gruppo di alleanza nazionale, non possiamo uniformarci alla posizione ora espressa dal collega Dell'Elce: siamo infatti contrari a questi emendamenti perché riteniamo che non vadano nel senso di chiarire e migliorare la legge. Quando infatti si fa riferimento al « contributo dello Stato », si contraddice tutto quello che è stato detto in sede di discussione sulle linee generali: per noi, infatti, la legge va approvata da questo ramo del Parlamento perché si tratta non di un contributo dello Stato, ma di contribuzioni volontarie, che si realizzano nel modo che è inutile ora ripetere.

Inoltre, se si fa divieto di erogare ad un partito un ammontare diverso e maggiore di quello ricevuto su base volontaria l'anno precedente, si dovrebbe quanto meno fare eccezione per gli anni che seguono nuove elezioni politiche. Vedrei

quindi con minore sospetto questo emendamento se dopo l'ultima parola « precedente » fossero inserite le seguenti parole « l'ammontare può modificarsi solo a seguito di nuove elezioni politiche ». In ogni caso, *sic stantibus rebus*, il gruppo di alleanza nazionale è contrario all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 30.1001, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	55
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	287).

Avverto che gli emendamenti Calderisi 30.1002, Taradash 30.1012 e 30.1014, segnalati dal gruppo di forza Italia, e gli emendamenti Piscitello 30.5, Taradash 30.1011, sono tutti volti ad introdurre agevolazioni fiscali a favore dei contribuenti che effettuano erogazioni liberali a favore di partiti e movimenti politici.

Porrò pertanto preliminarmente in votazione gli emendamenti Calderisi 30.1002 e Taradash 30.1012. Porrò quindi in votazione l'emendamento Taradash 30.1014, avvertendo che tale votazione assumerà natura di votazione di principio, nel senso che in caso di eventuale reiezione si intenderanno respinti tutti gli altri emendamenti prima indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 30.1002.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Questo emendamento, che è complesso nella lettura ma semplice nella spiegazione, innalza la quota che può essere detratta fiscalmente dai contributi ai partiti. Quindi, dal 22 per cento attuale, che dovrebbe poi trasformarsi nel 19 per cento negli anni successivi, si passerebbe al 35 per cento. Questo per favorire la scelta della contribuzione volontaria dei cittadini, che è scritta nel titolo della legge, ma che viene poi smentita dal suo contenuto. Per questa via, si introduce invece una possibilità reale di contribuzione volontaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Considero con simpatia questo emendamento, però mi sembra che manchi la espressione del parere della Commissione bilancio. Se fosse approvato questo emendamento, si inciderebbe sulle entrate dello Stato. In assenza del parere della Commissione bilancio, mi pare che l'emendamento non possa essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione bilancio è contrario, l'ho già letto prima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 30.1002, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	304).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1012.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Onorevole Taradash, immagino che lei intervenga a titolo personale? Glielo chiedo per il computo dei tempi.

MARCO TARADASH. Sì. Quanti minuti ho a disposizione per intervenire a titolo personale?

PRESIDENTE. Complessivamente, trenta minuti.

MARCO TARADASH. La ringrazio. Volevo segnalare che con questo emendamento si introduce una forma diversa del contributo attraverso la dichiarazione dei redditi. Resta la possibilità di versare ai partiti, attraverso la dichiarazione dei redditi, un contributo, ma con due differenze fondamentali. La prima è che si versa al proprio partito e non al sistema dei partiti e l'altra è che si può usufruire di una detrazione forfettaria più alta, del 40 per cento, fino a due milioni di lire. Quindi, è una forma che tende a facilitare e ad allargare il più possibile la contribuzione volontaria, utilizzando lo strumento della dichiarazione dei redditi, ma anche i soldi di chi decide di fare il versamento al proprio partito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1014. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Questo è un emendamento fondamentale, cari colleghi, perché è attraverso di esso che si decide se la contribuzione è volontaria, è libera, come dice il Presidente della Repubblica e come dice il titolo della legge, oppure se è fatta con i soldi dell'erario: il che non sarebbe una cosa particolarmente libera e volontaria.

Sarebbe piacevole per tutti noi poter contribuire volontariamente con i soldi di un altro, ma questo non è possibile!

Con tale emendamento si propone che il contribuente possa scegliere, in alternativa, se versare lo 0,4 per cento della somma prevista al partito che ritiene, oppure richiedere la restituzione della somma. Dunque, lo 0,4 per cento o va al partito (si barra l'apposita casella) oppure torna nelle tasche del contribuente. Questo significa contribuzione libera e volontaria! Rinuncio cioè ad una quota, ad una somma e la destino al partito che voglio; oppure non vi rinuncio e la ricevo indietro. Questa — lo ripeto — è la dichiarazione di volontà liberale, un gesto cioè di liberalità nei confronti dei partiti. Tutto il resto, lo capite benissimo, è soltanto un prenderci in giro, un battezzare... carpa, la mortadella e chiamare con il nome di contributo volontario quello che è una forma di finanziamento pubblico per quanto sofisticata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	377

<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Colleghi, ora dobbiamo tornare a pagina 3 del fascicolo e porre in votazione l'ultimo emendamento della pagina: l'emendamento Calderisi 30.1006.

Come ho già annunciato la parte di tale emendamento che propone di aggiungere l'articolo 7-bis è inammissibile e quindi porrò in votazione la restante parte, comprendente gli articoli 7-ter, 7-quater e 7-quinquies.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 30.1006, limitatamente alla parte dichiarata ammissibile non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	374).

Avverto ora che l'emendamento Calderisi 30.1004 (è l'emendamento successivo a quello che abbiamo appena votato), segnalato dal gruppo di forza Italia, nonché gli emendamenti da Calderisi 30.1005 a Piscitello 30.7 e Piscitello 30.15 e 30.4, sono tutti volti a prevedere l'indicazione, da parte del contribuente, del partito o movimento politico cui destinare la quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche prevista dalla normativa vigente in materia di finanziamento della politica.

Porrò pertanto in votazione l'emendamento Calderisi 30.1004, avvertendo che tale votazione assumerà natura di votazione di principio: in caso di eventuale riezione, si intenderanno respinti tutti gli

emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Anche questo è un emendamento fondamentale perché con esso si mette in discussione cosa sia la seconda Repubblica e che cosa siano i partiti della seconda Repubblica e se abbiano capito qualcosa di ciò che avvenuto nei decenni passati in questo paese oppure se continuino a tenere la testa nascosta nella sabbia fingendo di non vedere.

Nel corso dei decenni abbiamo assistito ad inchieste, che sono poi culminate nella cosiddetta inchiesta Mani pulite, in ordine ai versamenti illegali da parte di grandi aziende pubbliche e private nei confronti dello Stato: la cosiddetta Tangentopoli.

Da quest'oggi possediamo anche la documentazione ufficiale dei versamenti che sono arrivati al partito comunista italiano fino al 1987 (ma per gli ultimi anni soltanto in direzione dell'onorevole Armando Cossutta, quale esponente dell'ala marxista-leninista del partito comunista) *(Commenti dei deputati dei gruppi democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti)*...

ANTONIO SAIA. Stai zitto!

MARCO TARADASH. Abbiamo la dimostrazione di alcune decine di milioni di dollari (con ricevuta) che sono stati versati da uno Stato straniero, dal partito comunista dell'Unione Sovietica e dai servizi segreti dell'Unione Sovietica, dal KGB, alla direzione nazionale del partito comunista italiano, con finanziamenti che hanno vari indirizzi: prima a Luigi Longo, poi a Berlinguer e prima ancora (non abbiamo le testimonianze) a chi ha diretto il partito comunista...

ANTONIO SAIA. Stai zitto, bugiardo!

EUGENIO DUCA. A nome tuo li ha dati, a te!

MARCO TARADASH. Cari colleghi...

ANTONIO SAIA. Smettila, bugiardo!

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la richiamo all'ordine per la prima volta. Continui, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Cari colleghi, sono rimasto sorpreso, come siete sorpresi voi oggi, nel leggere le carte della procura della Repubblica di Roma ed i documenti forniti dalla procura generale della Russia, ex Unione Sovietica, finalmente Russia e quindi in grado di fornirci questa documentazione. Vi assicuro che sono rimasto sorpreso anch'io, ma è bene che voi per primi cominciate a riflettere su questo lato di Tangentopoli, perché se la Tangentopoli rossa non viene vissuta criticamente, se non viene compresa ed accettata come verità di fatto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), così come mi auguro che sull'altro versante di Tangentopoli siano state accettate e criticate come verità di fatto le altre vicende, non si può comprendere la natura politica, la storia del paese, cosa che è necessario fare.

Questa lunga premessa e questi dati che sono verità di fatto, cari colleghi della sinistra, di quella sinistra, dovrebbero indurvi a riflettere su un errore grave che è stato compiuto con questa legge: aver voluto mantenere il finanziamento al sistema dei partiti, invece di consentire il finanziamento al proprio partito. Infatti, se i partiti vogliono esistere con dignità politica nelle vicende della seconda Repubblica, devono riconquistare la fiducia dei cittadini. Il sistema dei partiti l'ha perduta. La sfiducia dei cittadini non ne ha investito solo una parte, non ha riguardato soltanto il CAF, Craxi, Andreotti, i mostri di oggi, ma ha interessato anche la sinistra, il partito comunista. Era un sistema foraggiato dalle grandi aziende e da un grande paese come l'Unione Sovietica, che a paragone di alcune aziende italiane non rappresenta qualcosa di

meno o di più accettabile. L'Unione Sovietica era il paese delle invasioni, dei massacri, dei gulag (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Per tutti gli anni settanta milioni e milioni di dollari hanno finanziato le campagne elettorali del partito comunista e questi finanziamenti sono durati fino agli anni ottanta ed oltre. Questo è il problema che abbiamo di fronte.

Ebbene, la nostra proposta tende a consentire il versamento dello 0,4 per cento, ma destinandolo al proprio partito. Viene così meno il sistema dei partiti unito nel prelievo fiscale sui contribuenti. Questa è la richiesta contenuta nel nostro emendamento e vi prego di riflettere prima di votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, le dirò la verità, è bello il colpo d'occhio fornito dal tabellone elettronico quando, dalla estrema destra alla estrema sinistra, si illumina totalmente di rosso nella votazione degli emendamenti. È come un abbraccio rispetto a quello sparuto manipolo di persone che hanno il coraggio di chiamare le cose (*Commenti del deputato Malgieri*), collega, con il proprio nome (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

ROBERTO GRUGNETTI. Avete solo le casse piene voi!

ROBERTO MANZIONE. Va bene, va bene, mi fa piacere...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ROBERTO MANZIONE. Dispongo di poco tempo, Presidente.

PRESIDENTE. Parli a me, che la ascolto con attenzione.

ROBERTO MANZIONE. D'accordo, Presidente.

Presidente, la ringrazio per l'attenzione, anche se la stessa attenzione non mi è stata riservata quando le chiedevo la diretta televisiva, che è stata concessa al Senato.

PRESIDENTE. Non si può avere attenzione in tutti i momenti!

ROBERTO MANZIONE. La stessa attenzione non mi è stata riservata quando chiedevamo di poter svolgere il *question time*, recuperando il tempo perduto, perché per i disordini che sono stati provocati, che vanno condannati, ci è stato impedito di poter spiegare in diretta per quale motivo siamo contrari a questo sistema di finanziamento dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha ragione, ha ragione, è così, solo che... deve rivolgersi ad altri.

ELIO VITO. La facciamo domani, allora.

ROBERTO MANZIONE. Condividiamo il contenuto dell'emendamento Calderisi 30.1004, perché riproduce sostanzialmente il contenuto del mio emendamento 30.627, che si muove nella logica di sopperire ad una delle tante lacune contenute nella legge che si sta cercando di modificare per accaparrarsi i 110 miliardi non dovuti.

Si tratta di una serie di lacune.

La prima lacuna: qualcuno ha ancora il coraggio di parlare di contributo volontario; ma si parla di questo quando qualcosa mi viene tolto ed io decido di destinarlo a qualcuno: non si potrà parlare di contribuzione volontaria quando sono i soldi dell'erario che vengono destinati al partito! Questa è una cosa che dobbiamo riconoscere con chiarezza perché al contribuente non viene tolto alcunché.

È molto più corretto dire — come ha fatto il presidente D'Alema quando venne approvata la legge nel dicembre 1996 — che questo sistema prevedeva un monito-

raggio e la possibilità di comprendere se nell'opinione pubblica il comportamento dei partiti — tramite l'indicazione del 4 per mille — riscuotesse consenso, il che equivale a capire se i partiti esercitano il ruolo al quale sono preposti. Le indicazioni che sono pervenute, egregi colleghi, che lo vogliate o no, che vi appropriate o meno dei 110 miliardi, sono negative.

Per correggere quella legge — e passo a trattare dell'emendamento — anche noi abbiamo proposto... Capisco che non interessa a nessuno, Presidente: tra poco ci sarà la rassegnazione!

PRESIDENTE. Non è così.

ROBERTO MANZIONE. Abbiamo proposto di correggere quel sistema che non condividiamo per le tante ipocrisie che nasconde (ma comunque è sempre possibile correggere e migliorare) mediante l'indicazione del partito politico al quale destinare quella somma, che non è un contributo volontario. Nella stessa logica, voteremo a favore dell'emendamento Calderisi 30.1004 in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Elce. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE. Questo emendamento va nella direzione di un cambiamento della *ratio* della legge, che il nostro gruppo dovrà valutare molto attentamente: comunque voteremo contro.

Vorrei ricordare all'amico Manzione ed ai compagni di gruppo dello stesso Manzione e di Mastella che la legge non è stata approvata dai partiti ma da noi, colleghi Mastella e Manzione! Tutti noi in Parlamento abbiamo approvato la legge e voi eravate con noi.

ROBERTO MANZIONE. Non ci sei mai, vieni solo quando devi riscuotere! Sei ridicolo!

GIOVANNI DELL'ELCE. Non si può venire qui e fare del populismo: tutti assieme abbiamo approvato quella legge e

tutti assieme oggi dobbiamo avere la coscienza a posto e la coerenza di andare avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Applausi polemici del deputato Manzione*)!

ROBERTO MANZIONE. Riscuoti e scappa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia. Onorevole Simone, lei è particolarmente agitato oggi: si sieda in un posto e si fermi per qualche minuto.

Prego, onorevole Targetti.

FERDINANDO TARGETTI. Presidente, esistono due canali di finanziamento della legge n. 2 del 1997: uno è un finanziamento privato ed agevolato al partito prescelto, l'altro è individuale ma anonimo alla politica in generale.

Ora, che in un futuro si possano modificare i rapporti tra questi due canali è una sollecitazione che ci proviene dagli emendamenti presentati dai colleghi Rebuffa, Calderisi, Taradash, Piscitello ed altri. Siamo sensibili a questa esigenza, tanto è vero che esiste una proposta di legge (primo firmatario l'onorevole Soda) che fin dall'inizio aveva previsto che il 4 per mille dovesse essere destinato al partito prescelto; tuttavia c'è stato un accordo tra tutti i partiti — come ricordava ora l'onorevole Dell'Elce — che è andato in un'altra direzione.

Il mio parere è che oggi dobbiamo votare la legge così com'è ma allo stesso tempo ci dobbiamo impegnare — viste le esigenze di modifica a favore di un maggiore impegno dell'erario per coloro che scelgono di devolvere parte del proprio reddito al proprio partito — a prendere in considerazione tali esigenze.

Per questo motivo invito a votare contro, salvo tenere aperto il discorso per un'eventuale modifica futura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Nell'annunciare il voto favorevole a questo emendamento vorrei separare le motivazioni che mi spingono in tal senso (non sto ad illustrarle dato il tempo di fatto inesistente di cui disponiamo) da quelle esposte dall'onorevole Taradash, che considero ideologiche ed arretrate e che non condivido in alcun modo.

Voterò quindi a favore dell'emendamento Calderisi 30.1004, ma partendo da posizioni assolutamente diversificate: mi sembra infatti che quelle posizioni siano assolutamente strumentali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 30.1004, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	370
Astenuti	14
Maggioranza	186
Hanno votato sì	33
Hanno votato no .	337).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 30.606.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, dobbiamo sfatare un'altra leggenda che viene contrabbandata in quest'aula, la leggenda che nasce da un'interpretazione disinvolta della normativa o, meglio, dall'omessa interpretazione della normativa allorché non si è considerato il regolamento adottato dal ministro delle finanze con il decreto 2 luglio 1997, n. 231. In questo regolamento (signor Presidente, lei è l'unica persona che mi presta attenzione e di questo la ringrazio) è espressamente previsto all'articolo 2, secondo comma,

che per gli esercizi finanziari per i quali non risulta possibile determinare l'entità del fondo con le modalità indicate nel comma 1, tale entità è determinata provvisoriamente, salvo conguaglio, moltiplicando il numero delle scelte operate per un importo pari al 4 per mille della quota media di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Ciò significa che, se non è possibile elaborare tutti i dati qualitativi, e cioè le singole scelte che i contribuenti elettori hanno operato, è possibile un'operazione molto più semplice, e cioè la raccolta del dato meramente numerico degli elettori che hanno adottato le scelte senza elaborazione e moltiplicare questo numero per il 4 per mille rispetto all'introito medio ai fini dell'IRPEF.

Pur considerando tutte le difficoltà che sono conseguite ai moduli che non erano allegati alla denuncia dei redditi e al termine ulteriormente concesso, era possibile un'operazione molto semplice: chiedere ai venti centri di raccolta di fornire un dato numerico, cioè quanti cittadini avessero esercitato questa opzione attraverso la dichiarazione dei redditi o attraverso il modulo che successivamente è stato predisposto in favore dei partiti e movimenti politici. Ricavando questo dato numerico — che era facile da ottenere anche perché sappiamo che il Governo, quando vuole, sa fare miracoli — sarebbe stato possibile determinare in maniera corretta il fondo da ripartire.

Tutto questo non è stato fatto perché non c'è la volontà di farlo; sappiamo che il ministro delle finanze più volte ha ritardato questi adempimenti ed è in questa logica che, tutto sommato...

PRESIDENTE. Onorevole Sanza, sta parlando il suo collega...

ROBERTO MANZIONE. Sì, ma lui è del CDU!

PRESIDENTE. Sempre colleghi siamo, però!

ROBERTO MANZIONE. Stavo scherzando.

In questa logica è evidente che, nel momento in cui ci si è resi conto che il dato numerico era modestissimo (alcuni settimanali e quotidiani, quali *L'Espresso* e *Il Messaggero*, hanno raccolto indiscrezioni secondo le quali solo il 2 per cento dei cittadini ha esercitato l'opzione, per un ammontare di 14 miliardi e non di 110 miliardi da destinare ai partiti), nel momento in cui ci si è resi conto che naufragava tutto l'impianto, era preferibile trascurare il regolamento che prevedeva già l'ipotesi nella quale non si fosse riusciti a ricavare il dato preciso perché era preferibile prendere 110 miliardi, assegnarsi e dividersi prima che i dati quantitativi fossero noti.

Se questo non è, se la mia interpretazione è abnorme, vi chiedo di approvare il mio emendamento 30.606 che non modifica niente poiché prevede che per l'anno finanziario in corso il ministro del tesoro non provveda a nessuna ripartizione fino a quando non saranno noti i dati relativi alla determinazione del fondo da ripartire. Mi sembra un emendamento corretto volto soltanto a recuperare i dati proprio nel rispetto di quella legge che voi difendete e che noi non contestiamo in alcun modo, se non per certe interpretazioni assurde; quindi, in questo caso, saremmo tutti d'accordo. Se invece avete la necessità di attribuirvi e di spartirvi quei 110 miliardi sapendo che poi non vi sarà la possibilità di operare quel conguaglio, è un altro discorso. Come si fa infatti a conguagliare 14 miliardi rispetto a 110 miliardi? Quale garanzia vi sarà per l'opinione pubblica che quei 96 miliardi in più, illegittimamente attribuiti, vengano restituiti? Ed allora, è chiaro che avete la necessità di affrettare i tempi, cosa che state facendo, per dividervi ciò che non vi spetta (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Intervengo a titolo personale perché ho votato la legge 2 gennaio

1997, n. 2. Per me è quindi importante che essa sia rispettata.

L'articolo 3 di tale provvedimento così recita: « Il ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle finanze, determina con proprio decreto, entro il 30 novembre di ciascun anno, sulla base delle dichiarazioni effettuate dai contribuenti ai sensi dell'articolo 1, l'ammontare del fondo da ripartire tra i movimenti e i partiti politici ». Ricordo che è in corso una discussione tra chi sostiene che i contribuenti abbiano versato quella cifra segnando l'apposita crocetta su quel modulo e chi, invece, afferma che non abbiano assolutamente apposto quel segno ed espresso quella volontà. Mi pare allora che un'applicazione corretta dell'articolo 3 della legge, sia quella indicata dall'emendamento Manzione 30.606, il quale prevede un ragionamento di questo genere: aspettiamo di vedere quale sarà l'entità del fondo complessivo e poi il ministro determinerà la ripartizione tra i partiti. Dico questo perché nessuno conosce l'entità di questo fondo complessivo e l'articolo 3 della legge da questo punto di vista è molto chiaro! Quindi, proprio chi ha votato la legge come il sottoscritto, desidererebbe che essa fosse rispettata ed applicata soprattutto da chi l'ha fatta e poi l'ha votata (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

Credo che la violazione della legge sarebbe di cattivo esempio per l'opinione pubblica di questo paese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Presidente, a me sembra...

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti!
Onorevole Giannotti, la richiamo all'ordine per la prima volta!
Proceda pure, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. A me sembra che le dichiarazioni di Manzione e di Veltri,

entrambi favorevoli all'approvazione di questa legge, siano il trionfo dell'ipocrisia!

È vero che i rapporti dei cittadini con il Ministero delle finanze, con l'erario e con l'amministrazione fiscale hanno per cinquant'anni privilegiato fondamentalmente l'evasione. Del resto, non più tardi di due giorni fa ho ricevuto un accertamento per un conguaglio di 300 mila lire riferito ad una denuncia dei redditi del 1992! Questo è lo stato della nostra pubblica amministrazione finanziaria alla quale stiamo mettendo rimedio.

Orbene, a nessuno verrebbe in mente, nei rapporti cittadino-fisco, di dire che fino a quando un determinato cittadino non saprà se è a credito o a debito e se gli spetta o meno un rimborso, sospenderà ogni rapporto con il fisco. Questa è la richiesta che si pone soltanto con riferimento ai partiti politici.

Cosa nasconde allora questo discorso? Nasconde in realtà una mancata concezione profonda del ruolo dei partiti nella democrazia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questo è il discorso!

Il principio di uguaglianza, di imparzialità di trattamento tra Stato, cittadino e pubblica amministrazione deve valere per tutti, ma in questo paese è valso spesso ad avvantaggiare gli evasori senza che nessuno lamentasse i ritardi della pubblica amministrazione o i ritardi dell'amministrazione fiscale. Ora si invoca il silenzio o la sospensione di diritti e di garanzie che trovano fondamento nella Costituzione perché c'è una pubblica amministrazione che si è voluta così, non per responsabilità di questa maggioranza e di questo Governo.

Vorrei allora dire all'onorevole Veltri che le leggi vanno lette integralmente. C'è l'articolo 3, ma ci sono anche le norme di passaggio, ci sono le norme che prevedono di prendere atto che, se si vuol far politica in questo paese, non è necessario o indispensabile che ci siano soltanto dei ricchi o dei finanziati in maniera illecita e immorale; ci può essere il finanziamento

lecito e trasparente e questa legge si ispira a questo principio di libertà tra cittadino e partiti.

E allora, caro Manzione, è ipocrita invocare « attendiamo, attendiamo! »: dovrei dirlo anche per tutti i rapporti con la pubblica amministrazione. Questa è la verità che va detta ai cittadini, verso i quali bisogna sollecitare fiducia nel rinnovamento della politica, del sistema dei partiti. Ci avviamo in una fase nuova della politica italiana; che proprio dal mondo della politica venga questa forma continua di autosfiducia e di autoflagellazione non aiuta il paese ad andare avanti.

Ecco perché invito l'Assemblea a respingere questo emendamento, che è ipocrita e non tiene conto della realtà dei rapporti tra fisco, cittadini, associazioni e imprese. E allora, se deve valere il principio di uguaglianza e di trasparenza in questi rapporti, questo stesso principio deve valere anche per i partiti politici che sono il lievito della democrazia, che sono lo strumento per realizzare la democrazia nel nostro paese. Questo va detto ai cittadini da quest'Assemblea in piena trasparenza, non, come ha sostenuto l'onorevole Orlando, dicendo che saremmo dei ladri che lavorano di notte (*Applausi di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Innanzitutto, Presidente, il mio vuole anche essere un richiamo al regolamento. L'onorevole Soda ha testé parlato a titolo personale, esponendo però la posizione ufficiale del partito di cui fa parte, riducendo in tal modo enormemente — infatti ha parlato a lungo — la possibilità di intervento di chi effettivamente parla a titolo personale. In questo modo basta che uno qualsiasi dei parlamentari favorevoli a questo tipo di finanziamento si alzi e chiedi la parola a titolo personale e chi è contrario non avrà alcuna possibilità di intervenire. La prego, pertanto, di riflettere su questo dato.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. In secondo luogo, onorevole Piscitello, lei dice che io ho introdotto argomenti strumentali, ma l'onorevole Soda ci ha confermato che non è così. Qual è stato, infatti, l'argomento dell'onorevole Soda? Cerchiamo di evitare in tutti i modi i finanziamenti illeciti; questa legge serve contro la corruzione.

È noto quello che è successo per la DC, il PSI e gli altri partiti negli anni tra il 1974 e il 1990. Anche per quanto riguarda il partito comunista, ho portato oggi la prova — alla luce dei documenti, non di ciò che è ancora nascosto e che credo sia una parte di gran lunga maggiore di ciò che conosciamo — che se il finanziamento illecito di uno Stato straniero al partito comunista italiano era nel 1973 di 4 milioni e 600 mila dollari accertati, nel 1974, anno di entrata in vigore della legge, fu di 6 milioni e 525 mila dollari accertati, e nel 1975 fu di 5 milioni e 100 mila dollari accertati, e nel 1976 fu di 6 milioni di dollari accertati...! E allora, caro collega Piscitello, la prego, non dica che è strumentale quello che sto dicendo se tutto il mio intervento, da quando per la prima volta mi sono opposto, fuori o dentro l'aula, a questa legge, è stato volto a cercare di dimostrare che non si tratta di un provvedimento anticorruzione, perché l'anticorruzione si ha soltanto se i partiti sono capaci di rivolgersi e di coinvolgere i cittadini anche con l'autofinanziamento.

Mi permetta, onorevole Soda, da cittadino non da parlamentare, di replicare ad una sua affermazione. Perché i partiti dovrebbero essere diversi dai cittadini? Ho ricevuto quest'anno un credito di alcuni milioni che avevo nei confronti del fisco che risaliva al 1991, e per averlo indietro ho aspettato sette anni. Non dica allora che il cittadino è privilegiato rispetto ai partiti. Quello che i partiti chiedono, avendo predisposto un progetto di legge redatto bestialmente anche sotto il profilo tecnico, è di avere un ulteriore

vantaggio rispetto al cittadino comune. Questa è la realtà delle cose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Elce. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE. Voteremo contro l'emendamento Manzione 30.606 perché esso va a snaturare la *ratio* della norma.

Vorrei dire poi al collega dell'UDR — che prima, rivolgendosi a me ed anche ai partiti del Polo, che rappresento, ha chiesto di restituire quello che abbiamo preso — che il Polo non ha chiesto all'onorevole Mastella di restituire la vicepresidenza della Camera. Nessuno gli ha mai chiesto questo, anche se magari avrebbe dovuto farlo (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Dell'Elce, la prego!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.606, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	384
Astenuti	5
Maggioranza	193
Hanno votato sì	33
Hanno votato no .	351).

Sull'ordine dei lavori (ore 16.22).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, approfittando anche della presenza in aula del ministro Bogi, credo sia opportuno che si renda da parte sua e del Governo una necessaria comunicazione su una questione rimasta in sospeso anche nella recente riunione dei presidenti di gruppo.

A causa di spiacevolissimi incidenti questa mattina è stato sospeso lo svolgimento del *question time* previsto dal nostro regolamento. Questa sospensione è intervenuta prima che tutti i gruppi potessero rivolgere i loro quesiti al Governo su temi anche di grande interesse, quali la situazione in borsa o le dichiarazioni dell'avvocato Necci che coinvolgono alcuni esponenti del Governo.

Ebbene, noi abbiamo chiesto che il diritto di tutti i gruppi di rivolgere, secondo il regolamento, i propri interrogativi al Governo, in diretta televisiva, compresa la richiesta del collega Manzione sul finanziamento pubblico, sia rispettato. C'è stato risposto che ci sarebbe stato comunicato quando, compatibilmente con le esigenze del Vicepresidente Veltroni, nel corso della seduta di domani, sarebbe avvenuta la ripresa del *question time*. I gruppi hanno evidentemente esigenza di organizzarsi e di riferire ai colleghi che debbono intervenire. Pertanto, prima viene fatta questa comunicazione e meglio si rende un servizio alla Camera ed ai cittadini telespettatori che potranno riprendere ad ascoltare il *question time*.

PRESIDENTE. Ministro Bogi?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ho chiesto al Vicepresidente del Consiglio che disponibilità avesse per la giornata di domani. Domani mattina è convocata la riunione del Consiglio dei ministri, il cui termine non è prevedibile con sufficiente precisione, mentre nel pomeriggio il ministro aveva convocato il Consiglio nazionale dei beni culturali. Gli ho chiesto di esaminare eventuali residue disponibilità di tempo e questo richiede del lavoro, ma gli impegni assodati e formali sono quelli che ho richiamato.

PRESIDENTE. Stiamo esaminando la questione anche con la RAI e credo che entro la fine della giornata odierna si dirà a quale ora si terrà il *question time*.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4565-bis-B (ore 16.25).

(Ripresa esame articolo 30 – A.C. 4565-bis-B)

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, intervengo solo per portare a conoscenza dei colleghi e di chi ci ascolta che tutti gli emendamenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma qual è l'articolo del regolamento al quale fa richiamo?

RINO PISCITELLO. Se ricordo bene – non ho davanti a me il testo del regolamento – dovrebbe essere l'articolo 85-bis. Lei sa che cerco di essere il più corretto possibile. Non utilizzo in altro modo il mio tempo.

PRESIDENTE. È uno sforzo che ci coinvolge tutti.

Prego onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Tutti gli emendamenti presentati dai nove parlamentari aderenti al movimento per l'Italia dei valori sono stati, di fatto, cassati a causa dell'applicazione dell'articolo 85-bis del regolamento, che consente di far segnalare dai gruppi una serie di emendamenti di principio che si ritengono fondamentali.

Non abbiamo potuto utilizzare questa norma per una ragione evidente, Presidente: apparteniamo infatti, come è noto a tutti, a gruppi parlamentari diversi. Il presidente del gruppo misto non avrebbe dunque potuto segnalarle una serie di

emendamenti di principio fondamentali per la nostra componente, perché altrimenti avrebbe violato il diritto di altri colleghi dello stesso gruppo ma di componenti diverse.

Vorrei che lei, Presidente, prendesse atto del fatto che a causa di questa norma, che oggettivamente determina uno strozzamento, nessuno degli emendamenti da noi presentati arriva all'esame dell'Assemblea e per di più io ho a disposizione un solo minuto per intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, se lei avesse davanti a sé il fascicolo degli emendamenti, si renderebbe conto che ha detto cose non esatte. Stiamo infatti per votare due suoi emendamenti e poi se ne voteranno altri sei.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.874, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.875, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	376).

Avverto che gli emendamenti Piscitello 30.877, 30.878 e 30.590 sono tutti volti ad introdurre, in capo ad alcuni soggetti, quali persone giuridiche italiane o straniere e persone fisiche straniere, divieti di finanziare partiti e movimenti politici.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Collega Piscitello, lei vuole impedire i contributi che vengono dall'estero. Io non sono favorevole a questo, nonostante i documenti che ho citato poco fa.

Credo che ciò sia legittimo. La legge precedente, che è stata violata dal partito comunista per tanti anni, stabiliva che bisognava iscrivere a bilancio i contributi che venivano dall'estero.

In ogni caso, non credo vi sia bisogno di questo genere di divieti. Occorre invece trasparenza, conoscenza ed informazione. Per questo voterò contro il principio comune contenuto negli emendamenti del collega Piscitello.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti Piscitello 30.877, 30.878 e 30.590.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	387).

Avverto che gli emendamenti Piscitello 30.879, 30.880, 30.881, 30.883 e 30.882 sono tutti volti a prevedere modifiche della disciplina penale sui divieti di finanziamento e di contribuzione a favore dei partiti, loro articolazioni e gruppi parlamentari, contenuta nell'articolo 7 della legge n. 195 del 1974.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti Piscitello 30.879, 30.880, 30.881, 30.883 e 30.882.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	385).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.884, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	388).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.885, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	385).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.886, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	383).

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Piscitello 30.887 a Piscitello 30.889 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto gli emendamenti Piscitello 30.887 e Piscitello 30.889.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.887, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.889, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	371).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.890, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	380).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.891, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	385
Votanti	377
Astenuti	8
Maggioranza	189
Hanno votato sì	7
Hanno votato no .	370).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 30.607.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, anche riguardo a questo emendamento mi permetto di rivolgermi ai colleghi con grande pacatezza.

Al di là delle divergenze di vedute su alcuni meccanismi (noi riteniamo che debba essere applicato l'articolo 2 del decreto attuativo emanato dal ministro delle finanze a seguito dell'approvazione della legge, mentre altri sono di diverso avviso; vedremo alla fine come deciderà la Camera), uno degli ulteriori grandi limiti contenuti nella normativa è quello collegato all'irrevocabilità dell'indicazione dei parlamentari nella prima applicazione della legge, cioè nel regime transitorio.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Onorevole Leone, onorevole Russo, per cortesia!

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Sappiamo che successivamente, a regime, l'indicazione avverrà contestualmente all'accettazione della candidatura.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Onorevole Mastella, la prego, sta parlando il suo collega!

Onorevole Berruti, la richiamo all'ordine per la prima volta. Un po' di buona educazione!

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Con il nostro emendamento proponiamo di consentire scelte successive, legate alle modifiche fisiologiche che possono intervenire. Non a caso il gruppo che ho l'onore di rappresentare ha visto diciotto parlamen-

tari che si sono scissi ed hanno creato un nuovo gruppo ed un nuovo partito. Parlo di scissione per voler essere buono, altrimenti avrei dovuto usare termini come « usurpazione » o « espulsione ». Sta di fatto che questi parlamentari hanno diritto ad avere la stessa dignità degli altri. In questa logica la nostra proposta tende a mettere i partiti nelle condizioni di esercitare il vero ruolo che devono avere: riprodurre nella società le condizioni perché il benessere si diffonda. Onorevole Soda, l'altro ruolo dei partiti — quello di controllare, di porre ricatti e di condizionare i parlamentari — è invece improprio.

Il collega Dell'Elce probabilmente non si rende conto di quello che dice e comunque ha una visione completamente diversa, perché indica un'immedesimazione fra la persona ed il partito. Ma il partito è qualcosa di diverso; questo legame è ideale. Probabilmente parlare di ideali o di idealità con il collega Dell'Elce è abbastanza difficile: usiamo due linguaggi completamente diversi.

Vi invito comunque — con la pacatezza che ho cercato di recuperare — a verificare se questo emendamento non sia obiettivamente più liberale e libertario. Bisogna tener conto del garantismo, ma è necessario non entrare in una logica di eccessivo garantismo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà. Le ricordo che lei ha già superato il tempo che è stato assegnato alla componente di cui fa parte, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Pochi secondi, signor Presidente, per spiegare la mia posizione contraria su questo emendamento, pur comprendendo le ragioni esposte dal collega Manzione. Non vorrei, infatti, che da una battaglia contro questa legge potesse trarre vantaggio un qualsiasi gruppo. Per questo motivo voterò contro l'emendamento Manzione 30.607.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.607, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	367).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	371).

Avverto che gli emendamenti Piscitello 30.9, 30.10 e 30.11 sono tutti volti a modificare la quota dello 0,4 per cento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da destinare al finanziamento della politica.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti Piscitello 30.9, 30.10 e 30.11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	386
Astenuti	5
Maggioranza	194
Hanno votato sì	25
Hanno votato no .	361).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1009.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'emendamento è diverso, ma in sostanza ripropone la questione sollevata dall'onorevole Manzione, che anche il collega Piscitello aveva compreso: ma, rispetto alla convinzione, prevale la virtù, in quel movimento, quindi ha votato contro.

Io invece credo che se si finanzia la politica bisogna finanziare la politica che esiste. Pertanto, nel momento in cui si crea una nuova formazione politica all'interno del Parlamento, se si finanzia la politica bisogna dare anche a quella i mezzi perché possa, appunto, fare politica. Non riesco quindi a capire per quale motivo se un partito subisce una scissione che lo riduce all'1 per cento di quello che era prima — e, quindi, potrà fare politica all'1 per cento — debba tuttavia continuare a ricevere il 100 per cento del finanziamento, mentre chi detiene il restante 99 per cento non avrà nulla. È una contraddizione rispetto alla logica della legge, per cui, condividendo, ripeto, la posizione del collega Manzione, ho presentato l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Intervengo a titolo personale, signor Presidente, soltanto per un minuto, per rilevare che quanto

affermato poc'anzi a titolo personale dal collega Taradash è in diretta contraddizione con quanto egli stesso ha dichiarato nell'illustrazione di precedenti emendamenti. Non si può, cioè, da una parte sostenere la necessità che i partiti si presentino ai cittadini, mostrino i loro bilanci e vadano a chiedere i voti e poi ammettere che in una scissione all'interno del Parlamento, quindi al di fuori del controllo elettorale, si effettui la contabilità in base alla volontà dei singoli deputati. Tutto ciò è in diretta contraddizione. Rilevo anche che il difetto principale della legge è proprio quello di aver consentito ad alcuni deputati — tra cui il collega Taradash — di organizzarsi in modo autonomo, non devolvendo al gruppo che li ha presentati e fatti eleggere le quote previste dalla legge. È il difetto principale, che ha favorito la frammentazione nel Parlamento. Con l'emendamento proposto da Taradash non si fa che perpetuare e moltiplicare in modo esponenziale questo difetto, già grave, della legge che abbiamo approvato due anni fa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1009, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	394
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì	32
Hanno votato no .	362).

Avverto che gli emendamenti Taradash 30.1008 e 30.1010, segnalati dal gruppo di forza Italia, nonché gli emendamenti Taradash 30.1016, Piscitello 30.588, 30.589 e 30.591, Manzione 30.816, Taradash 30.1018, 30.1017 e 30.1021 sono tutti volti ad estendere il finanziamento pubblico,

previsto a favore dei partiti e dei movimenti politici, ad ulteriori soggetti, quali comitati promotori di referendum e comitati elettorali di candidati sindaci.

Porro' pertanto in votazione, separatamente, gli emendamenti Taradash 30.1008 e 30.1010, avvertendo che tale ultima votazione assumerà natura di principio, nel senso che in caso di eventuale reiezione si intenderanno respinti tutti gli altri emendamenti prima indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1008.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, devo prima una precisazione al collega Giovine: in realtà, come sa l'amministratore di forza Italia, ho versato al gruppo la quota corrispondente a ciascun parlamentare di forza Italia; se ho sottratto qualcosa (sinceramente non lo sapevo nel momento in cui mi sono dissociato da questa legge, sottraendomi all'obbligo formale di aderire ad un partito per l'intera legislatura), l'ho fatto agli altri gruppi, non a quello di cui faccio parte.

Ciò detto, voglio evidenziare che questi emendamenti vanno nella direzione del finanziamento della politica. Attraverso di essi, infatti, si scontrano le due tesi contrapposte. Dato che si vota il principio, chiarisco che negli emendamenti proponiamo di dare mille lire per ogni firma raccolta durante una campagna referendaria fino al concorso delle 500 mila firme necessarie per la presentazione di un referendum, quando vi sia la convalida della Cassazione; chiediamo inoltre che vengano date 300 lire per ogni voto ottenuto da ciascuno dei due candidati a sindaco nel secondo turno di ballottaggio. Sono rimborsi per la politica, che coinvolge tutti i cittadini, non per un partito o per il sistema dei partiti.

Torno a ripetere: ciò che attiene al partito in quanto associazione privata deve essere autofinanziato, ciò che coin-

volge tutti deve essere invece pagato, sovvenzionato o in larga misura rimborsato dallo Stato. O si vuol dire che un referendum non è politica? Che la politica è soltanto quello che fanno i partiti e che un referendum non è politica? Ditelo ai cittadini italiani! In realtà, ciò che con questa legge si finanzia non è la politica, non sono i costi della politica e i costi della democrazia; vi è una grande ipocrisia di fondo, perché invece ciò che si finanzia sono le strutture attuali dei partiti. È la legge della conservazione del sistema dei partiti.

Io che invece credo alla funzione dei partiti quando fanno politica, o delle associazioni, dei movimenti, dei cittadini quando fanno politica, ritengo che il finanziamento debba andare ai costi reali della politica, non alle strutture burocratiche dei partiti così come oggi si manifestano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Elce. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE. Signor Presidente, voteremo contro questo emendamento perché oggi tutti i partiti vanno verso una riorganizzazione delle proprie strutture ed il finanziamento pubblico va verso il finanziamento della politica, il finanziamento della gente che vuole conoscere la politica e non delle strutture e delle burocrazie.

Per chiarezza, dico all'onorevole Taradash che egli stesso ed altri parlamentari di forza Italia che hanno costituito il gruppo per la dignità del parlamentare hanno dato un contributo minimo di 33 milioni, tenendosi 100 e rotti milioni. Non penso che, dando questa cifra al partito, possano avere la coscienza a posto: volevo fare chiarezza su questo argomento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1008, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	395
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì	31
Hanno votato no .	364).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento a titolo personale e, poiché credo di avere da questo punto di vista la coscienza a posto, voglio fare brevissime considerazioni sul perché. Anzi, voglio ricordare che io non solo l'anno scorso, nel dicembre 1996, votai a favore di questa legge, ma parlai in aula annunciando il voto favorevole del mio gruppo. Voglio ricordare che quella legge fu presentata esplicitamente e fu accettata da quest'Assemblea e dal mio gruppo come un esperimento; si disse che era un tentativo sperimentale. A distanza di più di un anno, di un anno e mezzo, dobbiamo riconoscere che quell'esperimento non ha avuto successo, è fallito. Diciamo una piccola verità: non ha avuto successo perché la richiesta di finanziare il sistema dei partiti non ha incontrato l'appoggio degli aderenti e dei militanti al sistema dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*)! Questa è la semplice verità. Diciamo anche che alcuni di noi, non io, avevano un retropensiero, cioè che vi fosse da parte dei partiti più strutturati una specie di appoggio e di stimolo a presentare le dichiarazioni a favore del finanziamento, cosa che non è avvenuta e per questo ci troviamo in questa *impasse*.

Allora, a distanza di tempo riemerge il difetto principale di questa legge. Una

legge che, al contrario di quello che speravamo, non ha messo dinamicità nel sistema dei partiti, ma ha introdotto staticità. Questo emendamento dell'onorevole Taradash, sul quale voterò a favore, rappresenta proprio un tentativo — disperato, lo vogliamo dire — di inserire qualche elemento dinamico in questa ingessatura.

È tutto qui, non c'è niente da drammatizzare. È inutile che ci rifugiamo dietro la retorica dei partiti. Certo, i partiti vanno difesi, ma il termine «partito» è una metafora: quali partiti? Quelli ingessati oppure dei partiti dinamici? Questa è la domanda cui ciascuno di noi in coscienza deve rispondere a distanza di un anno e mezzo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	393
Astenuti	6
Maggioranza	197
Hanno votato sì	33
Hanno votato no .	360).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1013.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Questo emendamento prevede che il fondo oggi previsto per il finanziamento dei partiti sia invece «ripartito fra gli eletti nei collegi con il sistema maggioritario della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica». Vale a dire che il fondo va direttamente ai parlamentari, a ciascun parlamentare. Io sono favorevole a questo uso del

finanziamento pubblico. Credo che i parlamentari dovrebbero avere denaro per svolgere la loro azione di parlamentari. Io soffro della « povertà » del parlamentare: povertà di strumenti, povertà di centri studi, povertà di consulenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, onorevole Maiolo, per piacere, sta parlando l'onorevole Taradash davanti a lei!

Prosegua, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Povertà di possibilità di controllo dell'azione del Governo, dell'azione della democrazia corporativa dei sindacati e delle confindustrie, povertà dell'essere noi esclusi dai processi decisionali della politica di questo paese.

Vede, collega Dell'Elce, non posso essere rimproverato se sono inciampato nella vostra legge sul finanziamento dei partiti. Io mi sono dissociato dalla vostra legge, ma l'unico modo per dissociarmi era non dichiarare la mia appartenenza ad un partito e dovevo inventarmene un altro. Voi avete fatto la legge in modo tale che venissero favoriti anche i « cespugli » all'interno di ogni partito, per cui un parlamentare viene di fatto considerato o un servo sciocco all'interno del partito in cui milita, senza possibilità di esprimere pensiero e diversità, oppure deve diventare « cespuglio ». Questa è la vostra legge.

Credo invece, collega Dell'Elce, che questo Parlamento e questa politica italiana soffrano dell'aver ridotto, anche con i nuovi regolamenti e con le nuove deleghe, il parlamentare ad un numero, a impossibilità funzionale. Credo che se uno deve finanziare i costi della politica, allora un cittadino, uno Stato deve finanziare l'azione del parlamentare a difesa dei cittadini che lo hanno eletto.

PRESIDENTE. Vorrei informare i colleghi che rimangono meno di cinque minuti per gli interventi a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Presidente, ovviamente intervengo a titolo personale.

Desidero esprimere il mio assenso sull'emendamento Taradash 30.1013, perché considero che in tanti altri paesi quanto esso prevede è sempre stato considerato nell'interesse del cittadino e per il parlamentare eletto, che è rappresentante di tutti i cittadini italiani (tanto più se andiamo verso il sistema uninominale). È stata cioè prevista la possibilità per i parlamentari di agire sul territorio, nell'interesse del cittadino e non certo nell'interesse delle tasche o delle varie corruzioni che alcuni vogliono vedere in questo tipo di emendamento.

Sulla base di quanto ho appena detto, ribadisco il mio assenso sull'emendamento Taradash 30.1013 e concludo il mio intervento non volendo togliere altro tempo ai miei colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Vorrei ricordare che non è vero quello che dice l'onorevole Taradash e cioè che la legge che abbiamo votato aveva come obiettivo quello di consentire la costituzione di mille gruppi e di finanziare il deputato.

La legge dice esplicitamente che dalla prossima elezione il candidato, quando accetterà la propria candidatura, dirà a quale partito intende appartenere. Questo è dunque uno strumento di indicazione del modo con cui si vuole finanziare i partiti. Era questa la volontà del legislatore! Poiché la legge n. 2 del 1997 è entrata in vigore dopo le elezioni, è stato obbligatorio chiedere ai parlamentari, già eletti, di dare le loro indicazioni.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 16,56)**

FERDINANDO TARGETTI. Il legislatore sperava che da parte dei parlamentari ciò fosse compreso e vi fosse buona volontà e che quindi si comportassero

come se si trovassero nella condizione di accettare la candidatura prima delle elezioni.

È dunque una forzatura sostenere che quanto appare nella legge per necessità, fosse nelle intenzioni del legislatore. Ripeto, l'intenzione del legislatore non era quella di finanziare, attraverso questa legge, i singoli parlamentari, i quali hanno già delle fonti di finanziamento per l'attività che devono svolgere nel collegio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, ho cercato di estraniarmi per un attimo da questo dibattito, ma non posso più rimanere in silenzio dinanzi alle affermazioni fatte all'inizio da parlamentari che si alimentano con della demagogia che poi si « trasferisce » sui *mass media* criminalizzando tutti coloro i quali siedono in questo Parlamento cercando di fare il loro mestiere con dignità.

L'onorevole Taradash dice che si dissocia da questa legge e poi propone di non dare soldi ai partiti ma ai singoli parlamentari. Ebbene, credo che vi sia un'incongruenza di fondo generale in ciò che dice. L'onorevole Taradash propone di non finanziare pubblicamente i partiti in maniera trasparente. Vediamo cosa è successo in passato nel nostro paese, in mancanza di fondi per la politica fatti in maniera trasparente! L'onorevole Taradash propone però di finanziare i promotori dei referendum (cioè loro stessi).

Signor Presidente, i referendum in Italia sono inflazionati! Quando i referendum diventano — lo ripeto — un mestiere e non una questione di coscienza essi non sono più referendum che chiamano ad esprimersi i cittadini su delle questioni di coscienza ma diventano un mestiere, un *business* che nulla ha a che vedere con quella che dovrebbe essere la loro funzione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

L'onorevole Taradash dice che si dissocia da questa legge e nel dissociarsi, se

avesse voluto dare una dimostrazione di dignità, gli oltre 100 milioni che ha sottratto a forza Italia li avrebbe dovuti versare a qualche associazione umanitaria, alla fondazione per la ricerca sul cancro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di alleanza nazionale, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e misto-socialisti italiani*), invece di venire a fare della demagogia in quest'aula chiamandoci tutti servi sciocchi.

Forza Italia è un partito che permette ai componenti del gruppo di essere sempre in dissociazione con il gruppo stesso e di poter sempre parlare serenamente. Non accetto di essere chiamato servo sciocco da chi fa della politica un mestiere, mentre sono qui per cercare, a mie spese, di cambiare il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	377
Astenuti	8
Maggioranza	189
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	355

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1015.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, un tempo, nella prima Repubblica

che nessuno di noi rimpiange, i lavori sporchi erano lasciati ai gruppi della maggioranza, mentre nella seconda Repubblica assistiamo anche a questa novità.

ROBERTO TORTOLI. Sei di forza Italia!

MARCO TARADASH. Vorrei dire al collega Rubino che non può dire il falso. Lei può contestare, collega Rubino, i miei comportamenti sotto il profilo etico, morale e politico, ma il falso non lo deve dire. Lei ha detto che ho sottratto 100 milioni a forza Italia, mentre ho appena finito di spiegare che, non sapendolo, ma mi è capitato di farlo, ho dato a forza Italia la quota corrispondente a tale gruppo ed ho sottratto 100 milioni a tutti gli altri gruppi. Questa è la realtà delle cose (*Commenti del deputato Edo Rossi*)!

Vorrei dire al collega Targetti che questo non è capitato per un errore contenuto nella vostra legge, perché io avevo presentato un emendamento « cartina di tornasole » che aboliva la possibilità per il singolo parlamentare di attribuirsi la quota, mentre lasciava il finanziamento legato ai simboli con cui ci si era presentati alle elezioni. Caro collega Targetti, voi avete respinto quell'emendamento perché dovevate pagare i piccoli gruppi che stanno all'interno dell'Ulivo ed il Polo non se ne è accorto. I deputati del Polo, che sono tanto bravi, che hanno fatto la legge con voi e che oggi fanno i lavori sporchi per voi, non se ne sono accorti, tanto è vero che forza Italia ci ha rimesso 4 miliardi, ma non i miei soldi, collega Rubino, perché io ho dato a forza Italia quello che a tale gruppo spetta; casomai ho tolto qualcosa agli altri, ma non perché volessi farlo.

AUGUSTO BATTAGLIA. Dalli indietro!

EDO ROSSI. Devi darli indietro subito!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho il dovere di avvertirvi che è terminato il tempo previsto per gli interventi a titolo personale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	367
Astenuti	7
Maggioranza	184
Hanno votato sì	22
Hanno votato no .	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.608, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	364
Astenuti	6
Maggioranza	183
Hanno votato sì	19
Hanno votato no .	345).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 30.900.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per correttezza, onorevole Piscitello, devo avvertirla che il suo gruppo dispone ancora di due minuti di tempo. Ha facoltà di parlare.

RINO PISCITELLO. La ringrazio, Presidente, ma è difficile, disponendo in partenza soltanto di un minuto di tempo. Comunque la ringrazio per questa duplicazione del mio tempo.

La prego — come ho già fatto con il Presidente Violante — di segnalare la

pagine dove si trova l'emendamento in votazione: è difficilissimo seguire gli emendamenti nel fascicolo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Piscitello: il suo emendamento 30.900 è a pagina 13.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.900, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	355).

Avverto che gli emendamenti Piscitello 30.901, Manzione 30.628 e 30.629 e Piscitello 30.902, a pagina 13, sono volti a prevedere che il decreto del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di cui al capoverso 1-*bis*, sia adottato con il concerto di un titolare di altro dicastero.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Piscitello 30.901 a Piscitello 30.902, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	344).

Avverto che per la serie di emendamenti a scalare da Piscitello 30.21 a Piscitello 30.19 porrò in votazione solo il primo e l'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Risulta così precluso l'emendamento Taradash 30.1025.

Avverto che per la serie di emendamenti a scalare da Manzione 30.903 a Manzione 30.925 porrò in votazione solo

gli emendamenti Manzione 30.903 e Manzione 30.925, nonché l'emendamento Taradash 30.1023.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 30.903.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Fra questi emendamenti è compreso anche il mio emendamento 30.908: ho presentato pochissime proposte di modifica, Presidente, seguendo una filosofia molto semplice; trattandosi di un provvedimento che riguarda un'anticipazione, quest'ultima non può equivalere al tetto massimo di 110 miliardi. Se non si voleva accedere all'ipotesi di soprassedere in attesa di avere i dati del Ministero delle finanze, si poteva quanto meno prevedere un'anticipazione nell'ordine del 50 per cento o del 30 per cento della somma, come avviene di solito, e non per l'importo totale.

Questo è il senso del mio emendamento; esprimo l'auspicio — ovviamente a mo' di provocazione vista la situazione — che ci si ricordi, quando si parla di anticipazione senza avere ancora i dati, che sarebbe stato un segno di buon senso non portare l'anticipazione stessa fino a raggiungere il tetto massimo di 110 miliardi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Vorrei illustrare molto brevemente il mio emendamento 30.903, visto che anche per il nostro gruppo il tempo contingentato è ormai agli sgoccioli.

Quattordici miliardi è la cifra che, secondo indiscrezioni (che non saranno mai smentite, perché i dati non saranno mai ufficializzati), corrisponderebbe effettivamente all'opzione che i contribuenti hanno espresso. Ci sembrerebbe quindi logico che il finanziamento da destinarsi in questa fase ai partiti e ai movimenti politici fosse effettivamente di quattordici miliardi.

Vi chiedo pertanto di approvare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.903, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.925, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	177

Hanno votato sì 26
Hanno votato no . 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.926, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 362
Votanti 357
Astenuti 5
Maggioranza 179
Hanno votato sì 24
Hanno votato no . 333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 30.927, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 358
Votanti 349
Astenuti 9
Maggioranza 175
Hanno votato sì 23
Hanno votato no . 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.928, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 364
Votanti 358
Astenuti 6
Maggioranza 180

Hanno votato sì 22
Hanno votato no . 336).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 30.929.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, l'emendamento Piscitello che lei ha posto in votazione, e anche quello successivo, sono a mio giudizio corretti poiché rispettano lo spirito e la lettera della legge. Infatti si dice che si eroga un anticipo pari al 50 per cento e poi, sulla base della volontà dei contribuenti, si assegnerà la parte rimanente.

Ho fatto riferimento anche al successivo emendamento Piscitello 30.930 poiché prevede che, nel caso in cui le sottoscrizioni dei contribuenti non consentano di raggiungere l'ammontare di 110 miliardi, si provveda alla restituzione delle somme versate. A mio parere questi emendamenti consentono di applicare in maniera corretta, precisa e trasparente la legge che a suo tempo abbiamo votato e penso che su questa stessa posizione possa convenire tutta l'Assemblea, e non soltanto chi ha firmato gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.929, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 367
Votanti 362
Astenuti 5
Maggioranza 182
Hanno votato sì 25
Hanno votato no . 337).

Avverto che sono scaduti i tempi. Non intendo strozzare la discussione, ma mi appello al senso di « cortesia » dei colleghi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 30.930.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Questo emendamento — come già in qualche modo è stato spiegato prima dal collega Veltri — va esattamente nello spirito e nella direzione della legge; non della legge n. 2 del 1997, che istituisce il 4 per mille, bensì di quella che stabilisce un'anticipazione.

Se anticipazione deve essere (e noi non siamo d'accordo), debbono essere stabiliti i modi attraverso i quali questi soldi rientreranno. Occorre quindi stabilire alcune garanzie, che noi chiediamo vengano fissate con un decreto del ministro.

Perché occorrono delle garanzie? Perché questa è un'anticipazione sulla cifra che eventualmente verrebbe versata negli anni prossimi dai cittadini. Se i cittadini l'anno prossimo non volessero erogare nulla, se fosse un'anticipazione sulla cifra di quest'anno e se i cittadini avessero erogato molto meno, allora l'anticipazione sarebbe sulle casse dei partiti, le quali sono tutte in profondo deficit. L'unica cosa che noi chiediamo è la fissazione di garanzie concrete — ad esempio di tipo fideiussorio e bancarie — per garantire questa anticipazione, come tutte le anticipazioni bancarie a partire dai cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, nel quadro del mio completo dissenso nei confronti di questa proposta di legge, voglio sottolineare che voterò a favore dell'emendamento Piscitello 30.930 che a me sembra molto ragionevole. Mi sembra tale anche perché attraverso questo emendamento, ove fosse approvato, eviteremo la possibilità di un'azione di responsabilità amministrativa nei confronti dei due ministri i quali, nel silenzio degli uffici sull'entità dei versamenti fatti dai cittadini

e sul ritardo nella comunicazione di queste somme, potrebbero essere sottoposti ad un'azione di responsabilità amministrativa da parte della Corte dei conti. Sostengo tale punto di vista perché il Parlamento sta legiferando sul presupposto di un'informativa da parte dei ministri che invece non arriva.

Quindi, Presidente, questa possibilità di controllo e di recupero delle somme eventualmente non versate salverebbe anche i rappresentanti del Governo da questa azione di responsabilità amministrativa per colpa grave.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Presidente, fino adesso ho cercato di mantenere il massimo della serenità possibile, ma sento continuamente parlare di anticipazione e sento ripetere la stessa filastrocca da alcuni colleghi che evidentemente non hanno neanche utilizzato qualche minuto di tempo per una lettura completa della legge n. 2 del 1997.

Ribadisco nuovamente che questa non è un'anticipazione sugli anni futuri, come affermava il collega Piscitello poc'anzi, ma non è altro che un acconto su un importo che è già stato versato dagli italiani nell'ambito della denuncia dei redditi presentata entro il 30 giugno 1997.

Se vogliamo fare chiarezza, è opportuno precisare che «anticipazione» vuol dire anticipare una quota che verrà pagata in un momento successivo. Nel caso di specie, invece, si tratta di un acconto che viene dato in quanto non è stato ancora possibile calcolare in maniera esatta e determinata gli importi che sono stati accantonati; ma i versamenti sono già stati effettuati. Non vi è quindi un acconto!

L'impossibilità da parte del Governo a seguire tutte le procedure previste è stata ampiamente spiegata anche nel corso della discussione generale; tuttavia, vale la pena richiamarla.

Nell'ambito del calcolo dell'8 per mille — che è molto più semplice perché si

tratta di calcolare il numero delle firme delle persone che fanno quelle scelte — si è fermi a tre anni fa!

Nel caso di specie, per i ritardi dovuti alla mancanza l'anno scorso dei moduli di versamento del 4 per mille, è stato prorogato con una legge apposita al 31 dicembre il termine della presentazione che scadeva il 30 giugno. Quindi è materialmente impossibile che il Ministero possa aver fatto un calcolo quando le denunce dei redditi, come tutti sanno, sono ancora nella stragrande maggioranza chiuse nelle loro buste. Si parla di 25 milioni di documenti fiscali da esaminare. Qualcuno dice, sulla base di indiscrezioni che evidentemente sono arrivate soltanto a certe orecchie, che hanno firmato pochissimi; noi non abbiamo la fortuna di avere queste « orecchie » dentro i ministeri o all'esterno, noi ci avvaliamo di quello che abbiamo consegnato personalmente.

E abbiamo consegnato 174 mila schede per il versamento del 4 per mille, quindi non si tratta del 2 per cento, come viene ampiamente ribadito da parte di deputati dei gruppi che vogliono fare la morale. L'UDR è intervenuto per bocca del suo vicepresidente ed ha più volte annunciato, anche con la presentazione di un emendamento, che sarebbe bene liquidare la somma di 10 miliardi. Benissimo, dia l'esempio l'UDR che ha al proprio interno una componente, il CDU, che dovrà riscuotere circa 2 miliardi sull'erogazione dei 110 miliardi! Cominci a dare l'esempio e rinunci ad 1 miliardo 800 milioni, lasciandoli alle casse del Ministero, visto che sono così convinti che abbia firmato soltanto il 10 per cento, oppure finiamola di fare i falsi moralisti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Il livello della discussione, per la verità, non è altissimo negli ultimi interventi. Vorrei ricordare al collega Balocchi che la questione è poli-

tica, non è morale: per fare la questione morale si va in chiesa o si va da Di Pietro, in un Parlamento si fanno le questioni politiche!

La questione politica è che il sistema dei partiti oggi pretende di avere come acconto il 100 per cento della quota massima prevista nel caso in cui ci sia almeno il 15 per cento delle dichiarazioni dei redditi. Non sappiamo quante siano queste dichiarazioni. Il ministro delle finanze Visco ha detto: « Non so quante siano, ma non credo che siano tantissime ». Vale a dire che il ministro Visco ha detto che molto probabilmente non si raggiunge il 100 per cento. Una serie di emendamenti prevedono di dare un acconto, non la totalità. Il sistema dei partiti risponde: « No, noi ci prendiamo il 100 per cento e poi si vedrà ». Questa è la questione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastella. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Confesso di utilizzare questa occasione, al limite questo espediente, per esprimere la mia opinione, anzi la nostra opinione, e per mandare in esilio qualche improvvisazione, qualche intemperanza di troppo che si è manifestata da parte di alcuni colleghi.

Mi rendo conto che da destra e da sinistra, in una sorta di Duma artificiosa e artificiale nella quale gli interessi finiscono per prevalere, si sono abbattuti su di noi occhi ciclopici, atteggiamenti certamente non benevoli, una forma, diciamo la verità, di asprezza che certamente mal si concilia con lo spirito della democrazia dei partiti.

Non siamo tra quelli che evidentemente per rispetto alla logica della democrazia costituzionale dei partiti ritengono che si possa fare a meno di loro, che si possa prescindere dal costo e quindi anche dall'impresa dei partiti come tali. Voglio dire ai colleghi che la polemica è qui e fuori di qui. Mi rendo conto, lo dico ai rappresentanti dei gruppi e dei partiti

politici, che questa legge è molto popolare all'interno del Parlamento, ma il paradosso, colleghi, è che è molto impopolare fuori del Parlamento.

Eppure badate — lo dico con molta serietà anche rispetto a qualche stupidità di troppo che è stata espressa e che ha frequentato in maniera oscillante questo dibattito — noi non siamo tra quelli che declinano generalità improvide, ritenendo che i partiti non debbano essere approvvigionati o che dall'arsenale anche pubblico, insieme a quello privato, non debba aversi l'opportunità di una garanzia. Non amiamo il partito del censo e andremo avanti — lo dico a Dell'Elce ed a forza Italia — con i nostri sacrifici, con quello che saremo in grado di fare.

Mi rivolgo però a tutti, soprattutto alla coscienza dei deputati della sinistra, da rifondazione agli altri. È vero, e sarebbe ingiusto non sottolinearlo, che qualcuno vede nelle nostre motivazioni, nella nostra cocciuta ostinazione una forma di presenza improvvida e mi dispiace molto che partiti di ispirazione cristiana litighino tra di loro. Voglio ringraziare l'onorevole Russo Jervolino la quale, quando si trattò del mio CCD, intervenne con stile e con grande sobrietà dando esempio di come ci si comporta tra cristiani sul piano politico. Mi dispiace che questo non sia avvenuto oggi, in questa circostanza.

Il rammarico però, signor Presidente, onorevoli colleghi, non può far giustizia di alcuni espedienti che esistono: questo provvedimento è ingiusto ed io mi rendo conto che, socraticamente, tocca anche a noi, finché la legge c'è, applicarla ed è giusto che la appliciate. Vi diciamo però che faremo di tutto per cambiarla.

Mi rivolgo alla sinistra, che fa violenza a se stessa ed anche alla destra, che sono partiti ideologici: quando nella vostra storia ci sono state delle scissioni, le ragioni, anche di quelle che venivano espresse sul piano parlamentare, dovevano trovare consistenza e robustezza di argomentazioni, diverse da quella di oggi. Non mi pare che questo sia avvenuto oggi. Per quello che ci sarà possibile, vi sfideremo sulle piazze.

Capisco che un po' tutti abbiate l'ossessione di questo centro che nasce, che rinasce, che c'è. Vedremo cosa accadrà. Non mi pare che questa sia una cosa molto importante. Certo, per quanto ci riguarda, chiediamo ad alta voce se sia giusto sul piano costituzionale che siano punto di riferimento, per quanto riguarda l'approvvigionamento, tutti i partiti meno che uno. Mi rivolgo a lei, onorevole Benvenuto, che è presidente della Commissione finanze.

Le appare giusto, signor rappresentante del Governo, disciplinare come si sta facendo, senza un riscontro immediato di quanto hanno fatto i cittadini italiani? Scusate il gergo: siamo gli unici fessi, per quanto ci riguarda, che, avendo partecipato con il contributo del 4 per mille, non riceviamo nulla?

Anche se sul piano del paradosso, Benvenuto vota, sotto il profilo della norma, per quelli di alleanza nazionale, i quali danno i soldi per quanto riguarda il PDS.

Collegli, non scherziamo. Questa non è una legge seria. Diversa è la normativa che vige negli altri paesi, negli Stati Uniti dove i Presidenti, tutti i Presidenti, per il dato dell'impresa iniziale sono garantiti e salvaguardati rispetto al resto. Questo deve avvenire in una democrazia vera. Ma in una democrazia consociativa, dove c'è il terrore di farsi guardare dall'esterno? Una finestra aperta sull'esterno, evidentemente, avrebbe suscitato — per lo meno me lo auguro — un pallido pudore; un pudore molto più pallido del discutere di argomenti come quello di questa mattina, allorquando si è trattata la questione della partita Juventus-Inter. Credo che i cittadini siano molto più interessati a questo provvedimento che alle violenze verbali che possono caratterizzare le tifoserie.

A chi non ricorda voglio dire soltanto che Montale affermava che forse l'ufficio maggiore della memoria è quello di dimenticare. Ci dispiace molto che uomini di sinistra che rispettiamo lo abbiano dimenticato e ci dispiace che lo abbiano dimenticato uomini di destra; ci dispiace

molto che uomini come noi, che hanno questo *copyright* cristiano, lo abbiano dimenticato in questa circostanza.

Per questo noi, Presidente, voteremo contro, saremo ostili a questa norma, non tanto perché riteniamo che non siete stati indulgenti con noi. Non chiediamo elemosine, non siamo accattoni parlamentari. Voi in questa circostanza non ci regalate nulla. Voi dovete rispetto in maniera democratica a tutti i partiti che civilmente e compostamente si trovano all'interno di quest'aula e sono rappresentanti di una parte, se volete modesta, dei cittadini italiani.

Ritenete che così facendo rappresentate nella loro intrezza i cittadini italiani? Non ritenete invece che questa sia una forma di avvilimento costituzionale rispetto ai cittadini? Ritenete davvero che tutti si debbano associare a manifestazioni di sbornia referendaria?

Noi non siamo tra questi. Per questo, signor Presidente, ci dispiace molto di quello che è accaduto in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR e del deputato Taradash*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Le dichiarazioni di Mastella meritano una riflessione, ma per respingerle!

Uno dei principi fondamentali della legge n. 2 del 1997 è la costituzione nella trasparenza delle formazioni politiche davanti ai cittadini. Il principio è che partecipano al contributo volontario versato dai cittadini i partiti che davanti a questi ultimi si sono presentati.

Nella fase transitoria si è prevista la norma del collegamento con riferimento ai deputati. Il principio della trasparenza e del rapporto leale con i cittadini esclude che possano esservi processi secolari, come quelli che si sono svolti in Italia, di trasformismo politico, di composizioni e scomposizioni delle maggioranze con le quali ci si era presentati davanti agli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Se aderissimo alla sua tesi, in virtù della quale tutti i partiti presenti in quest'aula, formati anche dopo il libero processo dialettico davanti agli elettori, dovrebbero attingere a queste forme di libero finanziamento, favoriremmo la moltiplicazione di processi trasformistici ultrassembleari.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Confondi la democrazia maggioritaria! È perché sei eletto nel maggioritario!

ANTONIO SODA. Un parametro fisso di questa legge, Mastella, è che ci si forma liberamente davanti ai cittadini!

Vorrei concludere invitandola a leggere quello che dichiarò in quest'aula la sua collega Maretta Scoca, la quale sostenne che il contributo volontario dei cittadini ai partiti politici doveva essere fondato su questo rapporto di chiarezza e di trasparenza.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Che c'entra?

ANTONIO SODA. Non è possibile che ogni qual volta si formi un partito o un gruppo nel corso della legislatura il Parlamento rincorra la legge e la modifichi per favorire quel partito che è nato. In questo modo avremmo un continuo procedimento legislativo, una continua modifica, perché sarebbe sufficiente che uno di noi uscisse dal proprio partito e creasse con sua madre, sua suocera o con chi vuole un movimento per poter chiedere la modifica della legge in considerazione della nascita suo partito! I partiti devono nascere nella dialettica democratica, non nelle aule dei palazzi, caro Mastella (*Commenti del deputato Mastella — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il tempo per gli interventi a titolo personale o in dissenso è da gran tempo esaurito.

Tenete conto che dobbiamo ancora fare cinquanta votazioni entro le 19.

Ha chiesto di parlare per una precisione l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Onorevole Taradash, non voglio vincolarla, ma la pregherei, se interviene ora, di ricordarsi che ha già parlato a lungo oltre il termine consentito. Non se la prenda poi con me se non potrò più darle la parola! Comunque, ha un minuto a sua disposizione.

MARCO TARADASH. Presidente, ho parlato oltre il tempo consentito, non a lungo!

Collega Soda, lei sa bene che la legge precedente, quella che è stata in vigore dal 1974 al 1990, consentiva ai gruppi di formarsi e di ricevere parte del finanziamento. Eppure non è successo nulla di quello che lei ha paventato. In quel periodo è nata rifondazione comunista e non credo siano nati molti altri partiti.

Possibile che tutti voi riteniate che uno faccia politica soltanto per avere i soldi del finanziamento pubblico? È mai possibile che non pensiate che vi possa essere anche un ideale nel fare politica (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*) perché il fare politica, secondo la vostra e non la mia logica, debba essere finanziato pubblicamente?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.930, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	332
Astenuti	4
Maggioranza	167
Hanno votato sì	24
Hanno votato no .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Piscitello 30.931 e Taradash 30.1027, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	21
Hanno votato no .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1026, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	324
Astenuti	6
Maggioranza	163
Hanno votato sì	20
Hanno votato no .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.613, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	326
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato sì	17
Hanno votato no .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.614, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 30.36 e Manzione 30.630, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	325).

Avverto che gli emendamenti Piscitello da 30.37 a 30.122 sono tutti volti a modificare l'individuazione degli accantonamenti previsti ai fini della copertura degli oneri finanziari recati dal capoverso 1-bis.

Porro' pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti da Piscitello 30.37 a Piscitello 30.122.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge °*(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Manzione 30.615 e Piscitello 30.123, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Avverto che gli emendamenti da Piscitello 30.125 a Manzione 30.625 sono tutti volti a modificare l'unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero del tesoro, la cui diminuzione è prevista dal capoverso 1-*quater* per l'anno 1998.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione

né dal Governo, contenuto negli emendamenti da Piscitello 30.125 a Manzione 30.625.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	338).

Avverto che gli emendamenti da Piscitello 30.868 a Piscitello 30.867 sono tutti volti a modificare l'individuazione della priorità con riguardo alla reintegrazione degli accantonamenti prevista dal capoverso 1-*quater*.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Piscitello 30.868 a Piscitello 30.867, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.585, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	332).

Avverto che gli emendamenti da Manzione 30.811 a Piscitello 30.598 sono tutti volti a prevedere ulteriori agevolazioni in favore di partiti e movimenti politici.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Manzione 30.811 a Piscitello 30.598, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.599, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	332).

Avverto che gli emendamenti da Piscitello 30.474 a Piscitello 30.566 sono tutti volti a modificare l'individuazione degli elementi informativi del rendiconto dei partiti politici, previsti dagli allegati A, B e C della legge n. 2 del 1997.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Piscitello 30.474 a Piscitello 30.566, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	346).

Avverto che gli emendamenti da Manzione 30.818 a Manzione 30.817 sono tutti volti a prevedere il riordino della normativa in materia di finanziamento pubblico dei partiti attraverso la redazione di un testo unico.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio

comune contenuto negli emendamenti da Manzione 30.818 a Manzione 30.817, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.603, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	340).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Piscitello 30.604.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 30.819.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, i miei emendamenti 30.819 e 30.820 prevedono due possibilità alternative. Con il primo si propone che il ministro delle finanze provveda a depositare, entro il 31 maggio 1998, una relazione al Parlamento contenente la previsione del numero dei contribuenti che abbiano esercitato l'opzione relativa al 4

per mille: si tratterebbe di un'informativa che servirebbe a valutare nell'immediato quali sono i dati reali.

Con il secondo, invece, si prevede la presentazione da parte del ministro delle finanze, entro la stessa data, di una relazione concernente anche i dati dell'8 per mille. Ritengo che nell'un caso, quello della previsione, e nell'altro caso, quello dei dati definitivi, si tratti di accertamenti che obbediscono alla logica di un'informativa doverosa e corretta al Parlamento. Credo quindi che i due emendamenti possano essere approvati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.819, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.820, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1019.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, come vede, siamo arrivati quasi al termine dell'esame degli emendamenti molto alla svelta; l'idrovora del regolamento si è mangiata quasi tutto.

Con questo emendamento, intendo introdurre un nuovo reato: mi dispiace, non lo faccio di solito, ma in questo caso prevedo di introdurre una nuova specie di reato, una sorta di falso in bilancio per gli amministratori dei partiti politici. Nella legge che è stata approvata, infatti, la sorveglianza sulla correttezza dei bilanci dei partiti è affidata ai Presidenti delle Camere, ma le sanzioni sono, dal mio punto di vista, risibili (la sanzione è che non si avrà più il finanziamento pubblico).

Credo alla separazione dei poteri e ritengo che un partito politico, soprattutto nel momento in cui riceve un contributo pubblico, debba garantire la massima trasparenza. Credo che rubare per sé sia molto grave, ma che rubare per il proprio partito sia ancora più grave, perché è un inganno nei confronti della generalità dei cittadini: sono quindi convinto che vi debba essere, in questo caso, la possibilità di una sanzione penale nei confronti di chi amministra i partiti, perché gli amministratori corretti ed i partiti corretti possano essere premiati rispetto ad amministratori e partiti scorretti.

Siamo usciti da Tangentopoli, cioè dalla situazione in cui la generalità dei partiti è stata chiamata in causa per fenomeni di corruzione; vi sono stati finanziamenti, ripetuti negli anni, di una potenza straniera al maggior partito dell'opposizione di questo paese, versamenti per decine di milioni di dollari, o di rubli, o di miliardi di lire che sono stati sottratti alla visibilità della politica (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*). Credo che occorra fare in modo che questi casi non si ripetano...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, la pregherei di non abusare della cortesia!

MARCO TARADASH. Signor Presidente, di tutto posso abusare tranne che della cortesia che mi si rivolge.

Di conseguenza, vorrei che in questo paese i cittadini fossero tranquilli rispetto al comportamento dei partiti. Con questo provvedimento si è tolta la garanzia del controllo giurisdizionale sui contributi illeciti ai partiti e credo che questo debba essere corretto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	357
Astenuti	7
Maggioranza	179
Hanno votato sì	18
Hanno votato no .	339).

Passiamo alla votazione dell'articolo 30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Farò una dichiarazione di voto sull'articolo 30 che non impegna il mio gruppo.

Io già non votai a favore della legge n. 2 del 1997 e intervengo con imbarazzo su una materia che si presta ad atteggiamenti purtroppo demagogici, ma in piena coscienza devo dire che rimango contrario a un finanziamento pubblico dei partiti. Sono favorevole a che lo Stato favorisca contributi privati dei cittadini, affinché ciascun cittadino possa premiare il partito al quale intende assicurare il proprio appoggio. Sono contrario a sistemi gene-

ralizzati di finanziamento pubblico dei partiti. Sono favorevole anche a che lo Stato e gli enti locali assicurino servizi a favore dell'attività politica.

Inoltre, già allora dissi che questo sistema si sarebbe tramutato in un referendum sul sistema dei partiti. A me pare che così sia stato e che quel sistema dei partiti, così come si configura, esca bocciato da quel referendum.

Ora noi proponiamo all'attenzione di questa Camera un meccanismo di anticipo sulle decisioni che i cittadini avrebbero dovuto assumere in occasione della presentazione della scorsa dichiarazione dei redditi. Un anticipo salvo conguaglio: a me questo pare un meccanismo insostenibile. L'argomentazione secondo la quale non sarebbe possibile conoscere quello che i cittadini hanno deciso è insostenibile, perché sarebbe stato sufficiente, per determinare il conguaglio, estrarre a sorte mille dichiarazioni dei redditi e determinare questo anticipo sulla base di un calcolo statistico elementare. Certo, salvo conguaglio, ma ci saremmo avvicinati molto di più allo scarso numero dei cittadini che hanno deciso di sostenere il sistema dei partiti come esso oggi si configura e di accettare questo meccanismo di finanziamento pubblico dei partiti.

Per questo motivo e, lo ripeto, senza impegnare il mio gruppo, voterò contro questo articolo 30.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Mi basta un minuto per confermare che il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore dell'articolo 30, perché crede che questa legge, pur essendo perfettibile e pur essendo anche una legge che ha sicuramente...

MAURO FABRIS. Soda, spiega a lui cosa deve cambiare.

PRESIDENTE. Onorevole Fabris, per cortesia (*Commenti del deputato Fabris*)! Onorevole Fabris, la richiamo all'ordine.

Prosegua, onorevole Bastianoni.

STEFANO BASTIANONI. È una legge che comunque garantisce la sopravvivenza dei partiti. Io mi chiedo e chiedo a voi, colleghi, quale democrazia sarebbe quella in cui non vi fossero più partiti. I nostri partiti quindi sono importanti per far crescere e sviluppare la democrazia nel nostro paese, perché la politica possa comunque svolgere un proprio ruolo.

Certamente, la legge dovrà e potrà essere rivista. Certamente, questa attuale formulazione è ricca di contraddizioni. Ma è necessario comunque che in questa fase il Parlamento si pronunci e approvi questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Anche la componente patto Segni-liberali-per l'UDR voterà contro questo articolo. Credo che noi siamo tra i pochissimi che avevano votato contro la legge del 1997 e ovviamente confermiamo il nostro voto contrario alla sua nuova approvazione, dopo il rinvio del Presidente Scalfaro.

Una delle motivazioni, ovvie per noi referendari, è che in questo modo il Parlamento disprezza e continua a disprezzare i referendum e il voto che con essi il popolo esprime. Poi si rivolge l'accusa di qualunquismo quando si dice che esistono dei problemi di rapporto tra le istituzioni e il consenso popolare. Se ne abusa, e se ne abusa in questo modo!

Sul merito, la discussione è stata assai ampia. Credo che chi ha rivolto accuse di ipocrisia e viene poi a dire che questa è una legge per il contributo volontario e non per un contributo imposto contro tutti, contro il popolo, contro l'opinione pubblica, contro il Presidente della Repubblica, sia egli stesso ipocrita! Questa è vera e propria arroganza e partitocrazia a cui si aggiunge la gruppocrazia che sta sviluppandosi in questo Parlamento, e in particolare in questa Camera, specialmente allorquando essa è presieduta dal

Presidente Violante. Voglio dirlo, l'ho detto e continuo a dirlo. La risposta data, all'inizio, all'onorevole Piscitello — « Un minuto è anche troppo quando uno ha poco consenso popolare » — è disprezzo del ruolo del parlamentare singolo. Questo voglio dirlo con forza (*Applausi del deputato Taradash*). Al nostro gruppo sono stati dati due minuti, parlerò dunque per due minuti e concluderò entro due minuti, ma quando si ironizza sul fatto che qualcuno parli per venti minuti e qualche altro per un minuto, dicendo che questo dipende dal popolo, rispondo che questo non è vero! Ogni parlamentare rappresenta il popolo e non sono i partiti che gestiscono il Parlamento, almeno fino ad oggi con il maggioritario e con il resto!

La ringrazio della « diversa » tolleranza, rimango nei due minuti e preannuncio il nostro voto contrario.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi pare che ella stia abusando. Ad ogni modo le concedo un minuto (*Commenti*).

MARCO TARADASH. La ringrazio, Presidente.

Annuncio il mio voto contrario su questo articolo 30. Ripeto, il Parlamento può fingere di non sapere che i cittadini italiani si sono espressi nel 1993, in un fausto 18 aprile, altrettanto fausto come quello del 1948, in cui si avviò la riforma costituzionale di questo paese.

Adesso c'è l'impegno di bloccare tutto. Questa legge va appunto nella direzione di bloccare tutto. Tornano i referendum! Torna il referendum per l'abolizione della proporzionale; torna il referendum per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

Invito tutti i colleghi che parlano a titolo personale di ricordarsi che si tratta di una « concessione » che non potremmo fare.

ELIO VELTRI. La ringrazio della « concessione ». Sarò telegrafico. Voto contro l'articolo 30 perché ai quesiti e alle domande che ho posto ieri sera nel corso del mio intervento in sede di discussione sulle linee generali non è stata data alcuna risposta convincente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, può dirmi quanto tempo ho a disposizione per questa mia dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, il suo gruppo ha a disposizione 10 minuti (*Commenti*).

SERGIO SABATTINI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra sull'articolo in esame e sul provvedimento nel suo complesso.

Come è noto, l'articolo 30 è stato specifico oggetto del rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, in seguito — desidero essere preciso su questo punto — alla valutazione che tale articolo non godesse di una copertura finanziaria corretta, e non in base ad altre valutazioni.

Poiché nel corso della discussione già il collega Zani ha illustrato esaurientemente la posizione del nostro gruppo sulla legge di finanziamento della politica e dei partiti, e il collega Targetti ha motivato come questo articolo goda di una completa e perfetta copertura, mi limiterò a fare in questa dichiarazione di voto alcune sottolineature, cercando di contribuire ad una riflessione che sarà comune e che comunque continuerà.

Presidente, colleghe e colleghi, penso che la politica, vale a dire noi stessi, arrechi un enorme danno a se stessa ogni qualvolta mostri di non saper resistere alla tentazione di adottare provvedimenti in materia di finanziamento della politica, dei partiti, dei movimenti politici, in una sorta di cono d'ombra — dalle mie parti si

dice « in camuffa » —, sotto traccia, al fine di favorire un passaggio indolore. Una politica che procede in questo modo sbaglia la sua strada. Oltre che illusorio, infatti, questo atteggiamento è sbagliato, perché dà l'idea di una debolezza della politica e di una sorta di senso di colpa, peraltro incomprensibile, che non sono né utili né giusti, se vogliamo davvero riformare il sistema politico e riformare i rapporti tra sistema politico innovato e intero corpo della società.

In verità, qui alla Camera non abbiamo corso questo rischio, ma al Senato sì. Non lo abbiamo corso né quando abbiamo approvato la legge del 2 gennaio 1997, né in questi due giorni, perché abbiamo discusso apertamente davanti al paese. Quindi, abbiamo discusso e ci siamo confrontati e solo una visione accecata dal pregiudizio e dalla disonestà intellettuale può negare questo che è un dato di fatto.

Collega Orlando, noi non siamo come dei ladri che rubano di notte e la simpatia e la stima che nutro per lei non mi fanno velo nel dirle che questa dichiarazione non le fa onore (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), anzi, mi pare piuttosto il segno della delusione per una mancata comparsata televisiva. Questa è la mia opinione. Parimenti non le fa onore appellare ironicamente, con termini militareschi — mi riferisco al termine « sergente » — il collega Soda, che si impegna quotidianamente da anni, magari con idee diverse dalle sue, per realizzare un assetto costituzionale adeguato per il paese. Consentita a me, collega, che non sono neppure caporale, di dirle che noi non accettiamo insulti da capitani di lungo corso che hanno battuto tanti mari, su tante barche, guidate da tanti comandanti (*Applausi di deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Mi sento, quindi, di poter affermare che per il futuro sarà necessario — e spero di essere ascoltato — che disposizioni come questa non vengano più aggregate a provvedimenti-*omnibus*, ma vengano isolate, sottoposte così come sono alla valu-

tazione delle Camere ed in quanto tali discusse, perché una politica seria fa così. Ciò non significa assumere atteggiamenti di sciocca strafottenza nei confronti di un'opinione pubblica che è stata giustamente colpita da Tangentopoli ed è ancora all'erta e preoccupata. Significa semplicemente parlare il linguaggio della verità, del buon senso, della pazienza, assumersi apertamente le proprie responsabilità per consentire alla politica di risalire la china, se lo vuole, e favorire così il processo civile, culturale, sociale ed insieme politico di riforma del sistema politico, proprio ora che stiamo tentando di riformare il sistema costituzionale.

Si è parlato dei costi della politica, della comunicazione politica, dell'iniziativa politica; ebbene, questi non sono qualcosa di cui vergognarsi. La politica non è fango in quanto tale ed una nuova classe dirigente — permettetemi di dirlo, perché riguarda tutti noi —, ancorché non debba mai rimuovere il passato dalla propria memoria, deve saper guardare avanti, perché non è vero che noi siamo stati immersi in una notte in cui tutti i gatti erano bigi. Non è vero e non è possibile che il morto soffochi il vivo, che il passato piombi e porti a fondo il presente.

Allo stesso modo, penso che la politica, quindi sempre noi stessi, arrechi danno e faccia torto a se stessa, al proprio ruolo ed anche all'intelligenza dei cittadini, ogni qualvolta utilizzi questo argomento, come è avvenuto ieri ed oggi, per imbastire, attraverso i diversi mezzi di comunicazione di massa, una sarabanda di comizi postmoderni, tutti fondati sulle viscere e sulle emozioni, per suscitare, come è stato detto, tendenze populistiche ed implementare quel principio di antipolitica, che piace ad alcuni o forse a molti di coloro che sono seduti qui e a molti giornali, ma che può essere estremamente pericoloso per il nostro paese.

Un simile atteggiamento, peraltro così prodigo di giustificazioni verso se stesso e verso le proprie affermazioni, si consente qualsiasi divagazione. Ad esempio si è consentito ieri sera ed oggi, come è

accaduto da parte dell'onorevole Taradash, di non resistere alla lusinga dell'ammuffita storia dei rubli e dei dollari, con tanta passione e convinzione (lo voglio dire con affetto al collega Taradash) da farmi tornare alla memoria la chiusa di un celebre saggio del professore e collega Lucio Colletti a proposito di certi filosofi tedeschi. Diceva Colletti (ed io penso a lei, collega Taradash), se non ricordo male: « Dobbiamo riguardare a costoro con una certa indulgenza perché sono vecchi signori un po' *demodé* in lite con la storia ». Insomma, molto simili all'ormai abusato soldato giapponese che dopo trent'anni dalla fine della guerra continuava a fare la guerra agli americani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti*).

Eppure questo atteggiamento si consente un linguaggio giudiziario in quest'aula, insolente ed insultante, e pertanto irricevibile perché non congruo. Chi usa termini, in questo dibattito, come « appropriazione indebita » o « interesse privato in atto pubblico », come è accaduto, esibisce una visione distorta del proprio ruolo e della politica, confonde senza dubbio i campi ed indossa un abito che non si addice a questo luogo.

Qui nessuno è giudice di nessuno; l'unico giudice sono i cittadini e l'unico giudizio consiste nel loro voto. Qui ci occupiamo della *polis*, non siamo in un'aula di tribunale. Questa non è la Convenzione e non credo che il nostro paese abbia bisogno di giacobini d'accatto allo sbaraglio, che pensano autoritativamente e centralisticamente di avere la ricetta buona per tutti i mali, tanto più che — diciamoci la verità — a due anni dal 2000 assomigliano più a dei Dulcamara che non a dei Saint-Just: mi auguro che tutti lo comprendiamo.

Il problema è molto semplice: c'è una nuova legge, quella del 2 gennaio 1997, che non è anticostituzionale e rispetta il risultato del referendum (ne abbiamo già discusso). Allora perché discutere come se dovessimo rifare daccapo la stessa discussione? Quella legge prevede che i contri-

buenti indichino lo 0,4 per cento della propria contribuzione fiscale se vogliono destinarla al sistema politico; quella legge dice anche che chi vuole liberalmente contribuire, come persona fisica o come azienda o società di capitali, può godere — se contribuisce dalle 500 mila lire ai 50 milioni — di uno sgravio fiscale del 22 per cento.

Sono due mancati introiti fiscali dello Stato, ma sono i cittadini che decidono e questa è una novità, che vale negli Stati Uniti e in molti altri paesi. Già il collega Zani lo ricordava: è inutile che a titolo individuale, magari dall'opposizione, ci diciate: vogliamo scegliere il nostro partito. È inutile perché o si tratta di una testimonianza oppure dovete fare i conti in casa vostra (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), perché la nostra posizione non era questa.

Se dovete fare i conti in casa vostra, dovete anche capire che una legge di finanziamento che sarà migliorabile — concludo rapidamente — dovrebbe anche godere di un accordo politico perché la politica si fa anche sulla base degli accordi.

Ed è inutile che qualcuno ci dica oggi...

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, c'era anche un accordo fra noi sui 10 minuti...!

SERGIO SABATTINI. Presidente, ho iniziato alle 18 e sono le 18,09!

PRESIDENTE. Sono 11 minuti e tre secondi che parla.

SERGIO SABATTINI. È stato così gentile con tanti che mi consentirà di concludere: sono stato relatore ed ho ascoltato in silenzio per molto tempo.

Abbiamo lavorato sul maggioritario e non sul proporzionale; quando ero relatore ho fatto circolare dei numeri: se fosse passata la ripartizione maggioritaria il gruppo cui appartengo avrebbe avuto 8 miliardi in più e quello cui appartiene lei, onorevole Taradash, o altri colleghi, avrebbe avuto 4 miliardi in meno (altro che 100 milioni portati via). Questo

avrebbe sbilanciato probabilmente i rapporti.

Come dicevo, questa legge è migliorabile, ma dobbiamo essere d'accordo su un punto e che cioè le modifiche non vanno fatte in modo estemporaneo e astratto: la legge è migliorabile solo se collegata alle riforme costituzionali che stiamo elaborando. È infatti necessario procedere alla costituzionalizzazione dei partiti nel nostro paese, come abbiamo avuto modo di affermare allorché esaminammo questa legge, legando la riforma costituzionale a questo processo.

Per quanto riguarda il trasformismo potenziale, ha ragione, onorevole Taradash: lei presentò quell'emendamento ritenendo che impedisse processi di trasformismo. Io penso che questa legge sarebbe sufficiente ad impedirli, ma non voglio indagare circa i motivi per cui è stata così male interpretata (mi riferisco alla legge e non all'articolo 30). Onorevole Taradash, le devo però ricordare che in quella stessa occasione proposi di respingere quell'emendamento perché mi rifiutavo di insultare i parlamentari approvando un articolo di legge che in qualche modo alimentava il sospetto che un parlamentare potesse cambiare gruppo o bandiera per ragioni di denaro. Ma proprio perché mi rifiutavo, quell'emendamento è stato respinto e alla coscienza del singolo parlamentare è stata lasciata la scelta se essere un voltagabbana e decidere il proprio valore in termini monetari. Il rifiuto era motivato dal fatto che una tale ipotesi non avrebbe mai dovuta essere prevista per legge. Ecco la verità ed è per questi motivi che voteremo a favore dell'articolo 30 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e, dei popolari e democratici-l'Ulivo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ringrazio questo sistema di alto livello di democra-

zia e di rispetto verso la funzione dell'eletto. Non è un problema che riguarda la sua persona, Presidente, ma quel sistema simile ad un carro armato che si sta utilizzando a Montecitorio da alcuni mesi. Al collega che prima giustamente protestava, dovrei dire che è grave che ci si impicchi con le proprie mani.

A proposito dell'articolo 30 vorrei fare alcune brevi osservazioni. Innanzitutto, nessuno è legittimato a pontificare su questi argomenti perché sui bilanci dei partiti, sulla riduzione del personale e dei servizi offerti dai partiti dopo Tangentopoli si potrebbero scrivere libri su libri.

In secondo luogo, non è vero che non si possa assicurare il finanziamento ai singoli partiti sulla base di scelte precise del contribuente garantendone contemporaneamente la riservatezza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 18,12*)

TEODORO BUONTEMPO. Nel momento in cui si decide di finanziare i partiti, è indispensabile tutelare il livello di democrazia al loro interno, nel senso che essi devono darsi regole certe da rispettare, altrimenti il finanziamento si rivela uno strumento contro la democrazia dentro e fuori i partiti.

Inoltre il finanziamento non deve essere più indirizzato verso la classe dirigente ma, proprio perché proviene dalle tasche dei cittadini, deve servire ad arricchire la democrazia e la politica. Quindi non si devono concedere finanziamenti fini a se stessi ai partiti, bensì alle iniziative, agli strumenti, alle pubblicazioni e alle strutture territoriali dei partiti, altrimenti diventano strumento di potere, strumento di morte della democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, ringrazio il gruppo di rinnova-

mento italiano che mi consente di prendere la parola in dissenso dall'opinione testé espressa ufficialmente. Vorrei in primo luogo ringraziare il collega Giovanni Pace di alleanza nazionale ed il collega Mauro Zani dei democratici di sinistra perché ieri sera, prendendo la parola dopo il mio intervento, hanno rilevato il carattere costruttivo e positivo di molte delle mie proposte. Essi hanno auspicato inoltre che in un prossimo dibattito su un vero finanziamento pubblico in questa Camera si possa tener conto anche delle mie proposte costruttive, affinché si possa ragionare pure su di esse. Desidero ricordare ciò soprattutto da vecchio liberale al collega Sabbatini, vecchio comunista. Non si trattava di invocare comparsate televisive, ma la testimonianza della presenza del popolo italiano a questo nostro dibattito, un po' clandestino!

In ogni caso, vorrei dire ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione, che oggi hanno stravinto la battaglia in questa sede, che noi, che la perdiamo qui, diamo loro appuntamento nelle piazze d'Italia al prossimo referendum abrogativo di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Intervengo per esprimere il sostegno del mio gruppo a questo articolo 30 ed alla legge in esame; e per esprimerlo con chiarezza e senza infingimenti e senza timori!

Proprio in ragione del bisogno di chiarezza, voglio riconoscere che abbiamo sbagliato quando nel dicembre scorso abbiamo scelto una strada ed una forma per l'approvazione di quella legge che è apparsa in qualche modo frettolosa ed informata quasi ad una sorta di pudica volontà di sottrarsi al giudizio dell'opinione pubblica. Noi sappiamo che le ragioni che hanno indotto la larga maggioranza del Parlamento a scegliere quella strada erano altre; ma ciò non è apparso agli italiani! Per questo oggi noi non

abbiamo alcun timore ad esprimere, con serenità e convinzione, le ragioni del nostro favore a questo provvedimento: non solo perché è stata rimossa la forma impropria di copertura finanziaria, riportando un testo all'interno di una corretta logica di bilancio pubblico e rispondendo quindi positivamente al rilievo puntuale mosso dal Capo dello Stato, ma anche perché questa circostanza ha offerto al Parlamento la possibilità di affrontare con una ricchezza di intenzioni il problema vero del finanziamento della politica, sottraendolo a quel clima di timido ed impacciato sussurro che nel passato aveva accompagnato queste discussioni.

In questi giorni abbiamo avvertito la riproposizione — forse meno gridata di quanto non sia avvenuto all'esterno del Parlamento — di una presunta questione di contrasto tra il testo di legge in esame ed il referendum abrogativo del 1993. Credo che onestamente, al di là delle forzature strumentali, nessuno abbia mai pensato davvero che questa disciplina — che affida ad una scelta libera e volontaria dei cittadini la possibilità di alimentare il finanziamento dei partiti — possa confondersi con la norma oggetto di referendum abrogativo. Lo diciamo con convinzione, rifiutando la tentazione della rivalsa polemica (che pure in questo dibattito in qualche modo avrebbe ragione d'essere) perché pensiamo che la distinzione tra la vecchia legge abrogata dal referendum del 1993 e l'attuale normativa sia chiara a tutti i colleghi intervenuti nel dibattito.

Ho seguito con interesse gli interventi critici ed i rilievi che sono stati mossi i quali, qualche volta, non erano privi di contraddizioni. Debbo dire però che questi non mi hanno convinto.

Ma in questa materia ha fatto chiarezza il Capo dello Stato nel suo messaggio di rinvio in modo esplicito ed esauritivo. Con tutto il rispetto e la stima per Piscitello ed altri colleghi, che hanno espresso opinioni diverse dalla mia, non ho dubbi nel considerare non solo più

autorevole, ma anche conclusivo il parere espresso in materia dal Presidente della Repubblica.

Al collega Piscitello e ad altri colleghi vorrei ricordare con garbo e senza intenzione polemica che la loro tenace posizione nella stesura del testo approvato nel mese di dicembre ha concorso in modo non secondario ad alcune deformazioni che hanno consentito di trasformare il finanziamento dei partiti in finanziamento dei singoli deputati.

Credo che su questi aspetti, ma non solo su questi, occorrerà tornare. Nessuno di noi pensa — nessuno lo ha detto — che questa sia la legge migliore. Noi siamo interessati a riprendere un confronto serio sulle questioni che in questi due giorni di discussione sono emerse. La questione vera, quella in qualche modo ancora aperta, riguarda il finanziamento della politica, i costi della nostra democrazia, ma insieme evoca il bisogno di accompagnare al processo generale di riforma del nostro ordinamento costituzionale, a quello affatto concluso di evoluzione del sistema politico italiano, un forte e deciso impegno perché la riforma della politica diventi un obiettivo generale nella nostra comunità nazionale.

Riformare la politica come capacità di farsi carico dei problemi, dei desideri, delle speranze che emergono nella società italiana, per cercare una sintesi più alta, per organizzare la selezione dei gruppi dirigenti, per incoraggiare e favorire la partecipazione alla vita democratica: questo è il compito dei partiti che devono rinnovarsi per ritrovare compiutamente il proprio ruolo originario. Intendiamoci: nessuno vagheggia il ritorno ad un sistema di partiti intrusivi, tramite esclusivo della partecipazione democratica. La società italiana in questi anni è diventata più ricca e più matura, ha selezionato strumenti nuovi che oggi svolgono compiti che nei primi anni della nostra esperienza repubblicana erano stati affidati ai partiti. D'altra parte le grandi trasformazioni che nel nostro tempo hanno ridimensionato lo stesso ruolo dello Stato non possono non incidere sul ruolo esercitato dai partiti

nella realtà italiana. La questione vera che in Italia resta aperta, e che interroga la responsabilità di tutti noi, riguarda il rapporto di fiducia tra i cittadini e le forme di organizzazione della politica, la prospettiva di trovare dentro gli scenari di un nuovo ordinamento, di relazione delle comunità intermedie, di allocazione diversa e mutevole degli interessi e dei conflitti, una forma riconoscibile, accogliente e affidabile di partito, che sia coerente con i bisogni delle democrazie moderne.

Sono convinto, signor Presidente, e lo dico consapevole dei limiti di un giudizio in questa materia, che la fase destrutturante del sistema politico italiano sia conclusa, che la scelta radicale, massimalista, movimentista, in qualche modo plebiscitaria, semplificatoria della complessità sociale non corrisponda più ai bisogni del nostro tempo politico. Nessuna democrazia del nostro tempo che sia tale può vivere a lungo in assenza di una forma organizzata della politica. Le democrazie europee sono democrazie dei partiti e questo dato è acquisito dai cittadini come normale, come appartenente all'ordinarietà del funzionamento delle istituzioni. Infatti in tutti i paesi europei esiste un finanziamento non solo organizzato, ma largamente pubblico dei partiti e questo viene avvertito dai cittadini come una circostanza utile, positiva, non certo riprovevole. In Italia non è così.

Certamente esistono ragioni che altri colleghi hanno richiamato. Noi sappiamo che non esiste la consapevolezza diffusa che il finanziamento dei partiti sia un appuntamento al quale è interessata la comunità nazionale. Per questo abbiamo il dovere di ricercare un rapporto di reciprocità e di affezione maggiore tra la politica, i partiti e i cittadini, riformando la politica, ritrovando le ragioni per una partecipazione più convinta alla vita pubblica in Italia, ma insieme informando correttamente i cittadini, indicando con chiarezza che l'alternativa alla democrazia partecipata attraverso l'organizzazione della politica produce la deriva personalista, plebiscitaria, che per sua natura

diventa elitaria, muscolare, subalterna agli interessi più forti, meno verificabile, più intrusiva nella vita della comunità nazionale, più difficile per i ceti popolari che hanno guadagnato la partecipazione alla vita democratica segnando in questo la conquista più alta di questo secolo di storia che si conclude.

PRESIDENTE. Onorevole Soro...

ANTONELLO SORO. Per queste ragioni guardiamo con preoccupazione la campagna di stampa promossa queste settimane contro questa legge. Non sono in discussione il rispetto e la tolleranza verso chi esprime giudizi critici, anche radicali. È che quando questi giudizi sono veicolati largamente dagli organi di stampa più diffusi, a noi resta solo la tribuna della politica. Per questo difendiamo la vita dei partiti, per questo abbiamo interesse ad un dibattito libero e trasparente dentro il Parlamento. Lavoreremo ancora, signor Presidente, per affrontare meglio i temi che sono emersi in questi giorni come preminenti, per dare un ordinamento che sia di autonomia della politica e di libertà di scelta dei cittadini, in un paragone teso ed esigente tra i nostri comportamenti e le nostre intenzioni, per guadagnare in questo modo la fiducia ed il consenso dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Soro, mi scuso se l'ho interrotta, ma credo che ci sia un equivoco. Queste sono dichiarazioni di voto su articoli e teoricamente, sulla base del regolamento, dovrebbero durare cinque minuti. Per questo l'ho interrotta e gliene chiedo scusa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

Onorevole Sgarbi, lei ha un minuto di tempo.

VITTORIO SGARBI. Onorevoli colleghi, dichiaro il mio voto favorevole sull'articolo 30, concordando pienamente, alla lettera, con le alte e nobili osservazioni

del collega onorevole Sabattini, il quale ha distinto il suo intervento attraverso un'assoluta mancanza di retorica e di demagogia populistica. Sarebbe certamente molto bello e nobile, con o senza la televisione, dichiarare, ad esempio: «Siamo contro il finanziamento pubblico ai partiti e siamo per il prestito privato ai magistrati», oppure: «Vorremmo che ci fosse un contributo volontario al singolo parlamentare»; affermazione questa che ancora non ho sentito. In tal modo, il contributo volontario sarebbe ben indirizzato verso l'unica specie di cui in questa sede non si è trattato, che è quella dei prevalenti firmatari degli emendamenti, quelli che non sono ladri di soldi, ma di voti.

Costoro debbono la loro presenza in Parlamento soltanto a quei partiti contro cui si appuntano e che hanno consentito ad essi, nati in Lombardia od in Molise, di essere eletti, ad esempio, in Toscana. Singolari meccanismi per cui proprio coloro i quali, non disponendo di voti individuali, hanno contato su una emorragia ed un sangue che gli viene dai partiti più importanti, contro quei partiti si appuntano.

Credo allora che una forma di mancanza di ipocrisia sia quella di dire non che siamo contro il finanziamento dei partiti, ma che a quei partiti dobbiamo — proprio noi che siamo qua — la nostra presenza in Parlamento. Dovremmo avere il pudore di non sputare contro quelli che ci hanno fatto eleggere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

Onorevole Scoca, il tempo del suo gruppo è esaurito, ma le do ancora un minuto.

MARETTA SCOCA. Presidente, interveggo a titolo personale.

PRESIDENTE. Per gli interventi a titolo personale stiamo ancora peggio. Comunque le do un minuto.

MARETTA SCOCA. Cercherò di essere telegrafica.

Francamente, devo al collega Soda, esimio giurista, una precisazione ad una osservazione da lui svolta in aula.

La normativa vigente sulla regolamentazione della contribuzione volontaria, cioè la legge del 2 gennaio 1997, persegue certamente la finalità di supportare ed agevolare, attraverso un finanziamento pubblico, il regolare adempimento della funzione mediatrice tra la società e le istituzioni che detti movimenti o partiti sono chiamati a svolgere — a questo proposito, collega, siamo perfettamente d'accordo —, ma cosa diversa è quella di fare il salto della quaglia a titolo personale, così come altra cosa è la formazione di un nuovo movimento politico che interpreta un'esigenza popolare assai diffusa.

Dunque, pur riconoscendo, secondo la lettera del citato articolo 2, la titolarità del credito all'assegnazione solamente ai movimenti ed ai partiti politici che abbiano inoltrato nei termini la domanda in parola, non si può tuttavia privare del diritto alla ripartizione quei gruppi che si siano nel frattempo distaccati dai loro originali...

PRESIDENTE. Onorevole Scoca...

MARETTA SCOCA. Mi scusi, Presidente, il discorso è abbastanza semplice ma vorrei terminarlo. C'è una differenza che non è solamente numerica (*Commenti del deputato Mastella*)...

Questo volevo chiarire: conosco quell'articolo, ma la situazione nella quale ci troviamo è diversa rispetto a quella di chi, folgorato sulla via di Damasco, ha scelto siti più sicuri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matakacena. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Presidente, desidero sottolineare che, pur essendo in dissenso con il mio gruppo, per disciplina ho votato fino ad adesso secondo le

indicazioni fornite dal mio rappresentante in seno al Comitato dei nove, ma mi esprimerò in dissenso nella votazione finale del provvedimento, che ritengo particolarmente illiberale e che mi sembra vada contro i principi che avevo illustrati in un progetto di legge che io stesso avevo presentato nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà. Anche lei, onorevole Cambursano, ha un minuto a disposizione.

RENATO CAMBURSANO. Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, senza polemica ed in modo altrettanto garbato del collega Soro.

Coerente con il comportamento da me tenuto nella prima fase dell'iter di questo disegno di legge in Commissione finanze nel maggio scorso, quando non partecipai al voto sull'articolo relativo all'anticipazione-acconto per il 1998 del 100 per cento del finanziamento pubblico ai partiti, per manifestare il mio dissenso rispetto a questa norma che con metodo inaccettabile cerca di aggirare la disciplina, pure contestabile, della legge 2 gennaio 1997, voterò contro l'articolo.

Non mi sono limitato a dire di no: con altri deputati ho presentato un disegno di legge alternativo più trasparente e, soprattutto, che non va contro la volontà della stragrande maggioranza degli italiani — ed io tra questi — che nel 1993 dissero di no al finanziamento pubblico dei partiti.

Non sono, Presidente, contro i partiti; sono anzi iscritto ad un partito, ma intendo migliorare la qualità del finanziamento. Ecco perché sostengo il disegno di legge alternativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che alla fine della discussione si possano trarre alcuni punti fermi su questo provvedimento. Innanzitutto oc-

corre chiarire che il Capo dello Stato ne ha riconosciuto pienamente la costituzionalità: non supera in maniera scorretta l'esito del referendum. Non solo: il Capo dello Stato ci ha detto per iscritto che anche nel merito è d'accordo su un finanziamento pubblico trasparente dei partiti.

È stato chiarito, poi, che si tratta di un contributo volontario: i cittadini che vogliono dare il 4 per mille lo danno, quelli che non vogliono non lo danno e quindi non contribuiscono al finanziamento della politica.

Si è chiarito inoltre che il contributo viene, giustamente, corrisposto a chi si è presentato alle elezioni con un simbolo e con un programma. I cittadini votano per un simbolo ed eleggono i deputati all'interno di un partito: è quindi giusto che il contributo vada alle organizzazioni politiche che rappresentano il voto dei cittadini.

Si tratta dunque di una scelta che rende trasparente e democratico l'accesso alla politica. Vorrei dire al collega Taradash che fanno politica non solo i deputati e i senatori, ma anche i consiglieri regionali, provinciali e comunali, nonché quei benemeriti — li considero tali — che fanno i segretari di sezione, i segretari provinciali e non hanno le gratificazioni della politica, ma affrontano solo i sacrifici! Tengono aperte le sedi e fanno politica sul territorio!

Sostenere come fa Taradash che i soldi devono andare ai deputati, significa fare una parodia della democrazia e della politica, perché il finanziamento pubblico deve servire ad alimentare la politica che nasce dal territorio. Questa è la scelta che è stata fatta con il provvedimento al nostro esame ed è una scelta di democrazia!

Un'ultima cosa voglio dire a quel vecchio liberale — così si è definito lui — che è l'onorevole Federico Orlando, il quale a volte dice cose giuste, ma altre volte dice cose profondamente sbagliate, come fa il capo del suo movimento politico, che è il senatore Di Pietro.

Non capisco cosa abbia a che fare con una visione liberale della politica la minaccia « ci rivedremo ad un referendum popolare » (parlo di minaccia fra virgolette, Federico Orlando). Il referendum in questione dovrebbe essere costruito sul seguente principio: poiché la legge consente liberamente ai cittadini, se ritengano di farlo, di non dare il 4 per mille dei loro soldi allo Stato e di destinarlo liberamente ai partiti, si propone di togliere con referendum questa libertà ai cittadini, affinché essi diano obbligatoriamente i loro soldi allo Stato. Se questo è un principio liberale, evidentemente negli ultimi dieci anni il liberalismo è regredito.

In realtà con questa legge noi diamo ai cittadini un'occasione in più di determinare con la loro scelta le finalità della loro contribuzione. La quota dell'8 per mille deve essere obbligatoriamente destinata alla Chiesa cattolica, ad altre confessioni o allo Stato, mentre la quota del 4 per mille rappresenterà una libera scelta nei confronti del finanziamento della politica, dei partiti e della democrazia.

Sono convinto — lo ha giustamente sottolineato l'onorevole Balocchi — che, quando avremo i risultati definitivi dell'adesione dei cittadini alla scelta del 4 per mille sia per lo scorso anno sia per quest'anno, certe campagne denigratorie fondate sul nulla troveranno risposta da parte della gente, non certo come è nell'aspettativa di chi ha promosso queste campagne.

Annuncio pertanto il convinto voto favorevole del CCD su quest'articolo e sull'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forza Italia voterà a favore di questo articolo nonostante continui a nutrire fortissime perplessità sull'insieme del provvedimento, nel quale l'articolo 30 è stato maldestramente incastonato. Diciamolo francamente, colleghi:

sarebbe stato più serio e leale nei confronti della pubblica opinione affrontare direttamente la questione e risolverla — così come la stiamo risolvendo — mediante l'esame e l'approvazione di un provvedimento formato da questo solo articolo, al di fuori di un articolato che dà l'idea di un tentativo di « incartare » e di occultare la questione che abbiamo di fronte.

Voteremo a favore per le ragioni che sono state espresse con grande lucidità e coerenza dal collega Dell'Elce in sede di discussione generale. Il nostro sarà un voto leale, pur conoscendo il dissenso esistente anche all'interno del nostro gruppo e comprendendone per taluni aspetti i motivi. Bisogna riconoscere, peraltro, che questo dissenso riflette a sua volta il disagio avvertito anche da strati molto avveduti della pubblica opinione di fronte alla forma di finanziamento dei partiti che il Parlamento ha adottato. Di quella legge noi non mancammo di denunciare i limiti in sede di approvazione e non abbiamo mancato successivamente di rilevare gli ulteriori limiti emersi in sede di prima applicazione.

Sia ben chiaro, noi siamo persuasi che il finanziamento della politica è condizione indispensabile per l'ordinato svolgimento della vita democratica del paese. Ma pensiamo anche che questo finanziamento debba avvenire nelle forme più lineari e trasparenti possibili, come peraltro si verifica nei paesi più avanzati del nostro continente. Una legge più lineare e trasparente contribuirebbe — e molto — alla moralizzazione della vita pubblica.

In questa direzione nei giorni scorsi il Parlamento italiano ha compiuto un passo importante, approvando la legge sul conflitto di interessi promossa da forza Italia, in particolare su personale iniziativa del nostro presidente.

Lungo questa strada il Parlamento deve proseguire, senza cedere ad altri i poteri che gli competono. Tocca al Parlamento accertare lo stato della corruzione della vita pubblica, denunciato anche in questi giorni — e non sempre in maniera disinteressata — da diversi espo-

nenti della magistratura italiana. Tocca al Parlamento svelare i meccanismi e le condizioni oggettive che hanno favorito, anche nel passato recente, il dilagare della corruzione. Tocca al Parlamento rimuovere quelle cause e porre argini giuridici al diffondersi dei fenomeni di corruzione. Proprio per questo noi abbiamo proposto e continueremo a proporre con insistenza l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione della vita pubblica, perché questa è una condizione preliminare per poter affrontare in maniera seria e costruttiva, apertamente, davanti al paese, la questione del finanziamento dei partiti. Per questo vorremmo che il dibattito non si concludesse, in maniera un po' ipocrita, con l'aggiustamento di un meccanismo che consente ai partiti di beneficiare giustamente del contributo pubblico; vorremmo che si concludesse, invece (sto quindi anticipando la mia dichiarazione di voto finale, signor Presidente, risparmiando così il tempo dell'Assemblea), con un impegno da parte di tutti i partiti — e rivolgiamo un invito in tal senso ai colleghi della maggioranza — affinché si apra subito un confronto sulla legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sui fenomeni di corruzione della vita pubblica e, sulla base delle risultanze di tale inchiesta, ci si disponga tutti a dare al paese una legge davvero lineare, trasparente, di finanziamento della politica in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Colleghi, ho già detto ieri nella discussione generale che non vi è nessuna intenzione demagogica, nessuna guerra di religione, e noi l'abbiamo dimostrato con i toni dei nostri interventi (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Piscitello sta riferendo quello che ha detto.

RINO PISCITELLO. Ci siamo trovati invece di fronte ad una indisponibilità alla modifica del provvedimento ed alla promessa della volontà di cambiarlo in futuro. Ci auguriamo che questo accada.

Ci siamo trovati, oggi, di fronte ad un'accelerazione straordinaria, ad una oggettiva strozzatura del dibattito. Noi sappiamo, colleghi — siamo i primi a dirlo —, che vi sono dei costi della politica ed abbiamo presentato in proposito una proposta di legge. Riteniamo che vadano spostati i soldi dal finanziamento pubblico ai partiti ed ai loro apparati ai servizi alla politica. Crediamo sia possibile dare ai partiti agevolazioni tariffarie, non ignoriamo il problema, sappiamo che esiste, ma siamo convinti che non sia possibile affrontarlo con un metodo che è stato già bocciato dai cittadini. Non siamo quindi assolutamente contro i partiti, siamo favorevoli a migliorare le forme di sostegno alla politica e riteniamo che di fronte a questo problema il Parlamento sia stato insensibile. Prendiamo per buone le dichiarazioni dei colleghi e ci auguriamo che tutti presenteranno proposte di legge per modificare davvero questo provvedimento che a noi non piace, perché lo riteniamo veramente molto brutto, oltre che non condivisa dai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista non solo sull'articolo 30 ma anche sul provvedimento nel suo complesso, desidero fare alcune precisazioni ed osservazioni. Innanzitutto, la legge n. 2 del 1997 rispetta appieno il risultato referendario; in secondo luogo, vi è un carattere pienamente volontario del finanziamento ai partiti da parte dei cittadini. Difatti, solo i cittadini che vogliono sottoscrivono la dichiarazione e fanno il versamento in percentuale rispetto al loro reddito, ovvero in ragione della loro capacità contributiva.

La somma di 110 miliardi è un acconto, soggetto a conguaglio, relativo ai versamenti fiscali del 1997, quindi un acconto su un qualcosa di già concluso, non un'anticipazione su qualcosa che dovrà ancora avvenire. Nessun dato è a conoscenza di nessuno, tanto meno dell'amministrazione finanziaria, visto che siamo fermi al 1993 per i conti fiscali; con il fisco telematico, che entrerà in funzione nel prossimo maggio, saremo in grado, a partire dal 1999, di avere i dati quasi contestualmente.

Queste sono alcune osservazioni e precisazioni tecniche e mi limito ad esse per ragioni di brevità. Accanto a questi dati, però, vi sono problemi politici di grande rilevanza, perché ciò che è in gioco (che alcuni vogliono mettere in gioco) è l'esistenza o meno dei partiti nella nostra società. Questo è un dato politico: come ha detto il nostro Presidente, Scalfaro, dobbiamo avere paura non di tanti partiti, ma di un solo partito; di questo dobbiamo avere paura in Italia. Quando ci si scaglia contro il proliferare o l'esistenza dei partiti nella nostra società (ovviamente non da parte di tutti i gruppi politici, anzi solo da parte di alcuni singoli parlamentari), questo contrasta ampiamente anche con l'articolo 49 della Costituzione, che così recita: « Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale ».

In realtà, presentarsi agli elettori con un simbolo, in particolare per quanto riguarda me e il mio partito, è qualcosa che ci riempie di gioia e di orgoglio, perché dietro quel simbolo ognuno di noi riconosce i propri ideali, le proprie aspirazioni di libertà, democrazia, giustizia sociale, che tutti vorremmo vedere fortemente affermare in questo paese. Attraverso un nuovo rapporto dei partiti con la politica e con i cittadini, un rapporto diretto tra la politica e i cittadini, che non può verificarsi se non attraverso l'esistenza dei partiti, forse la politica nel suo complesso ritroverà quella fiducia che oggi manca nella società e nell'opinione pubblica.

Tangentopoli indubbiamente ha minato profondamente la coscienza di questo paese, ma bisogna assolutamente risollevarsi, anche se l'opinione pubblica ha ben ragione di manifestare la sua insofferenza e la sua intolleranza. Ed è attraverso un processo di democrazia e soprattutto di vicinanza della politica e dei partiti politici agli interessi delle persone in carne ed ossa, degli uomini e delle donne, ma anche attraverso il finanziamento che con la legge n. 2 del 1997 viene previsto, che i partiti possono fare molto meglio che non centrali finanziarie e potentati. Questi sì ridurrebbero la politica ad un gioco esclusivamente di potere e non certo di democrazia, nel rispetto della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente e colleghi, brevemente esprimo voto contrario a questo articolo 30, ma non al provvedimento sul finanziamento pubblico. Oggi non stiamo parlando di quel provvedimento e abbiamo fatto, secondo me, come dire, una sovrastruttura ideologica a questo dibattito. Oggi parliamo di una anticipazione di 110 miliardi, senza garanzie reali di restituzione, sulla base di una mancanza di dati sull'eventuale contributo volontario dei cittadini. Le proposte emendative che avevo presentato intendevano precisare che un'anticipazione non è mai il massimo dell'importo, ma una cifra minore e che ogni anticipazione che si fa, in genere, deve essere fornita con garanzie reali di restituzione allo Stato.

Quindi, noi oggi non stiamo discutendo in astratto se finanziare o no i partiti, magari nel modo che abbiamo proposto noi verdi, cioè finanziando i servizi (ed io sono perché si preveda un finanziamento), ma stiamo parlando di una cosa diversa, di una anticipazione di 110 miliardi, che è la cifra massima, senza aver avuto il riscontro del volontario versamento dei cittadini. Credo che l'appello di una serie

di intellettuali, tra cui Fulco Pratesi, Caianiello ed altri personaggi, vada in questa direzione: non è contro i partiti, ma è contro un meccanismo di eccesso di legislazione, in cui stiamo cadendo autoattribuendoci questo contributo. Questo è il motivo del mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Presidente, colleghi, i deputati verdi voteranno a favore di questo articolo 30, naturalmente formulando alcune osservazioni, come avvenne in occasione della legge n. 2 del 1997, nei confronti della quale si astennero. Votando a favore di questo articolo 30, noi vogliamo anche rilevare, come abbiamo fatto ieri nel corso della discussione generale, che permangono nella legge n. 2 del 1997 alcune discrasie, diversi aspetti che vanno modificati perché non ci convincono.

A nostro avviso, vanno modificati alcuni aspetti che riguardano l'applicabilità, quello che il Capo dello Stato chiama « difettoso funzionamento », e che a nostro avviso rimarranno. Vanno modificati alcuni aspetti che riguardano la questione delle modalità di sostegno ai partiti. In sostanza, ci sembra che la legge n. 2 del 1997 — su questo la nostra critica è opposta a quella dei suoi detrattori — non sia né moderna né coraggiosa e l'ho già detto ieri. D'altra parte, già da tre legislature, e lo abbiamo fatto ancora nel mese scorso, abbiamo presentato una nuova proposta di legge che sostanzialmente riprende gli argomenti contenuti in alcuni degli emendamenti che qui sono stati presentati da alcuni colleghi, che andavano nella direzione di una riforma in senso più avanzato del provvedimento e che per questo erano da ritenere meritori. Mi riferisco, per esempio, ad alcuni temi, come quello delle consistenti defiscalizzazioni delle erogazioni liberali o quello del sostegno dell'informazione o del sostegno ai servizi soprattutto locali per quanto riguarda l'attività politica e dei partiti.

Detto ciò, non deve però mancare una riflessione conclusiva per motivare il nostro assenso. Un primo aspetto: quello che non abbiamo condiviso — lo dico molto chiaramente — è l'ipocrisia di fondo che sottende a tutti quegli emendamenti — e non mi riferisco solo a quelli dei deputati aderenti al movimento « Italia dei valori » — che avrebbero voluto distinguere il finanziamento pubblico da un finanziamento volontario, oppure il finanziamento ai partiti dal finanziamento alla politica (e non mi interessa, contabilmente parlando, che qui si tratti di un'anticipazione, di un acconto). Questa differenza è fittizia: l'uno sarebbe moralmente accettabile e l'altro no o addirittura, come ha affermato il senatore Di Pietro, si tratterebbe di una appropriazione indebita. Su questo piano, ripeto, siamo alla dequalificazione della politica, alla sua « snobilitazione ». Tutto questo non rende nobile l'aspetto che qui abbiamo voluto certamente difendere. Su questa strada non siamo d'accordo, non seguiamo questo aspetto che qui è stato rilevato e che è sotteso a molti emendamenti.

C'è un secondo aspetto, peraltro contestuale al primo. Occorre fare un salto di qualità e questo lo dico rivolgendomi a tutti i gruppi, al Governo e al Parlamento. Ormai bisogna sgomberare il campo dal fatto che l'illegalità del finanziamento pubblico ai partiti, che c'è stata, o dei singoli comportamenti delle persone per quanto riguarda le campagne elettorali, niente aveva a che fare, niente c'entra ora e niente avrà a che fare in futuro, nel momento in cui il Parlamento decide le forme del finanziamento della politica e il sostegno ai partiti e alla politica.

Sugli strumenti e sulle forme possiamo anche avere delle opinioni diverse ma su questo punto va detto chiaramente il nostro parere. Noi pensiamo che occorra dire che la politica costa e possiamo dirlo proprio quando lo sosteniamo con forza, liberi da fantasmi o da scheletri passati, presenti e che potrebbero essere anche futuri. La magistratura dovrà svolgere il proprio compito. Noi dobbiamo semplicemente dire una verità non ideologica ma

democratica e cioè che i costi della politica sono questi. Essi potranno essere maggiori o minori, in ogni caso tutto il resto appartiene alla demagogia.

In base a tali valutazioni i deputati verdi, con le riflessioni e con le critiche che hanno fatto e con le proposte che avvanzeranno in ordine al futuro, voteranno convintamente a favore di questo articolo 30 e quindi dell'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario con una motivazione molto semplice. In coscienza sono convinto che oggi in Parlamento abbiamo aperto un conflitto costituzionale tra il potere referendario del popolo e il potere degli eletti, del Parlamento, ma soprattutto abbiamo aperto un conflitto politico tra società civile e società politica.

Credo che quella di oggi non sarà ricordata come una pagina esaltante della nostra storia parlamentare. Per queste ragioni confermo il mio voto contrario sull'articolo 30 e sul provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Abbiamo partecipato ad un dibattito « clandestino », come ha detto un collega a proposito di questa discussione in aula, a Montecitorio, che non è stata ripresa dalla televisione.

Oggi ne abbiamo proprio sentite di tutti i colori! Non riesco a capire perché quando uno vuole sostenere tesi impossibili debba per forza di cose trascendere, al punto di non sapere neanche che cosa stia dicendo.

Prima di venire qui dentro credevo che il massimo della democrazia si esprimesse in aula, prendendo la parola e sostenendo

le proprie tesi. Oggi ho capito che se non c'è la televisione il dibattito è « clandestino ».

Ed allora pur nella « clandestinità » facciamo un brevissimo riepilogo perché ci troviamo nella fase delle dichiarazioni di voto; abbiamo ampiamente discusso e documentato le motivazioni in base alle quali la lega nord esprimerà un voto favorevole sull'articolo 30 e sul complesso del provvedimento.

Da parte di chi è contrario all'articolo 30 abbiamo sentito citare anche la legge n. 2 del 1997 che non ha nulla a che vedere con la normativa in esame se non per un articolo tecnico che consente di poter rimettere in moto la legge che l'anno scorso è stata bloccata. I cittadini, infatti, non hanno avuto la possibilità di sottoscrivere il modulo del 4 per mille in quanto introvabile, per cui il Ministero si è trovato nell'impossibilità, al 30 di novembre, di esprimere un calcolo anche a campione, così come previsto dal regolamento, in quanto la legge aveva consentito la presentazione della documentazione relativa al 4 per mille fino al 31 dicembre.

Abbiamo sentito dire che si tratterebbe di una anticipazione dell'importo totale del finanziamento volontario ai partiti e non dell'importo totale che si dovrebbe ottenere a seguito delle sottoscrizioni dei cittadini. Il presidente Benvenuto ieri sera, in apertura della discussione, ha parlato di 180 mila miliardi di gettito dell'IRPEF, su 25 milioni di denunce in modelli 101, 730 e 740. Facendo un calcolo abbastanza agevole, il 4 per mille di 180 mila miliardi porta nelle casse del finanziamento 720 miliardi. Ecco perché si parla di 110 miliardi come erogazione totale, in quanto siamo fermamente convinti che, sulla base delle sottoscrizioni fatte dai cittadini, si raggiungerà una cifra di molto superiore a 110 miliardi.

Abbiamo sentito anche dire da un paio di gruppi molto eterogenei tra di loro, che essi sarebbero a conoscenza, perché evidentemente hanno ricevuto notizie dall'alto, della carenza di sottoscrizioni. È un gruppo di unti del Signore che è in grado di dirci cosa i cittadini abbiano fatto, nonostante

nelle casse del Ministero delle finanze le buste siano ancora chiuse. Evidentemente essi riescono a conoscere il futuro, quindi li doteremo di palle di vetro.

Esaminiamo per quali ragioni l'UDR-CDU/CDR è contrario e ha fatto una guerra al finanziamento, per lo meno all'articolo 30 che consente la riapertura del finanziamento. È un gruppo parlamentare che presenta al suo interno due componenti, una del CDR e una del CDU. Il CDU è nato prima dell'approvazione di questa legge e pertanto riscuoterà due miliardi nel momento in cui verranno erogati gli importi da essa previsti. Ebbene, visto che nutrono la ferma convinzione di riuscire a raccogliere un 10 per cento di consensi, li invito a comportarsi in modo coerente con la battaglia politica portata avanti in quest'aula e a rifiutare i due miliardi, accontentandosi di 200 milioni. Solo operando in tal modo non si fa demagogia e si fa chiarezza. L'altro gruppo che si è dimostrato contrario è quello dei cosiddetti « dipietristi », che racchiude componenti di vari gruppi che hanno firmato ...

PRESIDENTE. C'è una interferenza nell'impianto...

MAURIZIO BALOCCHI. Evidentemente ci troviamo al livello della clandestinità.

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di non usare i telefoni portatili che interferiscono con il sistema audio.

Onorevole Balocchi, deve concludere il suo intervento.

MAURIZIO BALOCCHI. Va bene, riprenderò il mio ragionamento quando svolgerò la dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, per un minuto, l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, esprimo una vivissima preoccupazione. Credo che i problemi creati da questa legge restino in piedi. Essi sono due: un meccanismo che si autoalimenta ed il mancato collegamento tra la scelta di

effettuare il finanziamento e l'individuazione del soggetto da finanziare. Rimane soprattutto in piedi il primo problema.

Sono favorevole ad un sistema di partiti forti, che si autolegittimino e che siano in grado di guidare il paese.

Mi domando allora se oggi, con questo meccanismo tecnicamente pasticciato — lasciatemelo dire — e politicamente difficile, non facciamo un favore a quella offerta di antipolitica, di populismo, di demagogia, di giustizialismo e di richiami viscerali e primitivi che c'è nel paese, anziché scongiurarla.

Credo che forse con questo articolo il sistema dei partiti (che io, onorevole Pistone, vorrei più forte, più autolegittimato e più autorevole di quanto sia) potrebbe pagare un costo in termini di fiducia più alto di quanto ottiene. Nutro quindi questa preoccupazione, per un discorso che deve restare aperto — lo ha detto benissimo il presidente Pisanu — su un'assunzione di responsabilità che riguarda il passato ma soprattutto il presente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Non sarei intervenuto se non avessi ascoltato i discorsi dei miei colleghi di gruppo onorevoli Fiori e Buontempo.

Certamente comprendo le ragioni nobili di questi due colleghi che si sono espressi in dissenso e che mi hanno preceduto; proprio per questo mi corre l'obbligo di sottolineare la posizione favorevole di alleanza nazionale sull'articolo 30, il quale si aggiunge alla legge n. 2 del 1997.

Signor Presidente, colleghi, ieri sera alleanza nazionale ha esposto con dovizia di particolari i motivi del suo atteggiamento. Il messaggio del Presidente della Repubblica, circa l'asserito contrasto di questa legge con la volontà popolare che nel referendum del 18 aprile 1993 si è espressa per l'abrogazione della legge sul contributo dello Stato, pronunziandosi in termini inequivocabili, mi è parso fondamentale ed ha contribuito a formare il mio convincimento.

Egli infatti ha spiegato che il rilievo non è fondato. Importante nel rafforzare il mio convincimento è stato il dibattito che ho seguito e soprattutto gli interventi dei colleghi che, in perfetta buona fede, con perfetta consapevolezza e coscienza dell'importante momento che stiamo attraversando, si sono opposti all'approvazione di questa legge.

Le dirò che il convincimento già maturato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pace.

Onorevole Cicu, per cortesia spenga il suo telefono.

Proseguia pure, onorevole Pace.

GIOVANNI PACE. Perché il mio convincimento si è rafforzato? In primo luogo perché si tratta di una disposizione con la quale si costituisce un fondo con un importo massimo, e non è detto che quest'ultimo debba essere raggiunto se i cittadini non lo vorranno. In secondo luogo perché se il fondo si costituisce ciò avviene perché i cittadini si esprimeranno in questi termini. In terzo luogo perché abbiamo la consapevolezza che la politica è il presidio della democrazia ed i partiti sono o dovrebbero essere (alleanza nazionale lo è) fattori di produzione di democrazia. L'attività dei partiti si consuma fuori di quest'aula; noi qui facciamo le leggi, ci confrontiamo per la modifica della Costituzione, tracciamo la strategia per il futuro della nostra nazione, ma l'importante attività dei partiti si svolge fuori di qui, dove si fanno i convegni, si tengono i confronti, si formano le coscienze e le conoscenze dei cittadini.

Signor Presidente, queste attività fuori dell'aula costano soldini: ecco perché è importante prevedere in qualche misura una forma di finanziamento. Per quanto riguarda la nostra interpretazione, questa legge concerne il finanziamento privato e non pubblico perché sono i cittadini che costituiscono il fondo. Questo ragionamento mi ha convinto, al di là delle necessità di modificare quello che va modificato e di cambiare ciò che va cambiato.

Le assicuro, onorevole Orlando, che sono perfettamente convinto non soltanto della sua buona fede, ma anche del suo desiderio, che è anche il nostro, di raggiungere risultati migliori non per il suo raggruppamento o per il mio, ma per il popolo italiano, per i cittadini che noi dobbiamo amministrare.

Ho ascoltato ragioni contrarie a questa legge, ma tutte avevano una premessa: il finanziamento è necessario. In buona sostanza la filosofia del provvedimento viene accettata, mentre vengono contestati i meccanismi adottati.

Questo è un momento molto importante per il Parlamento, perché è il momento della formazione delle regole o comunque è una tappa del percorso che si deve compiere per la formazione delle regole. Se tutti concordiamo sulla filosofia del sistema, colleghi che vi opponete, non mancherà a voi l'intelligenza per proposte modificative e a noi non mancherà l'onestà intellettuale e politica di seguirvi. In questo senso noi voteremo a favore dell'articolo 30.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	364
<i>Hanno votato no</i> ..	31).

(Esame dell'articolo 31 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 31)*.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

(Esame dell'articolo 32 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 32)*.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 33 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 33)*.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 34 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 34*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 35 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 35*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 36 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 36*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	384
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 37 – A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4565-bis-B sezione 37*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 417
Votanti 405
Astenuti 12
Maggioranza 203
Hanno votato sì 390
Hanno votato no .. 15).

(Esame dell'articolo 38 - A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4565-bis-B sezione 38*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 407
Astenuti 9
Maggioranza 204
Hanno votato sì 394
Hanno votato no .. 13).

(Esame dell'articolo 39 - A.C. 4565-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4565-bis-B sezione 39*).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 397
Astenuti 10
Maggioranza 199
Hanno votato sì 384
Hanno votato no .. 13).

**(Esame degli ordini del giorno -
A.C. 4565-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4565-bis-B sezione 40*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Suggesto all'onorevole Pecoraro Scanio di sopprimere la seconda parte del dispositivo e più precisamente dalle parole « in modo » fino alla fine, in quanto contrastante con il contenuto dell'articolo 30 testé approvato dall'Assemblea, che prevede il conguaglio entro il 1999. Suggesto inoltre di sostituire la data del 31 maggio con la data del 31 ottobre perché la data del 31 maggio 1998 sicuramente non potrà essere rispettata, nella speranza che il Governo possa onorare l'impegno. Con queste modifiche il Governo accoglie l'ordine del giorno.

GIOVANNI PACE. Il Governo può fare anche questo.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Accolgo la riformulazione ed insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4565-bis-B/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato. Passiamo alla votazione finale.

MARCO TARADASH. E le dichiarazioni di voto?

PRESIDENTE. Il tempo per gli interventi è esaurito.

***(Votazione finale ed approvazione -
A.C. 4565-bis-B)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4565-bis-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2524-B-bis. — « Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario » *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato)* (4565-bis-B):

Presenti	385
Votanti	376
Astenuti	9
Maggioranza	189
Hanno votato sì	369
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva - Vedi votazioni).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, ho chiesto la parola solo per dichiarare che la sua eccezionale rapidità ci ha impedito di chiedere la pubblicazione del testo della dichiarazione di voto finale che avevamo preparato, così come concordato con gli uffici e che, se vi fosse stato tempo, avrebbe svolto il collega Di Nardo.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Di Nardo.

ROBERTO MANZIONE. Volevo inoltre segnalarle che, il voto favorevole che ho erroneamente espresso sul provvedimento, si deve intendere ovviamente contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Manzione.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, poiché credo di aver sbagliato a votare, vorrei precisare che il mio voto sul provvedimento è contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Calderisi.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto nella votazione finale del provvedimento testé esaminato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Formenti.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Nel dire che non ho avuto il tempo per esprimere il mio voto contrario sul provvedimento, vorrei fare un richiamo all'articolo 58 del regolamento.

Nel corso della discussione l'onorevole Sabattini si è rivolto nei miei confronti sostenendo che avevo detto delle menzogne.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, come lei sa, i richiami per fatto personale si fanno alla fine della seduta.

MARCO TARADASH. Il mio non è un richiamo per fatto personale.

PRESIDENTE. Non si arrabbi!

MARCO TARADASH. Non mi arrabbio, ma il mio è un richiamo all'articolo 58 del regolamento e non per fatto personale.

ANTONIO SODA. Quel tipo di richiami si fanno alla fine della seduta!

MARCO TARADASH. Sto ponendo una questione regolamentare, ai sensi dell'articolo 58.

ANTONIO SODA. È un richiamo all'articolo 42 del regolamento e non all'articolo 58.

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Taradash. Poi vediamo alla conclusione.

MARCO TARADASH. Poiché ritengo che l'accusa che mi è stata rivolta leda la mia onorabilità, chiedo che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, per accertare chi abbia detto la verità e chi invece una menzogna, venga costituito un giurì d'onore perché l'onorevole Sabattini, che

io stimo molto e continuo a stimare soprattutto perché siamo leali avversari, non può accusarmi di aver detto una menzogna ed al tempo stesso di fare come i giapponesi che combattono a guerra ormai finita!

Io non mi scaglio contro i finanziamenti di allora da parte del partito comunista dell'Unione Sovietica al partito comunista italiano; ma denuncio la menzogna di oggi che si è retta soltanto sul segreto che finalmente è stato tolto agli atti giudiziari ed alle rogatorie internazionali, che sono da oggi a disposizione di tutti.

La mia non è menzogna e su questo chiedo la costituzione di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Taradash, è il Presidente della Camera che delibera in materia. Mi riservo quindi di valutare la sua richiesta.

Com'era previsto nel calendario dei nostri lavori, essendo ormai superate le ore 19, passeremo all'esame del punto 6 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione sul progetto di revisione della parte seconda della Costituzione.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931) (ore 19,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione.

(Ripresa esame articolato - articolo 60 - A.C. 3931)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 24 aprile 1998 si è svolta la discussione sul complesso dell'articolo 60 del testo costituzionale e degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Avverto che la Presidenza, su richiesta del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e della componente delle minoranze linguistiche del gruppo misto, che hanno esaurito il tempo a loro disposizione per l'esame della parte relativa alla forma di Stato, ha disposto l'attribuzione al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania di ulteriori quaranta minuti e alla componente delle minoranze linguistiche di ulteriori dieci minuti, da detrarre in misura uguale dal tempo ad essi assegnato per l'esame delle parti relative alla forma di Governo e pubbliche amministrazione e al Parlamento, fonti normative e partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Avverto inoltre che gli emendamenti Bampo da 60.37 a 60.41 sono stati ritirati.

Avverto altresì che la Presidenza ritiene inammissibili gli emendamenti Martino 60.5442 e Giovanardi 60.5443, in quanto sono volti a stabilire i limiti entro i quali i cittadini possono essere sottoposti a prestazioni patrimoniali, sia pure imposte dalla regione, materia questa contemplata nella parte prima della Costituzione.

Ricordo che risultano preclusi da votazioni di principio effettuate in precedenti sedute i seguenti emendamenti:

Malavenda 60.11 e 60.9, in relazione al principio, contenuto nell'emendamento 55.150, sulla rilevanza costituzionale delle circoscrizioni e dei quartieri, respinto nella seduta dell'11 febbraio;

Malavenda 60.119, limitatamente all'undicesimo comma, concernente il potere di sollevare la questione di legittimità costituzionale in relazione a leggi regionali i cui contenuti siano in contrasto con i limiti previsti dalla Costituzione, in relazione alle votazioni effettuate sugli emendamenti relativi all'articolo 59.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, com'è noto, la Conferenza dei

presidenti di gruppo ha stabilito a suo tempo il contingentamento dei tempi relativi al dibattito sulle riforme. Il gruppo che presiedo fu d'accordo su quel contingentamento perché ritenevamo che si dovesse comunque stabilire un percorso certo; tuttavia, vorrei ricordare che la stessa Conferenza dei presidenti di gruppo stabilì che avremmo in corso d'opera verificato se questi tempi sarebbero risultati o meno congrui con un dibattito sereno e rapido, ma razionale!

Credo ci si possa dare atto che il nostro gruppo non ha dato alcun genere di segnale di natura ostruzionistica, pur essendo nota la nostra contrarietà relativamente a questo progetto. Ora ci troviamo nella situazione di avere sui quattro articoli residui del primo titolo, assai impegnativi, complessivamente tre minuti. Non credo che sia una richiesta irragionevole quella di poter avere non una anticipazione di tempi sottraendoli ad altre materie altrettanto importanti, bensì una riassegnazione degli stessi, altrimenti ci si impedirebbe di poter svolgere non la normale battaglia politica, ma anche e semplicemente l'illustrazione breve dei nostri emendamenti e di intervenire eventualmente su quelli fondamentali delle altre forze politiche.

Le chiederei pertanto, Presidente - e, ripeto, non credo sia una richiesta irragionevole - una riassegnazione dei tempi.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, lei sa che non posso aderire a questa sua richiesta - la questione è già stata affrontata in una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo - perché questo continuo aggiornamento significherebbe che i tempi non sono più contingentati ed è contro il regolamento. Quello che posso fare, come lei sa, è altro: se lei me lo chiede, come hanno fatto l'onorevole Comino e il collega presidente della componente autonomista del gruppo misto, le posso anticipare i tempi delle fasi successive a questa fase. Altro, purtroppo, non posso fare. Lei rifletta su questo.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, noi non chiedevamo una cosa di questo ge-

nere, come le ho detto, perché dobbiamo ancora esaminare articoli estremamente impegnativi nei titoli seguenti. Ovviamente ciascuno di noi vuole intervenire sul presidenzialismo, sulla giustizia, su tutte le altre materie con tempi congrui. Il punto è che a noi sembra per davvero che quel contingentamento — la colpa è di tutti quelli che lo hanno accettato, ma l'impegno era di verificarlo per così dire sul campo — semplicemente non vada bene. Peraltro non chiediamo la luna, chiediamo semplicemente una riassegnazione dei tempi congrua per poter intervenire, niente di più. Tre minuti mi sembrano francamente...

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, lei ha ragione, ma devo confermare quanto le ho detto, tenendo presente che il problema della riassegnazione eventualmente si potrà porre soltanto nel momento in cui un gruppo abbia esaurito tutto il tempo a sua disposizione, compreso quello delle fasi successive; comunque se lei poi dovesse ritenere di chiederne in parte, glielo assegno volentieri.

Invito il senatore D'Onofrio, relatore sulla forma di Stato, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 60, ad eccezione di quelli che indicherò. Per quanto riguarda l'emendamento 60.5500 della Commissione, preciso che sono state aggiunte le parole « dei componenti », dopo le parole « maggioranza assoluta », il che consente, se il collega è d'accordo, di considerare assorbito il subemendamento Grimaldi 0.60.5500.1.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 60.5501 e 60.5502 della Commissione. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti Bressa 60.5453 e Mattarella 60.5454 per esaminarli quando discuteremo della struttura del Parlamento perché si fa riferimento alla Camera delle autonomie territoriali.

Il parere è inoltre favorevole sull'emendamento 60.5503 della Commissione. Si chiede altresì l'accantonamento degli identici emendamenti Mattarella 60.5466 e Malavenda 60.5467 per esaminarli quando si affronterà la discussione sul Parlamento perché si fa riferimento alla irresponsabilità per opinioni espresse nell'esercizio o a causa delle funzioni. L'orientamento è che sia identica la disposizione per i parlamentari e i consiglieri regionali, quindi sarà bene discuterne successivamente. Analogo ragionamento vale a proposito dell'emendamento Martino 60.5469, nel quale si parla dell'ammontare dell'indennità dei consiglieri regionali, che riteniamo debba essere discusso quando si affronterà il tema appunto dell'indennità parlamentare.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, una sola considerazione aggiuntiva. Con l'articolo 60 si disciplina la materia degli statuti regionali ordinari ed è opportuno che i colleghi tengano conto del fatto che contestualmente è stato stampato, sebbene non verrà votato perché attiene a norme transitorie, un testo in base al quale la previsione dell'elezione diretta del presidente della regione, utilizzando l'attuale legislazione regionale, viene considerata come norma transitoria per tutte le regioni a statuto ordinario.

Per quel che concerne le regioni a statuto speciale, per le quali nulla è detto in questa disposizione transitoria, l'opinione del Comitato è che per quattro regioni, ad esclusione del Trentino-Alto Adige, si possa, con una formulazione adeguata, prevedere analogha facoltà. Riteniamo invece che il Trentino-Alto Adige, che ha una struttura statutaria completamente diversa, non possa avere identica facoltà, almeno negli stessi termini delle altre quattro regioni. Dico questo perché quando si voteranno gli emendamenti sulla forma di Governo si sappia che il parere contrario della Commissione è stato espresso considerando che la forma

di Governo in via transitoria è decisa in altra sede.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,30.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Fontan 60.1, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, desidero segnalare che in alcune Commissioni — in particolare la Commissione esteri — sono in corso votazioni. Talune stanno ultimando i loro lavori in questo momento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Campatelli. Gli uffici stanno accertando se siano state sconvocate.

ROLANDO FONTAN. Presidente, apprezzo le circostanze!

PRESIDENTE. No, onorevole Fontan. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Colleghi, mi dicono che la seduta di una Commissione è ancora in corso e stiamo verificando se sia stata sconvocata.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, come tutti i colleghi hanno sentito, noi abbiamo avanzato prima che mancasse il numero legale una richiesta che ci sembra assolutamente ragionevole, seria e non indotta da intenti ostruzionistici. Tale richiesta, se esaudita, avrebbe evitato di far perdere l'intera serata dedicata alle riforme costituzionali.

Tuttavia, poiché non intendiamo perseverare in un atteggiamento che, al di là della nostra volontà, potrebbe minare il percorso costituzionale, mi sento di rivolgerle una richiesta, signor Presidente, subordinata rispetto a quella che abbiamo avanzato nelle ore precedenti.

È già stata convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo per domani, prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea. In quella sede si potrà modificare l'orientamento precedentemente assunto e quindi rimodulare i tempi del contingentamento.

In ogni caso noi le chiediamo, Presidente, un impegno al di là del regolamento, un impegno politico: una volta che avremo esaurito i tempi, che già oggi peraltro si sono rivelati drammaticamente scarsi rispetto alla discussione impegnativa che stiamo facendo, chiediamo che vi sia, comunque vadano le cose, nel momento in cui si porrà il problema, una adeguata e congrua riassegnazione dei tempi, affinché questa riforma della Costituzione non avvenga con tempi accelerati e comunque non adeguati alla rilevanza del tema che stiamo affrontando.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, come lei sa bene non potevo aderire alla sua precedente richiesta. Restando a di-

sposizione del suo gruppo i tempi delle fasi successive, infatti, lei aveva chiesto — se non ho male inteso — un'eccezione per il suo gruppo rispetto a quanto era stato fatto per la lega e per una componente del gruppo misto. Naturalmente non potevo assegnare un tempo *ad hoc*.

Prego i colleghi di consentirmi di rispondere all'onorevole Diliberto. Se volete potete discutere fuori dell'aula.

Come sapete, nel momento in cui lessi i tempi a disposizione precisai che, qualora i tempi di una certa fase fossero stati esauriti, i colleghi avrebbero potuto attingere a quelli disponibili per la fase successiva, fermo restando che i tempi sarebbero stati rimodulati — per consentire a ciascun gruppo di poter intervenire in tutte le fasi della discussione —, qualora fossero stati esauriti completamente. Naturalmente confermo quello che ho detto e confermo anche quanto ho ricordato in precedenza sulla congruità che questi tempi devono avere. Più di questo non posso fare.

Onorevole Diliberto, il suo gruppo ha ancora del tempo a disposizione, che è assegnato per le altre fasi; è sufficiente — come hanno fatto gli altri gruppi — che lei avanzi una richiesta di utilizzo di quel tempo (se lo ritiene, naturalmente): sarà allora dato. Qualora, poi, il tempo risultasse del tutto esaurito, si procederebbe a rimodulare i tempi. Mi pare che questo coincida con quanto lei ha chiesto.

Appreziate le circostanze, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Collegli, dovremo valutare come recuperare le due ore che abbiamo perso questa sera. È però abbastanza complicato, per tante ragioni.

Sullo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 20,37).

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di domani, alle ore 14, si svolgerà il *question time*. È stata raggiunta in tal senso un'intesa con il Vicepresidente del Consiglio e con la RAI. Si tratterà, credo, di tre quarti d'ora: dalle 14 alle 14,45.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 28 aprile 1998, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen il senatore Antonio Conte, in sostituzione del senatore Graziano Cioni, dimissionario.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, mercoledì 29 aprile 1998, in sede legislativa, della III Commissione permanente (Affari esteri) è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Contributi ad organismi finanziari internazionali multilaterali » (*già approvato dalla Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato A.S. 2943*) (3524-B).

Sull'uccisione del vescovo monsignor Juan Gerardi Conedera (ore 20,39).

LAMBERTO RIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per rendere memoria in questa solenne aula del Parlamento italiano ad un vescovo dell'America centrale ucciso per il suo impegno sui diritti umani.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Riva.

Onorevole Pisanu, credo le interessi di sentire dell'uccisione del vescovo Gerardi in Sudamerica.

Prego, onorevole Riva.

LAMBERTO RIVA. Nella notte fra domenica 24 e lunedì 25 aprile è stato assassinato nella sua abitazione monsignor Juan Gerardi Conedera, vescovo ausiliare della capitale del Guatemala e coordinatore generale dell'ufficio dei diritti umani dell'arcivescovado. Venerdì aveva presentato un rapporto dettagliato in cui venivano denunciate le atrocità commesse durante la guerra civile che per trentasei anni ha insanguinato il paese.

Per il procuratore generale Hector Perez, che ha disposto l'apertura dell'inchiesta, l'uccisione di monsignor Gerardi è « sintomatica » per essere avvenuta all'indomani della presentazione del rapporto sui crimini della guerra civile.

Il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchu ha dichiarato ieri: « Sono convinta che dietro l'omicidio ci sia l'esercito. Gerardi è stato ucciso dopo la sua inchiesta sui diritti umani, in cui si segnalavano 1.440.000 violazioni, il 79 per cento delle quali compiute dall'esercito ».

Purtroppo, c'è anche chi teme — ed è probabilmente un fondato timore — che l'uccisione del vescovo sia il colpo di grazia al processo di pace avviato il 29 dicembre 1996 con la firma dell'accordo tra governo e guerriglia per porre fine alla guerra civile. Per questo concludo facendomi le espressioni di Giovanni Paolo II, il quale esprime la speranza che questo terribile crimine, che è costato la vita ad un vero servitore della pace ed instancabile lavoratore, mostri l'inutilità della violenza e sia di impulso per la prosecuzione del dialogo (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Riva, per aver posto questa questione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Avverto che per la seduta di domani è previsto lo svolgimento di interpellanze urgenti dalle ore 9 alle 11; il seguito della discussione del progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione, con votazioni a partire dalle

ore 11; lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata dalle ore 14 alle ore 15 e, dalle 15 alle 21, la ripresa dell'esame del progetto di legge di revisione costituzionale. Qualora fossero esaurite le votazioni sull'articolo 63, si passerà alla discussione generale sull'articolo 64.

Comunico, pertanto, l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 30 aprile 1998, alle 9:

1. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

2. — *Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:*

Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

— *Relatori:* D'Alema, *Presidente;* senatore D'Onofrio, *sulla forma di Stato,* senatore Salvi, *sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni,* senatrice Dentamaro, *sul Parlamento e le fonti normative,* Boato, *sul sistema delle garanzie.* *Relatore di minoranza:* Armando Cossutta.

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,40.

ELENCO DELLE INTERROGAZIONI SOLLECITATE DAL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ

4-00977 — Difesa — Assegnazione obiettori Caritas Milano (18.06.96);

4-00976 — Industria — Fiere (18.06.96);

4-03110 — Presidenza Consiglio dei ministri — Sanremo e FIMI (11.09.96);

4-03446 — Finanze — Detassazione raccolta cibo per enti *no-profit* (24.09.96);

4-03447 — Beni Culturali — Imaie — (24.09.96);

4-03446 — Industria — Produttori privati energia elettrica (24.09.96);

4-04417 — Industria — Ampliamento superfici negozi (21.10.96);

- 5-10117 - Beni Culturali - Imaie (08.11.96);
3-00462 - Interno - Alluvioni Lombardia (15.11.96);
4-05592 - Lavori Pubblici - Anas-Cetti Sacis-Verbano, Maccagno (27.11.96);
4-05991 - Presidenza Consiglio dei ministri - Duomo Milano (10.12.96);
4-06287 - Presidenza Consiglio dei ministri - Ristrutturazione Enel (20.12.96);
3-00549 - Tesoro - Interferenza Prodi su Bankitalia (11.12.96);
4-07041 - Lavoro - Enasarco-fondo pensionistico (29.01.97);
4-07003 - Finanze - 4% su ristrutturazioni prima casa (29.01.97);
4-07002 - Agricoltura - Mattatoi privati (29.01.97);
5-01589 - Presidenza Consiglio dei ministri, Trasporti, Tesoro - Dimissioni partecipazioni-fusione S.Paolo-BNC (11.02.97);
3-00747 - Presidenza Consiglio dei ministri - Polemica Bassanini-Formigoni (17.02.97);
3-00815 - Presidenza Consiglio dei ministri - Dimissioni Pettinato dalla Commissione Zamagni (04.03.97);
3-00843 - Interno - Prostituzione-assistenza e prevenzione (06.03.97);
3-00930 - Istruzione - Preghiera scuola di Todi - (01.04.97);
3-00983 - Presidenza Consiglio dei ministri, Finanze - *No-profit* e SIAE (11.04.97);
3-00987 - Beni culturali - Pirateria musicale (12.04.97);
3-01046 - Beni culturali - Composizione commissione musica (30.04.97);
5-02287 - Industria - Intermarine di Sarzana (15.05.97);
5-02340 - Poste - Chiusura uffici postali Como e Lecco (28.05.97);
3-01311 - Interno - Maltempo e alluvioni al nord (01.07.97);
3-01323 - Agricoltura - Calamità naturali (02.07.97);
3-01354 - Interno - Profughi albanesi (08.07.97);
3-01341 - Sanità - Mucca pazza (08.07.97);
5-02663 - Lavoro - Criteri per assegnazioni case popolari (08.07.97);
3-01360 - Istruzione - Educazione fisica facoltativa (09.07.97);
3-01455 - Esteri - Ostaggi vedetta tunisina (15.09.97);
3-01514 - Finanze - Uffici unici IVA in Veneto (29.09.97);
3-01525 - Esteri - Elezioni comites in Venezuela (02.10.97);
3-01561 - Interno - Terremoto - dichiarazioni volontario (20.10.97);
3-01562 - Istruzione - Scuole italiane in Istria (20.10.97);
3-01578 - Presidenza Consiglio dei ministri, Tesoro - Aumenti dirigenti statali (22.10.97);
3-01628 - Industria - Licenziamenti Piaggio (29.10.97);
3-01634 - Interno - Incidenti suore Marcianise (29.10.97);
3-01626 - Trasporti - Straordinari FS di Milano (29.10.97);
3-01647 - Presidenza Consiglio dei ministri - Terremoto-dichiarazioni su posti tenda (31.10.97);
4-13590 - Finanze - Laboratorio chimico Como (04.11.97);
3-01764 - Interno - Rimpatrio profughi albanesi (03.12.97);
3-01766 - Finanze - Armonizzazione fisco e pacchetto Monti (04.12.97);
5-03348 - Grazia e Giustizia - Soppressione sedi distaccate di Breno e Salò (04.12.97);
5-03377 - Affari Esteri - Caso Presidente DC Congo (12.12.97);
5-03378 - Interno - Finanziaria e documenti di bilancio EELL (12.12.97);
3-01793 - Istruzione - Danni occupazione scuole (12.12.97);
3-01810 - Lavori Pubblici - Acquedotto pugliese (17.12.97);
3-01813 - Presidenza Consiglio dei ministri - Numero procedimenti infrazione (18.12.97);
3-01814 - Trasporti + Esteri - Sequestro pescherecci italiani (18.12.97);
3-01875 - Sanità - Costo somatostatina (20.01.98);
3-01889 - Difesa - Consulenze d'oro (22.01.98);

3-01893 — Presidenza Consiglio dei ministri — Mercimonio Sole 24H (22.01.98);

3-01904 — Presidenza Consiglio dei ministri — Gianni Minà e Cuba (27.01.98);

3-01950 — Affari Esteri — Missione religiosa in Sudan (11.02.98);

5-03716 — Trasporti — Linate-Malpensa (11.02.98);

5-03717 — Finanze — IVA ridotta per edilizia (11.02.98);

3-01960 — Grazia e Giustizia — Nomina Margara (12.02.98);

5-03768 — Esteri — Sequestro medico Sierra Leone (16.02.98);

5-03859 — Industria — Costo benzina (25.02.98);

5-03839 — Presidenza Consiglio dei ministri — Comunità montana Parma (25.02.98);

5-03918 — Trasporti — Aero Club Como (09.03.98);

3-02083 — Affari Esteri — Argentina pensioni (17.03.98);

3-02163 — Agricoltura — Danni maltempo (31.03.98);

3-02164 — Affari Esteri — Sorocaba-Brasile (01.04.98);

3-02189 — Presidenza Consiglio dei ministri — Condoni case al mare (03.04.98);

3-02192 — Presidenza Consiglio dei ministri — Responsabilità finanze e trasporti (14.04.98);

3-02193 — Tesoro — Influenza dichiarazioni Prodi su borsa (14.04.98);

5-04240 — Presidenza Consiglio dei ministri — Vicende Telecom (20.04.98);

5-04242 — Presidenza Consiglio dei ministri — Parma e riciclo plastica (20.04.98).

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANIELLO DI NARDO SU DISEGNO DI LEGGE N. 4565-bis-B

ANIELLO DI NARDO. Il gruppo per l'UDR-CDU/CDR rivendica il diritto di svolgere la propria funzione di opposizione e di controllo parlamentare, utilizzando gli strumenti consentiti dal regola-

mento, sul provvedimento che, all'interno della disciplina della razionalizzazione del sistema tributario, prevede, all'articolo 30, norme per il finanziamento pubblico dei partiti attraverso una anticipazione forfettaria di 110 miliardi.

Certo, questo dibattito meritava ben altra attenzione da parte del servizio pubblico. Ciò sarebbe stato possibile se i mezzi radiotelevisivi fossero autenticamente a disposizione della opinione pubblica, che richiede di essere puntualmente informata su ogni passaggio della nostra vita parlamentare.

Oggi è più importante il *question time* su Juventus-Inter che non il dibattito parlamentare sui mezzi finanziari messi a disposizione dello Stato per la vita dei partiti politici.

Le nostre obiezioni sono di merito e di metodo.

Il provvedimento viene sottoposto al riesame parlamentare dopo il rinvio del Presidente della Repubblica che ne aveva richiamato la inidoneità della copertura inizialmente prevista.

I colleghi Cimadoro, Fabris, Scoca e Manzione hanno già ampiamente motivato le ragioni che stanno alla base del nostro profondo dissenso come pure le argomentazioni a favore dei nostri emendamenti correttivi della disciplina.

Alla pattuglia dei radicali, che storicamente hanno osteggiato tali forme di finanziamento, del resto rigettate dalla volontà del popolo attraverso due referendum, oggi si sono aggiunti altri deputati, altre forze parlamentari, di entrambi gli schieramenti, lamentando le anomalie di queste erogazioni, fondate sull'anticipazione finanziaria rispetto alla libera contribuzione del 4 per mille su cui il Ministero delle finanze non è in grado, se non con molto ritardo, di fornire i dati così come avviene anche per l'8 per mille per la Chiesta cattolica e per le altre confessioni religiose. Questioni non di poco conto che intendiamo sollevare apertamente.

Sorge allora il problema dell'eventuale conguaglio rispetto a dati incerti ed approssimativi.

Riteniamo che la strada intrapresa si presti a forti obiezioni; riteniamo che non sia questo l'approccio corretto per sostenere le ragioni dei costi dei partiti, che sono i costi della democrazia.

Perché la questione del costo dei partiti ci riporta alla questione morale che taluni cercano di nascondere e che noi, invece vogliamo tenere aperta, perché la questione morale non può essere limitata a taluni escludendo altri.

Nei giorni scorsi abbiamo presentato articolati documenti di sindacato ispettivo sulle fonti di finanziamento del PCI-PDS. Attendiamo che il Governo venga a rispondere.

Abbiamo letto le dichiarazioni di un *manager* pubblico, non di secondo piano come Lorenzo Necci, sulle quali è caduta una cappa di piombo. Anche su quello sollecitiamo una risposta del Governo.

Certo, oggi, la questione morale non assume più il carattere dell'emergenza; sulla spinta della competitività interna ed internazionale, lo Stato è costretto ad arretrare dall'economia, si riducono quegli eccessi di finanziamento pubblico che erano fonte di corruzione per tutto il sistema dei partiti.

Eppure, spesso ha prevalso, in questi anni, il giudizio sommario, le tesi precostituite, le generalizzazioni, i facili scandali utilizzati come metodo di lotta politica.

Riteniamo che nelle società post-industriali, dove operano le forze libere della società diviene un momento pericoloso quello dell'intreccio tra affari, finanza e pubblici poteri. Sarebbe strano che oggi la classe politica non divenga oggetto di pressioni e condizionamento. La forza della democrazia sta dunque nel neutralizzare questi fenomeni, sta nella capacità di mantenere capacità di indipendenza,

sta nel prendere coscienza del costo della democrazia. Noi vogliamo esaltare positivamente il ruolo dei partiti.

Occorre però costruire un sistema di regole capaci di reggere l'urto, definendo le erogazioni dei servizi, stabilendo i controlli, insieme a verifiche rapide e puntuali non discrezionali.

Le norme al nostro esame sono più il risultato di una logica emergenziale che non un intervento profondo e razionale che vada incontro alle aspettative della gente, che pretende chiarezza. Siamo impegnati nella crescita del sistema democratico, che difendiamo e difenderemo dalle forze antisistema.

Riteniamo che il rapporto tra questione morale e partiti politici non sia stato ancora superato: non può essere emergenza forte per taluni e questione insignificante per altri. Occorre avere il coraggio di assumere responsabilità, il coraggio di riordinare il sistema anche attraverso interventi legislativi e amministrativi, e i partiti non possono e non devono stare fuori da questo processo.

Siamo chiamati dunque a scelte coraggiose, a promuovere il consenso intorno ad un rinnovato sistema politico sociale da riformare con intelligenza.

Da parte nostra non ci sottrarremo al confronto, assumendo anche non facili posizioni; antepriamo la chiarezza e il senso di responsabilità ad un facile consenso.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23.